**Colonna vincente n. 25 Totocalcio** X X X 2 X X X 1 1 2 1 1 2 **Montepremi L. 32.452.422.052**

**Schedina Totocalcio**

| | |
|---|---|
| Atalanta-Sampdoria | 2-2 |
| Bari-Juventus | 1-1 |
| Cesena-Roma | 0-0 |
| Fiorentina-Milan | 2-3 |
| Genoa-Bologna | 0-0 |
| Inter-Ascoli | 0-0 |
| Lazio-H. Verona | 0-0 |
| Napoli-Cremonese | 3-0 |
| Udinese-Lecce | 3-1 |
| Cosenza-Cagliari | 0-2 |
| Foggia-Triestina | 3-2 |
| Ternana-Sambenedett. | 1-0 |
| Nicastro-Battipagliese | 0-1 |

QUOTE:
Ai punti 13 L. 42.700.000
Ai punti 12 L. 1.270.000

**Prossima schedina**

Ascoli-Bari
Cesena-Atalanta
Cremonese-Bologna

Juventus-Lazio
Lecce-H. Verona
Milan-Napoli

Roma-Inter
Sampdoria-Genoa
Udinese-Fiorentina

Ancona-Parma
Pescara-Torino
F.Andria-Taranto
Siracusa-Salernitana

**Risultati Totip**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1ª corsa: | 1° Iseldo | | 2 |
| | 2° Iunger | | x |
| 2ª corsa: | 1° Flying Ram | | 1 |
| | 2° Importo | | 2 |
| 3ª corsa: | 1° Ioriobel | | 1 |
| | 2° Cobalkur | | x |
| 4ª corsa: | 1° Epernon | | 1 |
| | 2° Indy Chic | | x |
| 5ª corsa: | 1° Eurosport | | 2 |
| | 2° Ekemberg | | x |
| 6ª corsa: | 1° Spring Spring | | 2 |
| | 2° Home Shore | | 2 |

QUOTE:
Al punti 12 L. 22.325.000
Al punti 11 L. 1.080.000
Al punti 10 L. 101.000

# IL PICCOLO Sport

*Anno* **109** / *numero* **4** / *L.* **1000** *Lunedì* **5** *febbraio 1990*

LOCANDINE E MANIFESTI
anche in formato 100×140
MAGLIETTE E OGGETTI PROMOZIONALI
STAMPA COMMERCIALE E PUBBLICITARIA
HD
SERIGRAFIA
☎ 040 - 569900
Via Kandler, 3-Trieste

**CALCIO** / SESTA GIORNATA DI RITORNO NEL CAMPIONATO DI SERIE A

# Napoli e Milan, chi li prende?

**a**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Atalanta Sampdoria | 2-2 | Napoli | 36 |
| Bari Juventus | 1-1 | Milan | 33 |
| Cesena Roma | 0-0 | Inter | 31 |
| Fiorentina Milan | 2-3 | Sampdoria | 31 |
| Genoa Bologna | 0-0 | Juventus | 29 |
| Inter Ascoli | 0-0 | Roma | 28 |
| Lazio Verona | 0-0 | Atalanta | 27 |
| Napoli Cremonese | 3-0 | Bologna | 24 |
| Udinese Lecce | 3-1 | Bari | 21 |
| | | Lazio | 21 |
| | | Genoa | 19 |
| | | Fiorentina | 18 |
| | | Lecce | 18 |
| | | Cesena | 18 |
| | | Udinese | 16 |
| | | Cremonese | 15 |
| | | Ascoli | 14 |
| | | Verona | 13 |

**b**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Barletta Ancona | 1-1 | Torino | 32 |
| Cosenza Cagliari | 0-2 | Pisa | 31 |
| Licata Avellino | 0-0 | Reggina | 27 |
| Foggia Triestina | 3-2 | Cagliari | 27 |
| Messina Reggiana | 1-2 | Parma | 26 |
| Monza Reggina | 1-0 | Pescara | 25 |
| Padova Pescara | 1-1 | Ancona | 24 |
| Parma Como | 0-0 | Triestina | 23 |
| Pisa Catanzaro | 1-1 | Reggiana | 23 |
| Torino Brescia | 2-1 | Avellino | 22 |
| | | Monza | 22 |
| | | Padova | 21 |
| | | Brescia | 20 |
| | | Licata | 20 |
| | | Foggia | 18 |
| | | Messina | 18 |
| | | Barletta | 17 |
| | | Cosenza | 16 |
| | | Como | 14 |
| | | Catanzaro | 14 |

L'esultanza di Maradona ieri autore di una doppietta.

Napoli e Milan sopra tutti: è questo il verdetto della sesta giornata di ritorno in serie A, a conferma di quanto sta succedendo in questo scorcio di stagione. Il Napoli, con il ritrovato Maradona, strapazza la volonterosa Cremonese, il Milan, che si ritrova sotto di due reti contro la Fiorentina, conclude con un eclatante 3 a 2, con reti di Evani e doppietta su rigore di Van Basten. E domenica prossima c'è Milan-Napol. Dietro il vuoto con Inter, Juventus e Sampdoria costrette al pari rispettivamente dall'Ascoli a San Siro, dal Bari e dall'Atalanta.
L'Inter priva dei tre tedeschi più Ferri e Berti non riesce a superare l'Ascoli anche se qualche recriminazione per la mancata concessione di un rigore è stata giustamente fatta. 1 a 1 per la Juve con il Bari che agguanta proprio allo scadere il rigore decisivo, 2 a 2 per la Samp duramente impegnata dalla squadra di Mondonico.
Genoa-Bologna, Lazio-Verona e Cesena-Roma sono altrettanti zero a zero, sofferti e al termine di interessanti confronti. La Lazio s'è vista annullare una rete per fuorigioco, il derby rossoblù di Marassi ha vissuto fasi emozionanti, la Roma a Cesena le ha tentate tutte ma ha anche rischiato molto.
Come si è detto domenica prossima il campionato potrebbe conoscere una svolta decisiva: arriva a San Siro Maradona nella sua sfida personale con Berlusconi. Oggi il Milan ha tre puntiin meno del Napoli ma con una partita (Verona) da ricuperare. C'è quindi la possibilità del sorpasso.

**Servizi** nelle pagg. **II-III**

**CALCIO** / UDINESE

## Bianconeri: ritorna la vittoria

UDINE — E venne il giorno della prima vittoria della gestione Marchesi. Contro il Lecce ieri i friulani hanno ritrovato due preziosissimi punti al termine di una gagliarda partita, giocata con molto acume, con un centrocampo ben rinforzato e con la determinazione giusta per risalire sulla via della salvezza. La concomitante sconfitta della Fiorentina, che domenica prossima sarà a Udine, fa ben sperare per il destino dell'Udinese. Il primo tempo s'era concluso sul 2 a 1 grazie alle reti di De Vitis (al 20' su rigore) e Balbo (proprio all'ultimo minuto) con il provvisorio pareggio di Virdis su rigore al quarantesimo. Infine De Vitis ha firmato la doppietta della sicurezza a metà della ripresa regalando una boccata d'ossigeno particolarmente importante.

**Servizi** a pag. **IV**

**CALCIO** / TRIESTINA

## *A Foggia tardivo risveglio*

Sotto di tre reti gli alabardati due volte a segno in cinque minuti

La seconda rete del Foggia realizzata dal terzino List.

FOGGIA — La Triestina si sveglia troppo tardi e nei cinque minuti finali riesce soltanto a ridurre lo svantaggio con reti di Consagra e Lerda, dopo essere stata sotto di tre reti: Il Foggia si conferma dunque la bestia nera di questa Triestina giocando una grande partita, tutta in velocità e pressing travolgendo la Triestina da tutte le parti. I padroni di casa vanno in vantaggio già al 10' con un calcio di rigore di Barone per un plateale fallo in area di Papais. Il raddoppio al 38' con rete del terzino List e Mirando al 61' arrotonda il risultato. A cinque minuti dalla fine va a rete Consagra, di testa su corner, e a tempo scaduto segna Lerda ma purtroppo non c'è più tempo per ricuperare almeno un punto. Era talmente scaduto il tempo che solo negli spogliatoi s'è saputo della convalida della rete.

**Serv.** nelle pagg. **VI-VII**

BASKET

## Cade la Stefanel a Pistoia e perde il primo posto La Crup: un'altra vittoria

Lisa Ingram

Brutta sconfitta per la Stefanel nella trasferta di Pistoia: 82 a 70 il punteggio finale che fa perdere ai neroarancio il primato in classifica. Nel derby regionale vittoria per la San Benedetto che incamerando i due punti in palio contro la Fantoni può cominciar a sperare nella salvezza. In vetta nel confronto diretto la Garessio ha battuto l'Ipifim ed ora i livornesi sono da soli seguiti da Stefanel, Ipifim e dalla veronese Glaxo.
In A 1 femminile netta affermazione della Crup-SGT a spese delle ragazze di Viterbo che pur si trovavano in terza posizione in classifica. Dopo la vittoria di Bari è questa la seconda partita centrata dalle ragazze di Garano trascinate da una stupenda Ingram ben coadiuvata da tutta la squadra. In A2 da segnalare la prima vittoria della Primula Rossa, sabato sera nel derby con la MonteShell.

**Serv.** nelle pagg. **XIV-XV**

## *Ancora un giorno per sperare*

**CAGLIARI — Dopo la clamorosa vittoria del doppio italiano, ieri Svensson ha riportato la Svezia in parità nell'eliminatoria della Davis con l'Italia. Tutto da decidere dunque nell'ultimo incontro fra Cané e il numero dieci nel mondo Wilander. Per oscurità la partita è stata sospesa sul 2 a 2 con un bravissimo Cané che ha fatto suoi il primo e il quarto set, concedendo il secondo e il terzo al campione svedese. Il verdetto stamane con la disputa del quinto decisivo set.**

**Servizi** a pag. **XIII**

**SCI** / COPPA DEL MONDO

## Ghedina ha mancato il bis nella libera di Cortina

CORTINA — A Cortina non si è ripetuto il miracolo: Kristian Ghedina, il vigoroso campione ventenne che aveva sgominato tutti, imponendosi alla grande nella prima libera di Coppa del mondo, non ha fatto il bis, che tutti attendevano con ansia. Ma si è classificato al quindicesimo posto, mentre sul podio andava l'austriaco Helmut Hoeflehner, seguito da un norvegese (Skaardal) e — a pari merito — da uno svizzero (Maherer). Al quinto posto l'italiano Danilo Sbardellotto.
Un curvone, affrontato in modo piuttosto stretto, gli ha combinato il primo guaio: con la mano destra ha urtato il palo interno della porta di direzione ma si è ripreso quando, per aumentare la velocità, si è abbassato troppo e così ha perso. All'arrivo Kristian Ghedina ha ammesso: «Ho sbagliato; cercherò di non farlo più».

**Servizio** a pag. **XIII**

**VELA** / GIRO DEL MONDO

## Festosa la partenza dei 23 in rotta verso Capo Horn

AUCKLAND — E' stato Filippo di Edimburgo a sparare il colpo di cannone che ha fatto scattare i 23 yacht partecipanti alla quarta tappa della regata intorno al mondo. La partenza dalla baia di Auckland, in Nuova Zelanda, è stata seguita da vicino da seimila imbarcazioni di tifosi velisti che hanno letteralmente invaso la baia e provocato un grave incidente: pochi minuti dopo il via, infatti il ketch svedese «The card», spinto dal vento a otto nodi, si è incagliato nella catena dell'ancora di una barca di spettatori e ha incrociato l'albero di mezzana (quello più piccolo, di poppa), con quello dei neozelandesi. L'albero, strappato alla base, si è inabissato. L'incidente non ha però bloccato i regatanti, che hanno proseguito la navigazione diretti verso l'isola di Chatham, distante 200 miglia, dove atterrerà un aereo con l'albero di riserva. Il comando della flotta, che punta verso il leggendario Capo Horn, è stato subito conquistato da «Merit». Gli italiani di «Gatorade» sono partiti in sesta posizione.

**Servizio** a pagina **XIII**

**CALCIO** / MONDIALI

## La nazionale colombiana sciolta per le minacce

BOGOTA' — La federazione colombiana di calcio ha annunciato ieri che la selezione classificatasi per i mondiali '90 in Italia sarà sciolta a causa delle minacce di morte ricevute dal commissario tecnico Francisco Maturana e da alcuni giocatori.
Secondo quanto riferisce l'agenzia di informazioni spagnola Efe, la federazione ha deciso la «sospensione a tempo indeterminato» della nazionale, che attualmente si trova a Miami, negli Stati Uniti per prendere parte al torneo della Coppa Marlboro.
Non sono noti per ora altri particolari né è possibile valutare subito quali conseguenze ciò potrà avere sull'organizzazione dei mondiali, a meno che questa clamorosa decisione possa rientrare a seguito di provvedimenti governativi.

SOLTANTO UN RICORDO LA SQUADRA PASTICCIONA DI UN MESE FA

# Napoli, perfetta macchina da gioco

## La difesa della Cremonese è stata bersagliata, e infine schiacciata, dai continui colpi di maglio

IMPATTA L'ASCOLI A MILANO

## L'undici migliore? Quello assente

Ha lasciato molto a desiderare l'Inter «made in Italy»

Colpo di testa di Serena durante una fase d'attacco.

**0-0**

INTER: Zenga, Bergomi, Rossini, Baresi, Mandorlini, Verdelli (72' Di Già), Bianchi, Cucchi, Morello (82' Scapolo), Matteoli, Serena.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Aloisi, Carillo, Benetti, Colantuono, Cavaliere, Sabato, Casagrande (86' Rodia), Arslanovic, Garlini (46' Zaini).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 6-1 per l'Inter.
NOTE: cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Ammoniti per scorrettezze Lorieri, Rossini, Serena; per proteste Bergomi e Zenga. Silvano Scapolo, 20 anni, ha esordito in serie «A». Spettatori: 30 mila.

MILANO — Si poteva mettere insieme un'ottima squadra con i giocatori di cui Inter e Ascoli hanno dovuto fare a meno per infortuni e squalifiche: Ferri, Berti, Brehme, Matthaus e Klinsmann da parte neroazzurra e Giovannelli, Cvetkovic, Chierico e Mancini fra gli ascolani.Sicuramente questa sarebbe stata la squadra migliore rispetto alle altre due che sono scese su questo campo, che un male oscuro dell'erba sta rendendo sempre più terroso.
A risentire maggiormente delle assenze è stata ovviamente l'Inter alla quale mancavano cinque nazionali fra italiani e tedeschi, tutta in blocco la sua legione straniera. Nonostante la buona volontà dei giovani sostituti e del vecchio Baresi, questa Inter «made in Italy» ha lasciato molto a desiderare, ribadendo il peso determinante che hanno ormai gli acquisti oltre confine nel rendimento di una squadra italiana. E' finito che l'Inter non è riuscita a segnare, e con questo pareggio interno vede allontanarsi sempre più Milan e Napoli.
L'Ascoli, che aveva già inflitto ai nerazzurri una sconfitta che aveva propiziato la loro eliminazione dalla Coppa Italia, si sta così rivelando una squadra fatale per l'Inter in questa stagione.
Con una squadra così rimaneggiata Trapattoni aveva potuto imbastire pochissimi schemi di attacco. Il più usato, soprattutto nel primo tempo, è stato il cross dalle ali alla ricerca sotto porta della testa di Serena.
Ma questa testa non sembra più essere quella che aveva portato il suo proprietario nello scorso anno sulla vetta della classifica dei cannonieri. Nell'attuale stagione Serena quasi mai ha saputo usarla con la passata maestria. I suoi interventi aerei sono così finiti fuori bersaglio oppure sono stati parati da Lorieri senza eccessive difficoltà.
In queste azioni è stata impegnata soprattutto la fascia sinistra in cui si è lanciato quel Rossini che l'Inter sta impostando come il Brehme del futuro. Il ragazzo ha mostrato doti tecniche e grinta. E' certo comunque che dovrebbe aver modo di giocare di più, invece di trovarsi inesorabilmente chiuso dal tedesco.
Fra i centrocampisti, dei quali migliore è stato Matteoli, ha cercato ripetutamente inserimenti avanti Cucchi, ma ha fallito regolarmente la mira nelle conclusioni. I tiri fuori bersaglio si sono comunque sprecati anche da parte di altri nerazzurri. L'Ascoli ha giocato logicamente in maniera prudente, ma senza trascurare i possibili contropiedi.
Nella ripresa Agroppi ha deciso di chiudere ancor più gli spazi davanti a Lorieri, rinunciando alla punta Garlini per inserire il difensore Zaini.

| | |
|---|---|
| *Napoli* | *3* |
| *Cremonese* | *0* |

MARCATORI: 23' Alemao, 33' e 67' Maradona.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Mauro, Maradona, Carnevale.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Rizzardi, Piccioni, Gualco, Citterio, Merlo (49' Neffa), Favalli (46' Avanzi), Dezotti, Bonomi, Limpar.
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 6-0 per il Napoli.
NOTE: Cielo sereno con temperatura mite. Terreno in buone condizioni. Ammoniti: Corradini, Rizzardi, Francini, Garzilli e Citterio, tutti per scorrettezze. Spettatori paganti 54.387 per un incasso complessivo di 1.185.629.235 lire.

**Maradona scatenato si è rivelato proprio l'«uomo in più». E ora è il primo a pensare alla gara di domenica con il Milan. Adesso ci si prepara al ritiro.**

NAPOLI — Il Napoli scoppia di salute. Corre, gioca a memoria, segna, diverte. E poi... Maradona. Rieccolo, il capitano di mille battaglie, l'uomo in più, l'irresistibile, inarrestabile fantasista dei tempi migliori. Segna due gol, delizia la platea con giocate stupende, corre per tutti i novanta minuti, vince quasi da solo la partita. Ed insieme al suo capitano è tutta la squadra che migliora. Il Napoli pavido, spaurito, timoroso e pasticcione di un mese fa è un pallido ricordo.
La Cremonese, squadra in grado di mettere le briglie a chiunque, viene stritolata, schiacciata sotto gli implacabili colpi di maglio che si calano per tutta la partita sulla sua difesa. NelNapoli, a prescindere da Maradona che merita un giudizio a parte, giocano tutti su un eccellente standard di rendimento. Manca fusi, oltre a Renica e Careca, ma nessuno se ne accorge. I partenopei sono una perfetta macchina da gioco. La difesa non fa una piega davanti a Dezotti e Limpar; il centrocampo con Crippa, Alemao, Mauro e un quasi completamente ritrovato De Napoli impone il tasso della maggior classe e freschezza atletica agli avversari.
In avanti Carnevale si batte con continuità e coraggio, mentre Maradona, in alcuni momenti non lo si riesce a fermare neppure con falli plateali. Il Napoli ritrova così continuità di azione e fludità di manovra. Le trame degli azzurri si susseguono veloci, rapide e precise e quasi sempre si concludono mettendo uno dei suoi uomini in condizioni di battere a rete.
Nel primo tempo la Cremonese viene compressa nella sua area di rigore e non riesce a venirne fuori, come un pugile stretto alle corde. Il Napoli sfiora il gol due volte con Carnevale (1' e 21''), una con Maradona (7'), ed ancora con Ferrara (13') e con Mauro che, al 22', colpisce la traversa.
Al 23' il primo gol. Errore di Favalli sulla sinistra: ne approfitta Mauro che cede ad Alemao il cui rasoterra supera Rampulla e finisce in rete.
Il raddoppio al 33'. Maradona calcia magistralmente una punizione dopo che, in precedenti circostanze, aveva sprecato due calci piazzati, dapprima facendosi parare il tiro da Rampulla e spedendo successivamente alto sulla traversa.
Nella ripresa la musica non cambia, anche se il Napoli cerca di spendere meno energie. Gli unici che non si risparmiano, neppure un po', sono Alemao e Maradona. Ed è proprio l'argentino a triplicare le marcature al 67'. Una splendida azione di Mauro, che scambia in area di rigore con Francini, viene conclusa con un tiro che Rampulla respinge come può. Maradona anticipa Garzilli ed insacca.
Gli azzurri potrebbero anche segnare la quarta rete, ma Alemao due volte (76' e 87') con altrettanti tiri rasoterra non riesce ad inquadrare la porta.
Maradona lascia aperto l'interrogativo fino all'ultimo momento. Ma ci tiene a precisare che «nessuno può decidere per lui». Sarà solo lui a dire se va o non va in Brasile, per la partita d'addio di Zico. L'impressione è che non ci andrà, sia perché sarebbe dovuto partire ieri sera (e non l'ha ancora deciso, come detto) e sia perché non si capirebbe poi il senso, da lui stesso sottolineato, del ritiro anticipato (a giovedì), chiesto dalla squadra (e anche da lui) per preparare la sfida di domenica con il Milan. Che senso avrebbe la ricerca della massima concentrazione, come spiegazione del ritiro, di fronte ad un viaggio a Rio, per la gara di martedì prossimo, con tutto lo stress conseguente?
Maradona, comunque, ha lasciato la questione in sospeso, pur comunicando che la decisione la prenderà in serata. E quando gli hanno fatto notare che un dirigente del Napoli aveva già annunciato il suo no, spiegando che in un momento così fondamentale Diego voleva rimanere a Napoli, l'argentino ha replicato con tono accigliato: «Non so chi gli ha dato il permesso di parlare in mio nome».
Qualcuno ha osservato che anche Coppola, il suo procuratore, ha detto che Maradona non andrà in Brasile. «Coppola? Ma lui — ha replicato Maradona — sta ancora prendendo il sole». Allusione al fatto che il suo manager è appena rientrato dall'Argentina dove è estate.
Che Diego non andrà l'aveva detto anche Bigon, ma questo non è stato fatto notare a Maradona, il quale, da parte sua ha sottolineato che Zico gli aveva fatto «diecimila telefonate» e che lui gli aveva promesso di andarci. «Devo parlare con il presidente — ha detto Maradona — e poi deciderò».
I due gol alla Cremonese, Maradona li ha dedicati a De Napoli: «Vedo qualcosa di poco chiaro intorno a Nando — ha osservato — mi viene il sospetto che lo vogliano far fuori dalla Nazionale, e questo non mi piace. Io sono con lui».
Diego ha visto un Napoli molto pimpante: «Oggi — ha detto — siamo stati quasi perfetti; non abbiamo lasciato spazi agli avversari ed abbiamo costruito molte palle gol». Poi la questione del ritiro: «Abbiamo deciso di partire già giovedì per il ritiro perché sappiamo bene che quella di domenica è una gara decisiva per lo scudetto; e non abbiamo nessuna garanzia di vincere. Non dobbiamo quindi trascurare alcun particolare».

MARCATORI

## Van Basten più che mai

**14 reti: Van Basten (Milan).**
**12: Baggio (Fiorentina) e Schillaci (Juventus).**
**10: Dezotti (Cremonese), Maradona (Napoli) e Mancini (Sampdoria).**
**9: Agostini (Cesena) e Klinsmann (Inter).**
**8: Aguilera (Genoa), Matthaeus (Inter), Desideri (Roma), Vialli (Sampdoria) e Balbo (Udinese).**
**7: Voeller (Roma) e Madonna (Atalanta).**
**6: Fontolan (Genoa), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce), Massaro (Milan) e Carnevale (Napoli).**
**5: Casagrande (Ascoli), Caniggia (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Brehme e Serena (Inter), Sosa (Lazio), Careca (Napoli), Rizzitelli (Roma), Lombardo (Sampdoria) e Branca (Udinese).**

La seconda rete del Napoli segnata da Maradona su punizione.

Ed ecco il capolavoro di Maradona, che nuovamente porta in vantaggio la propria squadra: è il terzo gol, e per questa volta basta.

OPPOSTA A UN CESENA DETERMINATO

# *Se la Roma è riuscita a salvare la rete il merito è soprattutto di Cervone*

Tiro di Rizzitelli marcato da Calcaterra.

| | |
|---|---|
| *Cesena* | *0* |
| *Roma* | *0* |

CESENA: Rossi, Cuttone, Nobile, Esposito, Calcaterra, Jozic, Turchetta (81' Del Bianco), Pierleoni (88' Ansaldi), Agostini, Domini, Djukic.
ROMA: Cervone, Berthold, Nela, Piacentini (46' Conti), Tempestilli, Comi, Gerolin, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (89' Cucciari).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 9-4 per il Cesena.
NOTE: giornata fredda con leggera foschia, terreno in perfette condizioni, spettatori 16.000; ammoniti Nobile, Cuttone, Geroli, Jozic e Domini per gioco scorretto.

CESENA — Una bella partita e uno zero a zero «bugiardo»: ci sarebbe stato bene qualche gol a premiare gli attacchi, la determinazione, la vivacità del Cesena, ma anche le repliche di una Roma che si è presa il punto programmato ma che ha anche provato a vincere sfiorando il colpo nel finale.
Il risultato senza gol è figlio comunque soprattutto di Cervone, bravissimo in almeno quattro occasioni e fortunato in altre, quando la palla è finita sul fondo vicinissima alla porta e soprattutto quando (29') un bel tiro al volo di Djukic su cross di Turchetta è finito sul palo alla sua sinistra.
Per questo episodio e per la differenza nelle conclusioni di una certa pericolosità (dieci contro tre), se una squadra avesse dovuto vincere, questa sarebbe stata il Cesena, ma in vero affanno la Roma è stata soltanto nella prima mezz'ora.
In questa fase iniziale si è dovuta rifugiare spesso in calcio d'angolo e non è quasi mai riuscita a superare la metà campo; poi, lasciato sfogare il Cesena senza danni, la squadra di Radice (costretto a rinunciare a un elemento importante come Desideri) è riuscita a rompere l'assedio e a equilibrare il gioco.
Le cose sono ulteriormente migliorate nella ripresa quando Radice ha coraggiosamente messo in campo un centrocampista d'attacco come Conti. Il vecchio campione ha permesso a Rizzitelli di giocare più avanti e ha rovesciato la situazione a centrocampo, dove fino a quel momento aveva dominato il Cesena.
Nella zona centrale il più bravo per tutta la gara è stato Domini (uno dei molti ex), ma anche Giannini ha fatto una buona partita, crescendo alla distanza, ben coperto dal movimento e dalle interdizioni di Gerolin. Un altro che fu scartato dalla Roma e che ha cercato di farsi rimpiangere è stato Agostini, la cui irruenza è stata però frenata da Tempestilli, spesso aiutato da Comi.
Ancora più deludente è stato Rizzitelli, ex cesenate, poco utile sulla trequarti nel primo tempo, poco fortunato nelle conclusioni nel secondo. Un suo tiro è finito fuori per pochi centrimetri e, a 5' dalla fine, gli è mancata la prontezza per intervenire su un invitante pallone in mischia. Non si fosse impappinato Rizzitelli, la Roma si sarebbe presa addirittura i due punti, ma sarebbe davvero stato troppo perché il Cesena, oltre al palo di Djukic (buona spalla di Agostini in avvio e poi progressivamente sparito), era già andato vicino al gol con Agostini (due volte), Pierleoni e Cuttone, le cui conclusioni hanno trovato un Cervone insuperabile o sono finite fuori vicino ai pali.
All'attivo della Roma, prima delle palle-gol per Rizzitelli, c'era stata invece soltanto una bella punizione di Giannini. Merito anche della difesa del Cesena, ben coperta da Nobile ed Esposito ed efficace in Calcaterra (senza troppi problemi con Rizzitelli) e Cuttone (che ha bloccato Voeller, magari aiutandosi con qualche fallo).

TRA GENOA E BOLOGNA IL GIOCO VALE IL RISULTATO

# All'insegna del «patteggiamento»

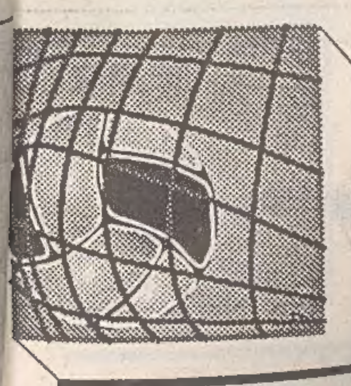
## Secondo l'on. Biondi sarebbe stato meglio per il pubblico applicare il «rito abbreviato»

| | |
|---|---|
| *Genoa* | *0* |
| *Bologna* | *0* |

GENOA: Braglia, Torrente, Collovati, Ferroni, Perdomo, Signorini, Eranio, Ruotolo, Fontolan, Paz, Fiorin.
BOLOGNA: Sorrentino, Luppi, Villa, Stringara, De Marchi, Cabrini, Geovani (78' Galvani), Bonini (78' Iliev), Waas, Bonetti, Giordano.
ARBITRO: Trentalange di Torino.
ANGOLI: 4 a 1 per il Genoa.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammonito Bonetti per gioco falloso.

*GENOVA — Zero a zero tra Genoa e Bologna a conclusione di una partita che gli addetti ai lavori non esiterebbero a definire «tattica». E non per niente gli allenatori delle due squadre, Scoglio e Maifredi, sono considerati due colonne portanti nella «nouvelle vague» dei tecnici sfornati da Coverciano. Zona pura, quindi, da parte degli ospiti, con i giocatori schierati in linea e pronti a far scattare la trappola del fuorigioco. Zona a metà, invece, da parte del Genoa, ben pronto a chiudere i varchi in difesa, ma incapace di fare pressing nella giusta misura e a sfruttare le fasce laterali per superare l'opposto schieramento.*
*Partita «tattica», quindi. E all'eccesso, bisogna aggiungere. Perché se alla fine del primo tempo la gente storceva la bocca per l'assoluta mancanza di emozioni (tanto da far commentare all'onorevole Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera dei deputati e tifosissimo del Genoa: «Sembra di essere in un'aula di tribunale con il nuovo codice di procedura penale, cioè il patteggiamento»), alla fine, sempre seguendo le indicazioni del parlamentare liberale, si poteva dire che, sempre nello spirito della nuova normativa penale, meglio sarebbe stato applicare il «rito abbreviato». Per lo meno, il pubblico pagante si sarebbe risparmiato altri 45 minuti di «non gioco».*
*Un punto ciascuno, comunque, fa classifica per entrambe le squadre. Per il Bologna, che continua a coltivare speranze di zona Uefa, anche se Maifredi getta acqua sul fuoco delle speranze petroniane, e per il Genoa, che da ora conta sette squadre alle sue spalle in classifica, e non è cosa di poco conto nella difficile lotta per la salvezza.*
*E allora, con scarso rispetto per il pubblico pagante («che deve comprendere queste necessità di classifica», secondo i due tecnici), si possono pure gettare nel dimenticatoio le epiche sfide di tanti anni fa tra le due compagini rossoblù quando in palio, peraltro, c'era lo scudetto, e non obiettivi poco gloriosi come quelli attuali.*
*Per onore della cronaca, quindi, diciamo che per oltre mezz'ora si è assistito ad un tranquillo e soporifero gioco a centrocampo, e che, sempre nei primi 45 minuti, le uniche, e nemmeno grandi, emozioni sono racchiuse dal 35' al 38': per un cross di Fiorin dalla sinistra che Villa, in tuffo, ha deviato in calcio d'angolo, con il sospetto di essersi aiutato con un braccio (ma l'attento arbitro Trentalange, a due passi, non ha avuto dubbi); per una rovesciata dal limite, e centrale, di Fontolan, facile preda di Sorrentino; e per un cross di Ruotolo che è tranquillamente passato attraverso tutta l'area di porta.*
*Emozioni ancora più scarse nella ripresa, tanto che ad un certo momento il pubblico, ovviamente spazientito, ha cominciato a fischiare. Il Bologna ha vieppiù accentuato la sua tattica di copertura difensiva, rinunciando a «pungere» in contropiede (e, quando una volta Giordano ha tentato di farlo, ed era ad almeno 30 metri dalla porta di Braglia, è intervenuto il piede del compagno di squadra Bonini a respingere la sua incursione). Mentre il Genoa ha cercato di salvare la faccia con Torrente (47') il cuo colpo di testa su cross di Paz è uscito a lato di poco; con Ruotolo (55' e 71') prima fermato da una pronta uscita di Sorrentino e poi che morosamente in ritardo su l'assist (ed era una palla-gol) di Paz; infine (83') con una punizione di Perdomo dalla lunga distanza che l'estremo difensore petroniano ha bravamente respinto in calcio d'angolo.*
*Per difendere meglio lo zero a zero, poi, Maifredi a meno di un quarto d'ora dal termine ha inserito due difensori ad un Galvani e Iliev. Ma di fronte si accorge il Genoa che chi la divisione della contesa tentava, precauzione del tecnico, posta bolognese è sembrata superflua. Lo zero a zero iniziale era così solido che nessuno degli uomini in campo avrebbe potuto schiodarlo.*
*«Un punto che fa classifica rassicurante». Così Franco Scoglio commenta lo squallido zero a zero di Genoa-Bologna. «Non posso nasconderlo — aggiunge l'allenatore del Genoa — durante la settimana avevo la testa al derby di domenica prossima con la Sampdoria, e non posso accettare alcuna recriminazione per quello che abbiamo fatto oggi. Ho gridato quanto ho ritenuto opportuno, e cioè non molto, ma quando era giusto. Tutti hanno giocato, e non c'è stata certamente grande cattiveria in campo. Genoa e Bologna sono due squadre che si assomigliano, e non ci si poteva aspettare altro tipo di gioco. Possiamo adesso, con sette squadre alle nostre spalle, affrontare il derby in tranquillità».*

Flash su una partita da dimenticare: Fontolan getta lo scompiglio nell'area bolognese.



SPLENDIDA RIMONTA DEI ROSSONERI SULLA FIORENTINA

# Il Milan recupera due gol e vince

## Il risultato della partita è stato determinato da tre calci di rigore di cui uno solo a favore dei viola

***Kubik all'inizio della ripresa (46') ha dato alla Fiorentina il secondo gol su passaggio di Dall'Oglio: i rossoneri hanno reclamato il fuorigioco, ma l'arbitro ha convalidato il gol***

| | |
|---|---|
| ***Fiorentina*** | **2** |
| ***Milan*** | **3** |

**MARCATORI:** 23' Baggio (rigore), 46' Kubik, 55' Evani, 60' e 66' Van Basten (entrambi su rigore).
**FIORENTINA:** Landucci, Dell'Oglio, Volpecina, Iachini (83' Zironelli), Pioli, Battistini, Nappi, Dunga, Buso, Baggio, Kubik.
**MILAN:** Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colombo (46' Evani), F. Galli, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Ancellotti, Massaro (85' Simone).
**ARBITRO:** Longhi di Roma.
**ANGOLI:** 7-1 per il Milan.
**NOTE:** pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000. Ammoniti: Colombo per gioco scorretto, Dell'Oglio per comportamento non regolamentare, Rijkaard per proteste.

PERUGIA — E il Milan vá. Anche quando sembra che la squadra dei record sia destinata a cadere, anche quando la sconfitta è a portata di mano. A Perugia, poco dopo l'inizio del secondo tempo, i rossoneri perdevano per 2-0 contro la Fiorentina. Ed era un punteggio giusto. Venti minuti dopo il Milan stava vincendo per 3-2 e anche questo, in quel momento della partita, era logico. Poi, con tranquillità, la squadra di Sacchi ha portato a casa la settima vittoria consecutiva pensando al Napoli e allo scudetto. E dando anche l'impressione del gatto che per un po' ha fatto giocare il topolino Fiorentina, poi si è stufato e si è comportato come tutti si aspettavano da lui.

Il risultato della partita è stato determinato da tre calci di rigore su due dei quali, quelli a favore del Milan, la Fiorentina ha avuto molto da ridire in campo e che avrebbe commentato più ampiamente negli spogliatoi se non avesse deciso un incomprensibile silenzio stampa di protesta contro l'arbitro Longhi.

Dalla tribuna le decisioni del direttore di gara Romano non sono sembrate sbagliate in modo clamoroso e, anche per questo, la reazione della Fiorentina è apparsa sproporzionata. Meglio farebbe la squadra viola, che ora è quintultima in classifica, a riflettere sui suoi problemi tattici, di condizione fisica e di tenuta psicologica. E meglio farebbe Bruno Giorgi a chiedersi, per esempio, se, nell'economia povera della sua squadra, può permettersi di sacrificare un uomo come Dunga nel ruolo di terzino.

La Fiorentina si aspettava un Milan scatenato e ci ha messo qualche minuto per rendersi conto che la squadra rossonera aveva preso, invece, la partita con molta sufficienza. Al 22', dopo un brivido suscitato da un tiro di Baresi da trenta metri deviato in angolo da Iachini, i viola si sono trovati, al primo vero affondo, nella situazione di andare in vantaggio. Palla lunga di Dunga (che in questa fase dell'incontro giocava ancora nella sua posizione, a metà campo) per Baggio, slalom di quest'ultimo tra Baresi e Filippo Galli e «contatto» con Pazzagli che riesce a toccare la palla, ma che, secondo l'arbitro prende anche una gamba del viola. E la decisione di Longhi sembra benevola, comunque è rigore e Baggio lo trasforma in gol (23').

La rete non sveglia il Milan che continua a giochicchiare, mentre da fiducia alla Fiorentina che, pur senza scatenare entusiasmi, tiene il campo abbastanza bene. Pioli blocca Van Basten, Volpecina è attento su Massaro, Kubik gioca la sua miglior partita italiana, nonostante molto spesso si trovi a dover marcare sulla sua fascia due giocatori contemporaneamente, Tassotti e Colombo. Proprio Kubik, all'inizio della ripresa (46') dà alla Fiorentina la possibilità di segnare: riceve palla da Dell'Oglio e, dalla sinistra dell'area, lascia partire un tiro sul quale Pazzagli non può intervenire. I rossoneri protestano per presunto fuorigioco, ma anche questa volta Longhi non ha esitazioni a convalidare il gol che permette ai viola di assaporare una vittoria clamorosa. Ma la Fiorentina finisce con il gol di Kubik e, contemporaneamente, incomincia il Milan. Sacchi ha mandato in campo Evani al posto di Colombo, Giorgi ha ordinato a Dunga di marcare Ancelotti dovunque vada. E siccome il milanista fa l'attaccante di fascia, Dunga si ritrova a fare il terzino. Un tiro di Massaro, un altro di Van Basten fanno da prologo al primo gol rossonero: protagonista Evani, comprimario Maldini. Al terzino arriva (55') il pallone respinto corto da Landucci, di tacco serve Evani che lascia partire un gran tiro e segna. Il Milan improvvisamente ci crede. E la Fiorentina sembra credere più di tutti alla possibilità dei rossoneri. Passano cinque minuti e il pallone crossato da Evani da sinistra va a sbattare contro il braccio di Battistini. Rigore. E rete di Van Basten (60').

Il 2-2 è ancora un risultato prezioso per la Fiorentina, ma ormai il Milan ha deciso di vincere e in campo c'è una sola squadra, quella rossonera.

Rijkaard lancia lungo per Massaro in area e l'ex viola va a terra su intervento di Volpecina. Secondo i viola era in fuorigioco, secondo Longhi è rigore. Ancora Van Basten, ancora gol, ancora una vittoria per il Milan. La settima consecutiva. E ancora una sconfitta per la Fiorentina. Le era già successo di perdere per 3-2 dopo essere stata in vantaggio per 2-0 contro il Napoli. E al 66', la partita è praticamente finita.

Baggio in azione contrastato da Van Basten durante la partita Fiorentina-Milan giocata a Perugia e vinta dal Milan per 3 reti a 2 dopo che la Fiorentina era stata in vantaggio per 2 a 0

L'atalantino Caniggia scavalca il sampdoriano Mannini. La partita, giocata a Bergamo, è finita 2 a 2

DOPPIETTA DI KATANEC

# Un punto importante per la Samp

## L'Atalanta nella ripresa ha lasciato l'iniziativa agli avversari che hanno pareggiato

***Al 16' per atterramento di Evair l'arbitro Agnolin ha concesso il rigore che Madonna ha trasformato due volte in quanto sulla prima esecuzione vincente lo stesso Agnolin ha fatto ripetere il penalty***

| | |
|---|---|
| ***Atalanta*** | **2** |
| ***Sampdoria*** | **2** |

**MARCATORI:** 16' Madonna (rigore), 22' Katanec, 30' Porrini, 75' Katanec.
**ATALANTA:** Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Barcella, Progna, Bordin, Madonna, Evair (81' Vertova), Bortolazzi, Caniggia.
**SAMPDORIA:** Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna (72' Carboni), Lombardo, Cerezo, Invernizzi, Mancini, Dossena.
**ARBITRO:** Agnolin di Bassano.
**Angoli:** 2-1 per l'Atalanta.
**NOTE:** cielo sereno, terreno allentato. Ammoniti: Pari e Katanec per proteste, Lanna e Bordin per gioco scorretto. Spettatori 25 mila.

BERGAMO — Un punto importante quello agguantato dalla Sampdoria con una doppietta di Katanec sul terreno di Bergamo al termine di una bella partita con scampoli di buon gioco. Se i blucerchiati vedono aumentare il ritardo in classifica da Napoli e Milan è pur vero che a loro toccava ieri un compito assai impegnativo: gli uomini di Boskov sono sempre stati costretti ad inseguire nel punteggio e nel gioco l'Atalanta.

I nerazzurri, pur privi dei titolari del centrocampo, Stromberg, Bonacina e Nicolini, hanno impostato molto bene la gara tatticamente, con una difesa molto attenta ad imbrigliare la foga iniziale dei sampdoriani per ripartire immediatamente con pungenti contropiede.

L'inizio della Sampdoria è stato veemente. Dopo 7' i blucerchiati hanno sfiorato il gol con Lombardo che, dopo aver mandato alle stelle solo davanti a Ferron, al 9' ha colpito il palo. Appena prese le misure però i bergamaschi hanno impostato dei rapidi contropiede con ispiratori Bortolazzi e Caniggia e destinatario finale il brasiliano Evair.

E' stato il biondo argentino a presentarsi al 16' in area di rigore dove è stato atterrato da Lanna. L'arbitro Agnolin ha assegnato il rigore che Madonna ha trasformato due volte. Sulla prima esecuzione vincente infatti è intervenuto Agnolin a comandare la ripetizione del penalty avendo giudicato irregolare la rincorsa del tiratore, secondo alcuni, avendo visto Evair entrare in area prima del tiro, secondo altri.

Gara quindi subito in salita per la Samp, mentre l'Atalanta avrebbe potuto andare al raddoppio al 19' con Caniggia che, messo in azione da un rinvio approssimativo di Pagliuca, ha restituito il favore mancando una facile conclusione a porta vuota.

Al 22' è arrivato invece il pareggio: su un centro di Mancini dalla destra Katanec ha messo in rete di testa. La gara però non ha cambiato volto e mentre i sampdoriani hanno continuato a macinare un gioco lento e prevedibile con lunghi periodi di possesso della palla, gli atalantini hanno prodotto accelerazioni spesso devastanti per la difesa ospite.

Il terzino Contratto si è inserito al 30' sulla fascia destra, sul lungo centro è uscito a vuoto Pagliuca, consentendo il controllo ad Evair che ha centrato di nuovo. Sul batti e ribatti è intervenuto in modo decisivo il giovane Porrini che ha spedito in rete.

Di nuovo in vantaggio, l'Atalanta nella ripresa ha cercato di controllare gli avversari e, nell'ultima mezz'ora, ha lasciato l'iniziativa alla Sampdoria che ha mano a mano aumentato la propria pressione offensiva, giovandosi anche della sostituzione del libero d'emergenza Lanna con Carboni.

L'offensiva dei sampdoriani ha infine prodotto il pareggio definitivo al 75' con un'altra zuccata di Katanec che ha sfruttato al meglio la debolezza del reparto arretrato dei bergamaschi nel gioco aereo.

SCUDETTO SEMPRE PIU' IRRAGGIUNGIBILE

# *Spenti a Bari i sogni della Juve*

## Un rigore messo a segno al 90' da Maiellaro annulla il vantaggio dei bianconeri

| | |
|---|---|
| ***Bari*** | **1** |
| ***Juventus*** | **1** |

**MARCATORI:** 41' Schillaci (rigore), 90' Maiellaro (rigore).
**BARI:** Mannini, Loseto, Brambati, Terracenere, Lorenzo, Carbone, Urbano (75' Lupo), Di Gennaro, Joao Paulo, Maiellaro, Perrone (55' Scarafoni).
**JUVENTUS:** Tacconi, Napoli, Galia, Alessio, Bonetti, Tricella, Aleinikov, Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci (70' Casiraghi, 83' Brio).
**ARBITRO:** D'Elia di Salerno.
**NOTE:** angoli 4-2 per il Bari. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000. Ammoniti: Bonetti e Tricella per scorrettezze; Tacconi per ostruzionismo; Loseto per proteste.

Sono svanite del tutto a Bari le speranze della Juventus, peraltro già ridotte al lumicino, di reinserirsi in extremis nel discorso-scudetto. A spegnere i residui sogni tricolori, alimentati nelle ultime settimane da un'incredibile serie di risultati positivi, è stato un rigore messo a segno al novantesimo da Maiellaro. Questi con estrema freddezza, per niente condizionato dal fallo subito da Galia che ha spinto D'Elia a concedere il penalty, ha battuto Tacconi insaccando a fil di palo.

Il fantasista barese ha centrato lo stesso angolino nel quale Schillaci — sempre a segno nelle ultime quattro stagioni contro il Bari — aveva scagliato al 41' il rigore del momentaneo e illusorio vantaggio insieme con la sua rabbia per le ultime polemiche in casa juventina che l'hanno visto protagonista.

Il siciliano, però, nell'occasione, ha anche rischiato un severo provvedimento disciplinare dell'arbitro (che non c'è stato) per un gestaccio contro il pubblico ripetuto per ben due volte. Schillaci, prima e dopo l'abbraccio gioioso dei compagni, ha mostrato il pugno ai tifosi biancorossi più in segno di sfida che per la soddisfazione di aver fatto gol, forse per reagire, alle ripetute provocazioni verbali lanciate precedentemente nei suoi confronti.

In campo è nato un parapiglia con Di Gennaro che ha cercato di farsi giustizia in modo sommario, mentre D'Elia si è estraniato del tutto dalla vicenda. Solo prima che cominciasse la ripresa l'arbitro, per quanto si è visto dalla tribuna, ha ripreso con modi decisi lo juventino.

«Tutto questo è successo al termine di una frazione dominata, per entrambe le squadre, dalla paura di vincere e che ha visto inoperosi i portieri. Il Bari ha buttato nella partita maggiore estro e fantasia grazie al solito Joao Paulo (sul quale Dario Bonetti, al rientro dopo due giornate di squalifica, ha giocato con estrema rudezza meritandosi dopo pochi minuti un cartellino giallo) e a Maiellaro e Di Gennaro a corrente alterna.

Per contro la Juve ha cercato di sfruttare con la velocità di Barros, il dinamismo di Alessio e Marocchi e gli scatti di Schillaci, gli enormi spazi che il Bari le ha concesso. I piemontesi, però, sono completamente mancati in zona-tiro perché il Bari ha raddoppiato con saggezza le marcature mentre gli avanti bianconeri, in fase di conclusione, hanno mostrato idee annebbiate e scarsa determinazione. Ciò è avvenuto anche perché Zoff, rispetto all'incontro di coppa Italia con la Roma ha rinunciato al tridente lasciando in panchina Casiraghi (che pure contro i capitolini era andato a bersaglio per ben due volte) a favore di Rui Barros.

Questo schieramento prudente non è mutato, logicamente, neanche quando al 70' nelle file bianconere Casiraghi è entrato in campo per prendere il posto di uno stanco Schillaci. Incredibilmente l'ex centravanti monzese, alla prima azione, si è fatto male a una caviglia nel commettere fallo su Terracenere e poco dopo è stato rimpiazzato da Brio.

L'avvio, con il Bari in completa tenuta rossa per ospitalità nei confronti della «vecchia signora» e delle migliaia di tifosi bianconeri di queste parti che hanno assistito all'incontro, è stato sottotono. Si è dovuto attendere il 21' per «ammirare» Zavarov mancare a tu per tu con Mannini una facile deviazione su passaggio smarcante di Barros. Lo «zar» e il connazionale Aleinikov hanno denotato anche ieri scarso temperamento: il secondo non è entrato mai in partita, mentre Zavarov, tenuto a freno da Carbone, non è apparso la spalla ideale per lo scatenato Schillaci.

Dopo l'occasionissima mancata dal sovietico, il Bari per una decina di minuti ha stretto in difesa la Juve. Joao Paulo ha fatto ammattire Bonetti che l'ha controllato a fatica. Comunque i pugliesi al 37' sono andati vicini alla marcatura con una travolgente azione del brasiliano che dalla sinistra ha crossato per Perrone, la cui botta ha sfiorato la traversa. Al 41' si è registrato il vantaggio della Juve per il rigore concesso da D'Elia per atterramento di Schillaci da parte di Loseto che stava rinvenendo alle spalle della punta.

Il Bari nella ripresa le ha tentate tutte per cercare di ristabilire la parità. Salvemini, per dare peso a un attacco evanescente, ha schierato anche Scarafoni al posto di Perrone. L'occasionissima è capitata sulla testa di Loseto, al 52', la cui deviazione a pochi passi è stata fortunosamente respinta con i piedi da Tacconi. Allo scadere i bianconeri hanno issato bandiera bianca: Galia ha spintonato vistosamente Maiellaro e D'Elia ha decretato il rigore che ha sancito il pareggio.

Il rigore realizzato dallo juventino Schillaci al 41' spiazza completamente il portiere del Bari

DELUDENTE ZERO A ZERO A VERONA

# Solo fischi per la Lazio

## La squadra veneta è riuscita a imbrigliare a lungo i biancocelesti

| | |
|---|---|
| ***Lazio*** | **0** |
| ***Verona*** | **0** |

**LAZIO:** Fiori, Bergodi, Sergio, Pin ('62 Troglio), Gregucci, Piscedda, Di Canio, Icardi, Amarildo, Sclosa, Sosa.
**VERONA:** Peruzzi, Bertozzi, Pusceddu, Sotomayor, Favero, Gutierrez, Gaudenzi, Acerbis, Iorio, Magrin, Gritti (85' D. Pellegrini).
**ARBITRO:** Dal Forno di Ivrea.
**ANGOLI:** 5-1 per il Lazio.
**NOTE:** Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 25mila. Ammoniti Iorio, Piscedda, Sclosa e Bertozzi per gioco falloso, Gaudenzi per proteste.

ROMA — Se nel campionato di calcio fossero in vigore le regole della borsa, il titolo della Lazio ora verrebbe sospeso. In effetti il repentino crollo delle quotazioni laziali (in poco più di un mese passate dalle sperenze di una zona Uefa alimentate dal successo sul Napoli primo in classifica allo stiracchiato pareggio con il Verona ultimo della classe) non consentirebbe il regolare svolgimento delle contrattazioni.

Invece il calcio non ha una Consob, e così i piccoli azionisti bianazzurri (ovvero o tifosi) non potendo chiedere la «neutralizzazione» per questo 90 che fa paura (ancor nessun successo e parte bassa della classifica che si avvicina minacciosamente) si sono sfogati a fine gara con una lunghissima fischiata a tuttodecibel. D'altra parte, la loro insoddisfazione era del tutta giustificata: Lazio-Verona è stata una delle partite più noiose tra quelle giocate al Flaminio in questo torneo e tra le due squadre quella tatticamente meglio disposta è sembrata proprio quella veneta.

Schierato da Bagnoli con l'evidente intento di ottenere un pareggio, il Verona si è via via rinfrancato fino a trovare lunghi periodi di predominio territoriale, mentre la Lazio si è affidata agli umori dei suoi singoli di spicco (discreti quelli di Di Canio), sconcertanti quelli di Sosa) per cercare un'improbabile vittoria. Ed è significativo che dopo qualche occasione da una parte e dall'altra di segnare (per lo più determinate da calci piazzati), sia stato proprio il Verona a chiudere in attacco la gara.

Un paio di lampi iniziali hanno illuso chi va allo stadio con velleità estetiche: prima una volata dell'ex biancoazzurro Acerbis ha costretto Fiori all'uscita al primo minuto di gioco, poi al 2' una palla lanciata da Pin in profondità ad Amarildo ha impietosamente mostrato i limiti di sensibilità di tocco al brasiliano, incapace di liberarsi in una situazione favorevole, e di arrivare al tiro. Le promesse di bel gioco sono invece naufragate in un mare di batti e ribatti, in una litania di calcioni a campanile.

Nella lotta tra manovali del calcio si sono comunque distinti da parte veronese il maratoneta Pusceddu e l'altro ex laziale Gutierrez, schierato nel ruolo di centromediano. Tra i laziali interpretava dignitosamente la gara l'incontrista Icardi, trovava qualche spunto il rientrante di Canio (autore al 25' di una bella serpentina conclusa con un tiro alto), deludeva ancora Sosa, che sprecava una grande occasione al 29' colpendo goffamente a pochi metri dalla porta una palla sbucata a sorpresa dalle sue parti dopo una punizione dalla destra.

Anche in seguito sono stati i calci da fermo a creare i maggiori pericoli al 36' una punizione di Magrin.

Ed al 90', mentre i cori dei tifosi laziali invitavano l'allenatore Materazzi a cambiare aria, con lo stesso Magrin (tiro finito di poco a lato).

Ruben Sosa controllato da Favero in una partita che ha deluso i tifosi laziali i quali hanno a lungo fischiato i giocatori di casa alla fine della partita conclusasi a reti inviolate. Buona la prestazione del Verona che aveva impostato la partita proprio sul pareggio

UDINESE - LECCE / LA PARTITA

# Tre gol per continuare a sperare

## I bianconeri hanno fatto loro il risultato al termine di una gara molto povera sotto il profilo tecnico

Terraneo da una parte, il pallone dall'altra: perfetta l'esecuzione del calcio di rigore da parte di Totò De Vitis. (Foto Pino)

**3-1**

**MARCATORI:** 20' De Vitis (rigore), 40' Virdis (rigore), 46' Balbo, 67' De Vitis.
**UDINESE:** Garella, Paganin, Sensini, Bruniera, Galparoli (41' Oddi), Lucci, Iacobelli, Orlando, De Vitis (77' Branca), Mattei, Balbo. A disp.: Abate, Treppo, Del Fabro. All.: Marchesi.
**LECCE:** Terraneo, Garzia, Miggiano (60' Vincze), Conte (46' Moriero), Righetti, Carannante, Levanto, Barbas, Pasculli, Benedetti, Virdis. A diso.: Negretti, Ingrosso. All.: Mazzone.
**ARBITRO:** Pezzella di Frattamaggiore.
**NOTE.** Spettatori 18.783 (dei quali 13.905 abbonati) per un incasso (compresa quota abbonamenti) di 376 milioni, 464 mila 631 lire. Calci d'angolo 6-3 per l'Udinese. Ammoniti Moriero e Miggiano per gioco falloso e Benedetti per proteste. Infortunio al 40' a Galparoli che si è procurato una distorsione alla caviglia sinistra.

Servizio di
**Guido Barella**

UDINE — La scenografia è da «Mi si sono ristretti i ragazzi». Il campionato più bello del mondo (non lo ripetono tutti a ogni occasione?), le stelle più celebrate, uno stadio mundial. I personaggi, però, sono davvero piccini piccini. Due squadre costrette ad arrangiarsi per dare un senso al loro campionato: l'una, l'Udinese, presentatasi all'appuntamento terz'ultima in classifica, l'altra, il Lecce, esibendo sul biglietto da visita un ruolino di marcia in esterna davvero terrificante: un solo punto fino ad oggi conquistato lontano dal proprio campo, a Verona (ovviamente). Le premesse erano chiare, insomma. E hanno trovato, ahinoi, puntuale conferma sul campo. Ne è così venuta fuori una partita ricca di errori anche molto banali (didascalico a questo proposito il fallo di mani di Righetti che ha causato il primo rigore della giornata), ma sicuramente molto gravi ai fini dell'economia generale della gara. Una brutta gara, va da sè, e non tragga in inganno il roboante risultato finale, un 3-1 che regala un pizzico di emozione ai ventimila spettatori scorsi sugli spalti. Dicono infatti che siano sufficienti i due punti a dare significato a un pomeriggio in compagnia con il calcio. Lo spettacolo è un optional: certo, un ingrediente del quale a Udine si fa abbastanza a meno in tempi come questi. Tant'è.

L'Udinese ha dunque iniziato il suo campionato con una vittoria. In settimana l'avevano detto tutti, il campionato bianconero iniziava contro il Lecce. E partire (dopo un precampionato durato ventidue giornate...) con i due punti fa certo comodo. Al di là degli scherzi, comunque, i bianconeri hanno avuto il merito di ricacciare il Lecce nella zona calda della classifica (e un grazie particolare è partito anche alla volta del Milan per la vittoria sulla Fiorentina), conquistando due punti che non le dovevano sfuggire: pena, il ritiro del biglietto per un viaggio verso la B. Costretta a vincere (e con un peso psicologico particolare sulle spalle, quindi) l'Udinese ha quindi saputo rispettare il pronostico. Tanto basta per alimentare sogni di salvezza, per considerare meno arduo il cammino verso la tranquillità. Questo 3-1 ha poi anche un simbolo: Abel Balbo, capelli al vento, tanto fiato in corpo. Ha trascinato la squadra verso il successo, correndo in lungo e in largo per il campo a ricucire situazioni difficili, a lanciare contropiedi, a concludere a rete. E poi, l'Udinese, ha vissuto sulla coppia Paganin-Sensini e sul sostegno continuo di Mattei e Orlando (due uomini costantemente sugli scudi, i due motorini di sempre della formazione bianconera, al pari di Vanoli, ieri assente per squalifica). Peccato, però, che poi tante buone idee non abbiano trovato attuazione, che tanti contropiede non siano stati concretizzati, che tante giocate, semplici all'apparenza, siano diventate impossibili causa la precipitazione, gli errori di uomini di centrocampo quali Iacobelli e Bruniera, o difensori quali Oddi. Per contro il Lecce ha sbagliato tutto lo sbagliabile e anche qualcosina in più. Non si contano i palloni persi malamente dalla linea mediana giallorossa, nè gli errori della difesa poi risultati fatali. E così anche i pugliesi ora vivono attimi di paura, sentono la zona retrocessione sempre più vicina. E saranno poi costretti a porre rimedio alla situazione sfruttando al meglio le partite casalinghe, visto che in trasferta non azzeccano mai il risultato.

La cronaca vede quindi l'Udinese subito in attacco con Barbas (!) a servire De Vitis il quale, colto di sorpresa dall'imprevista generosità dell'avversario, non sa approfittare. Al 16' è Sensini a dettare un cross che appare deviato da Righetti con un braccio in area. Pezzella non fischia. Fischierà però tre minuti più tardi: il cross questa volta è di Mattei e Righetti si ripete con un plateale intervento falloso, bloccando la sfera con il braccio. Dagli undici metri De Vitis è implacabile. Sembra tutto facile per i bianconeri. Peccato però che non sappiano approfittare delle situazioni favorevoli. Al 24' Sensini in slalom semina tre avversari, ma poi colpisce troppo alto, al 26' Iacobelli su punizione cerca la soluzione di potenza dimenticando però la precisione. E il Lecce? Sbaglia anch'esso. Con Garzia, ad esempio, che non indovina il tempo dell'appuntamento con il pallone su cross di Pasculli.

Non sbaglia però il Lecce al 39': il cross è di Virdis e Galparoli in qualche modo ferma Pasculli. Fallosamente, dice Pezzella indicando il dischetto del rigore: Virdis non sbaglia l'esecuzione. E per l'Udinese è tutto da rifare. Con qualche patema d'animo in tribuna. Niente paura, ce la farà a vincere. A tempo scaduto, infatti, in pieno recupero, Balbo, con la collaborazione di Orlando e di Sensini (suo un fallo ai danni di un leccese? I giallorossi protesteranno a lungo), trova un corridoio libero nell'area avversaria, si inserisce e calcia in diagonale. Terraneo vedrà il pallone in fondo al sacco.

Nella ripresa poca storia. Un colpo di testa alto sulla traversa di De Vitis, una cavalcata di Bruniera con pallone a lato di un soffio. E in mezzo, al 67', il terzo gol. Terraneo esce a vuoto su un pallone ricacciato in area da Orlando su angolo di Mattei e Sensini di testa appoggia davanti alla porta: Totò caccia dentro il pallone in spaccata. Quattro gol, almeno quelli. La partita è tutta qua.

***Le pagelle dell'Udinese***

| | |
|---|---|
| Garella | 6 |
| Paganin | 7 |
| Sensini | 7 |
| Bruniera | 6 |
| Galparoli | 6 |
| (Oddi) | 5 |
| Lucci | 6,5 |
| Iacobelli | 5 |
| Orlando | 6,5 |
| De Vitis | 6,5 |
| (Branca) | n.g. |
| Mattei | 6,5 |
| Balbo | 7 |

Un'entrata in spaccata, il pallone vola in rete, è il gol del 3-1: De Vitis esulta, alle sue spalle Balbo controlla. (Foto Pino)

UDINESE - LECCE / PARLA MARCHESI

# Una squadra 'concreta'

## Il tecnico promuove con un'ampia sufficienza i suoi ragazzi

UDINE — E' la prima vittoria dell'Udinese dopo due mesi di astinenza. E', soprattutto, la prima vittoria della squadra bianconera da quando Rino Marchesi siede in panchina: fino ad oggi aveva conquistato soltanto due pareggi (rocambolesco quello contro il Napoli, più tranquillo quello di Bologna). Il sigaro tra le dita, nervoso forse proprio perchè non riesce ad accenderselo a a fumarselo con calma, il tecnico rimane spalle al muro di fronte al plotone d'esecuzione dei cronisti pronti a spararagli addosso domande e appunti, critiche e pareri.

La parola, quindi, vada subito a lui: «Ho visto — spiega con la consueta pacatezza — una squadra, l'Udinese, molto concreta, essenziale direi. Fose si è concessa qualche leggerezza di troppo, però è anche vero che riesce a portare molti uomini in zona gol. Abbiamo quindi dimostrato di essere una squadra in grado di lottare con tutte le forze per evitare la retrocessione: ora dobbiamo cercare di risalire la corrente. L'abbiamo dimostrato proprio contro il Lecce: dovevamo vincere a tutti i costi e abbiamo vinto giocando con attenzione, disputando, tutto sommato, una buona gara».

Il gioco, a dire il vero, non ha però propriamente entusiasmato, anzi.

«Beh, dovete pensare che noi giochiamo per salvarci. In ogni caso, lo ripeto, a mio avviso questa Udinese ha saputo giocare una buona partita. Peccato per l'infortunio occorso a Dino Galparoli, una distorsione alla caviglia sinistra in occasione del rigore concesso al Lecce. Speriamo ora di poterlo recuperare per domenica prossima, non possiamo certo permetterci di concedere un uomo ai nostri avversari. Siamo contati, quasi. E per me, poi, sono importantissimi anche gli uomini che vanno in panchina, quindi è chiaro che ho bisogno di tutti gli effettivi».

L'Udinese ha dovuto rinunciare a Ricardo Gallego: quanto ha influito questa assenza?

«Certamente non poco, soprattutto in fase di impostazione del gioco. Iacobelli però è molto utile in fase di interdizione, e in questo senso ha fatto la sua parte».

Balbo ha trovato nell'ultima fase della gara Branca, subentrato a De Vitis, al suo fianco. In settimana se n'era parlato a lungo: esiste un caso Branca?

«No, assolutamente. Branca anzi è un giocatore dalle qualità importanti, un giocatore che può fare grosse cose, cose importanti. Certo, però, si deve applicare in un certo modo...».

Il Lecce è stato trascinato nella zona «calda» della classifica, la Fiorentina, prossima ospite al «Friuli» ha perso contro il Milan: insomma la graduatoria regala momenti di fiducia all'Udinese.

«Lasciamo perdere questi discorsi. L'Udinese deve giocare domenica dopo domenica cercando di dare il massimo senza stare a preoccuparsi troppo della classifica. A quella ci penseremo alla fine, non prima».

Parliamo allora del Lecce, di questo Lecce che in trasferta proprio non ingrana.

«Sì, però è anche vero che questo Lecce è davanti all'Udinese in classifica e quindi ciò significa che in casa sa farsi valere. Non chiedetemi però i motivi di queste difficoltà dei nostri avversari: in campo io avevo occhi soltanto per l'Udinese, capitemi, ho già i miei problemi e non ho nessuna voglia di accollarmi quelli dei miei colleghi...».

[g. b.]

UDINESE - LECCE / LE INTERVISTE

# De Vitis, la gioia di una doppietta

## L'attaccante ha affondato la squadra della sua città - Sensini: «Adesso la Fiorentina»

Balbo, uno dei protagonisti della giornata. Alle sue spalle Mattei, sempre tra i migliori. (Foto Pino)

Paganin in azione: per il difensore una buona prova contro il Lecce. (Foto Pino)

*UDINE — Totò De Vitis, prima doppietta in serie A:*

*«La sognavo da tempo», ammette raggiante il giocatore, conteso a fine gara da taccuini friulani e pugliesi. «E non importa se mi è capitato di metterla a segno proprio contro la squadra della mia città. Mi spiace per lei, ma a me, l'assicuro va proprio bene così».*

*Una doppietta che vale anche il raggiungimento di quota quattro in classifica marcatori. Non una grossa cifra ma comunque un sintomo della rinascita di un giocatore che con la precedente gestione tecnica pareva dover finire gradualmente in naftalina. Accantonando l'idea del tridente, Marchesi ha preferito lui a Branca e fondamentalmente ha avuto ragione, con l'opportunismo dell'attaccante a venire a galla nel momento topico della gara. Ma è stato tutto suo quel terzo gol che ha definitivamente chiuso la partita a favore dei friulani?*

*«Sul centro di Orlando Sensini ha colpito il pallone di testa, ma sono stato io a metterlo nel sacco».*

*Ci tiene, De Vitis, a ribadire le proprie peculiarità offensive, ma anche ad obbligare i cronisti a spostare il mirino sulla prestazione globale della squadra che, come il Lecce, è scesa in campo senza velleità particolari al di fuori del tentativo di ottenere il puro e semplice risultato.*

*«Ci siamo impegnati con estrema umiltà, noi come i nostri avversari. E la svolta, secondo me, è arrivata dalla seconda rete, quella che ha costretto il Lecce, al rientro in campo, a mutare mentalità e ad aprire spesso gli spazi ai nostri contropiede».*

*Una prova soddisfacente, quella del centravanti, pure se con alle costole un Garzia concentratissimo e mai falloso.*

*«Certo, Garzia mi ha marcato benissimo. Ma i palloni negli spazi stretti sono una manna per gli attaccanti con le mie caratteristiche. Sempreché la squadra sia disposta a metterli a disposizione. Oggi l'Udinese l'ha fatto».*

*Ex sul generis, De Vitis castiga il Lecce, ma estremamente interessante è stata anche la prova di Nester Sensini, impegnato non solo in marcatura su Virdis ma anche nelle proiezioni a rete.*

*«Sì, diamo la rete a De Vitis, anche se probabilmente il pallone, sul mio tocco di testa, sarebbe finito dentro ugualmente. Ma è un fatto marginale. Quello che più conta è l'essere finalmente riusciti a tornare alla vittoria in un incontro che valeva il doppio per noi. Abbiamo giocato un incontro saggio, riuscendo ad andare negli spogliatoi in vantaggio dopo che il pareggio agguantato dal Lecce aveva spaventato più di qualcuno. Ed anche nella ripresa, terza rete a parte, abbiamo avuto le nostre brave occasioni».*

*«L'avevo detto prima dell'incontro: il vero campionato dell'Udinese comincia contro il Lecce. E' andata per il verso giusto, finalmente, e non parlerei di particolari demeriti dei nostri avversari. Siamo stati noi ad interpretare la partita nel verso giusto. Ora è molto importante battere la Fiorentina e non perdere molti punti fuori casa». L'acqua calda è finalmente scoperta.*

[e. f.]

UDINESE - LECCE / LE INTERVISTE

# 'Un dramma, fuori casa'

## I pugliesi, dopo l'ennesimo viaggio a vuoto, coinvolti nella zona 'calda'

Servizio di
**Edi Fabris**

UDINE — Per il Lecce è l'undicesima sconfitta su dodici incontri in trasferta. Un male oscuro che il clan giallorosso accetta come un'abitudine, tanto da accantonare senza eccessivo rammarico anche il 3-1 di Udine. Non si cercano capri espiatori, non serve.

«Non addossiamo colpe specifiche, per carità. Anche il fallo di mano di Righetti fa parte del gioco — dice Benedetti — Siamo mancati, chi più chi meno, un po' tutti. L'Udinese ha voluto fermamente il risultato, attuando un pressing convinto e costante che i nostri errori hanno comunque agevolato».

E anche Miggiano è pronto a ribadire, pure tirando in ballo la personale attenuante di certi dissapori con il tecnico: «Ero nervoso, mi sono beccato anche l'ammonizione. Ma non direi che il Lecce ha giocato sottotono. E' stata l'Udinese a dimostrarsi più forti di noi, ecco tutto».

Frasi lapidarie, buttate là con il rospo in gola. Quello che gracida con particolare calore in Garzia. Una gara oculata, la sua, su De Vitis, ma ugualmente perdente.

«Il mio diretto avversario ha fatto gol e mi è anche toccato sbagliare una rete a porta vuota. Mi è mancata la calma, in quel momento. Ma penso che sul risultato non ci sia poi molto da recriminare: l'Udinese dispone di un buon organico, ce l'ha messa tutta ed è stata premiata».

Opinione che non è invece propria di Pedro Pablo Pasculli, sostanzialmente incapace di conferire un'identità precisa all'ennesima sconfitta esterna del suo Lecce.

«Abbiamo perso ancora, come sempre del resto quando giochiamo fuori casa. Non chiedetemi di parlare della mia prova, non serve. Al massimo posso dire che il fallo da rigore su di me c'era, eccome. Calparoli mi ha agganciato il piede d'appoggio e si è anche infortunato. Più chiaro di così! Peccato, dice solo peccato. Avevamo preparato minuziosamente, in settimana, la partita con l'Udinese, facendo mente locale sull'avversario che avevamo esaminato nei filmati dei suoi incontri casalinghi. Una partita abbordabile, con tutto il rispetto per i bianconeri. Forse, riuscendo a rientrare negli spogliatoi sull'1-1 qualcosa cambiava. Ma è andata ancora una volta nel peggiore dei medi, e ora anche noi viviamo il momento critico proprio delle altre invischiate nella lotta per la salvezza».

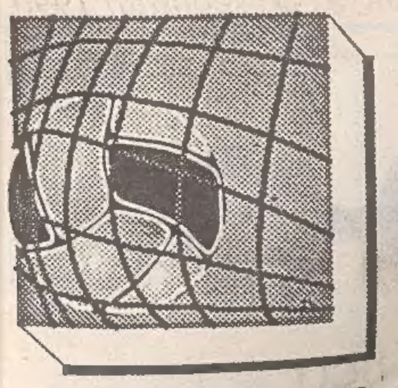
Facce ombrose, parole amare. Carletto Mazzone, coppola in testa ed espressione sorniona da romano doc, la butta invece sull'ilarità. Tanto non cambia nulla.

«Quando perde divento ringhioso, ma oggi non mi va. La gara di Udine costituisce la puntata numero «enne» di altre precedenti giocate fuori casa. Oggi mancava Marino in difesa, Miggiano non ha risponde adeguatamente, si sente vittima. Barbas, poi, ha giocato, credo, la peggior partita della sua carriera. C'era Bilardo in tribuna? Ditegli che gli pago una cena se non si fa più vedere quando giochiamo noi».

Ma, nonostante il quadretto iniziale poco confortevole, l'allenatore leccese è pronto anche a difendere i suoi. «Sul 3-1 abbiamo dimostrato di avere ancora birra in corpo e questo, pensando ad un futuro, ci vedrà, che bello, coinvolti nel divertimento della lotta per la salvezza, mi conforta parzialmente. E credo che se fosse finita 1-1 anche l'Udinese, forse, sarebbe rimasta contenta. Perché nei primi 45 minuti i friulani non ci hanno mai impensierito seriamente. Chiaro che sul 2-1 la gara per noi è proseguita in salita. E qui sta il nostro dramma: continuiamo a perdere fuori casa senza praticamente mai subire per intero l'iniziativa altrui».

L'Udinese, convalida qualcuno, non è poi squadra da 3-1 sul Lecce: «Ragazzi — obietta Mazzone — qui a Udine forse stanno ancora pensando di vivere i tempi di Causio e Zico. E' un'altra stagione... Meglio accontentarsi di una squadra fisicamente forte e ben disposta in campo. Per il resto... calma».

Righetti, sfortunato il suo ritorno da «ex»: suo infatti il fallo che ha favorito il rigore a favore dei bianconeri. (Foto Pino)



SERIE B / TORINO

# Skoro si ribella anche al pareggio

Lo jugoslavo ha realizzato nel finale la rete che ha regalato la vittoria sul Brescia ai granata

**2-1**

MARCATORI: 66' Policano (rigore), 69' Valoti, 89' Skoro.
TORINO: Marchegiani, Mussi, Benedetti, Cravero, Bianchi, Enzo, (5?' Fimognari), Venturin Sordo (25' Skoro), Muller, Policano, Pacione (12 Martina, 13 Ferrarese, 15 Gallaccio).
BRESCIA: Zaninelli, Mariani, Rossi, Corini, Luzzardi, Babini, Valoti, Bortolotti, Paolucci (67' Manzo), Zanoncelli, Piovani. (12 Bacchin, 14 Masolini, 15 Savino, 16 Ziliani).
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 27 mila. All'81' espulso Corini per doppia ammonizione. Ammoniti: Bianchi, Muller e Zaninelli per proteste; Luzzardi e Plicano per scorrettezze.

TORINO — Un gol di Skoro a due minuti dalla fine ha permesso al Torino di battere (2-1) il Brescia e di riportarsi solo in testa alla classifica della serie B. Il successo dei granata è stato quindi più difficile del previsto, ma nel complesso meritato a conclusione di una partita combattuta e di livello tecnico non troppo elevato.
Il Torino ha attaccato a lungo; ha però sempre trovato di fronte un avversario ben impostato in difesa, ordinato a centro campo e abbastanza efficace anche in contropiede, nonostante l'assenza di Altobelli, da sabato sera influenzato.
Dopo dodici minuti di gioco ha segnato con Pacione, ma il gol è stato annullato per fiorigioco di Benedetti, che aveva effettuato il passaggio decisivo. Per dare maggiore incisività all'attacco, Fascetti ha sostituito il centrocampista Venturin con Skoro; soltanto nella ripresa, tuttavia, il risultato si è sbloccato con Policano che ha messo in rete un rigore assegnato per un fallo di Zaninelli su Pacione.
Il pareggio è giunto dopo soli due minuti grazie a un tiro da lontano di Valoti, che si è insaccato all'incrocio della porta difesa da un Marchegiani piuttosto indecio. Pur esponendosi un po' troppo al contropiede avversario, i granata hanno continuato a premere e sono passati all'88' con Skoro che, su centro di Cravero, ha anticipato Zaninelli.
I giocatori bresciani hanno protestato sostenendo che Skoro aveva commesso un fallo, e le proteste sono state ripetute negli spogliatoi dall'adiratissimo presidente, Luciano Ravelli. Il «Toro» adesso sembra proprio intenzionato a tentare la fuga.

SERIE B / MONZA

## Colpo grosso dei brianzoli che piegano la Reggina

**1-0**

MARCATORI: 71' Bivi.
MONZA: Pinato, Flamigni, Mancuso, Monguzzi, Concina, Viviani, Bolis (89' Di Biagio), Saini, Serioli, Consonni, Bivi. 12 Pellini, 13 Tarantino, 14 Turci, 16 Salierno.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise (82' Visentin), Pozza, Pergolizzi, De Marco (67' Mariotto), Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini. 12 Torresin, 13 Cascione, 14 Maranzano.
ARBITRO: Beschin di Legnago.

MONZA — Il Monza torna al successo dopo cinque turni infilando la Reggina di Bolchi che in settimana grazie al verdetto favorevole del giudice sportivo in relazione alla partita di Parma, aveva toccato il secondo posto solitario in graduatoria. Gli ionici al Brianteo sono apparsi un po' rilassati e hanno dato la netta impressione di volersi accontentare del pareggio, mentre i monzesi, nonostante le assenze pure rilevanti di Robbiati, Rossi e De Patre, hanno sempre attaccato a testa bassa finendo per mettere in seria difficoltà i quotati avversari. Oltre al gol di Bivi, i brianzoli hanno confezionato almeno altre tre palle-gol e colpito due legni. Dal canto loro i calabresi recriminano per un rigore sbagliato al 91' da Simonini. La partita è stata bella e vivace. Il Monza è partito subito all'attacco e al 7' ha confezionato una pregevole azione sulla fascia destra con Bivi e Bolis; la palla è arrivata in area dove prima Mancuso e poi Monguzzi non sono riusciti a centrare il bersaglio. All'11' la Reggina ha recriminato per un presunto fallo di rigore in area su De Marco stretto fra Viviani e Mancuso. Passato questo pericolo il Monza ha continuato nei suoi attacchi.

SERIE B / LICATA

## Un pari senza emozioni Soddisfatti gli allenatori

**0-0**

LICATA: Amato, Taormina, Gnoffo, Cassia, Zaccolo, Napoli, Pagliacetti (46' minuti), Tarantino, Lo Gorzo (78' Sorce), Pagliaccetti, La Rosa. (12 Quironi, 13 Baldacci, 14 Campanella).
AVELLINO: Tagliatella, Franchini, Parpiglia, Manzo, Amodio, Celestini, Sorbello, Del Pra, Cinello (56' Compagno, 83' Moz), Onorati, Gentilini. (12 Grieco, 14 Battaglia, 16 Baiano).
ARBITRO: Cardona di Milano.
ANGOLI: 7-0 per il Licata.
NOTA: giornata di sole, spettatori 3 mila. Ammoniti: Celestini, Parpiglia e Sorbello per gioco falloso.

LICATA (AGRIGENTO) — Partita scialba, senza emozioni e giusto pareggio tra Licata e Avellino. Alla maggiore caratura tecnica degli irpini ha opposto una buona organizzazione a centrocampo, che ha offerto maggiore tranquillità alla difesa, ma non sufficiente incisività in attacco.
Per superare l'attenta difesa dell'Avellino, l'allenatore siciliano Aldo Cerantola, ha schierato a sorpresa Tarantino e Zaccolo a centrocampo, che non avevano giocato domenica scorsa e nel secondo tempo ha sostituito Laneri con Minuti, sperando forse in una prova d'orgoglio del giocatore davanti al suo «scopritore» Sonetti. Ma tutte queste mosse non hanno comunque alla fine portato i risultati sperati.
Poco da recriminare quindi per gli allenatori, che nel dopo partita si sono dichiarati pienamente soddisfatti del risultato. Sonetti ha sostenuto comunque l'occasione più limpida è stata degli irpini al 26' quando un tiro dalla distanzav di Cinello, su passaggio di Onorati, è uscito di poco a lato. Il Licata ha avuto occasioni per andare in vantaggio solo sul finire dell'incontro: all'81' un colpo di testa di La Rosa, su cross dalla sinistra di Gnoffo, è uscito fuori di poco; cinque minuti dopo un altro cross di Tarantino ha attraversato lo specchio della porta.

SERIE B / PADOVA

## Pescara: tante palle-gol mancate

Poca concentrazione degli ospiti e padroni di casa in tilt

**1-1**

MARCATORI: 23' Traini, 82' Maniero.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Albiero (79' Bellemo), Ottoni, Ruffini (63' Maniero), Di Livio, Camolese, Galderini, Pasa, Faccini. (12 Zancope', 13 Pasqualetto, 14 Sola).
PESCARA: Zinetti, Armenise, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano, Quaggiotto (40' Camplone), Traini, Gasperini (38' Di Cara), Rizzolo. (12 Gatta, 15 Edmar, 16 Martorella).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
ANGOLI: 5-0 per il Padova.
NOTE: Giornata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 11 mila per un incasso di 183 milioni. Ammoniti: Gasperini, Di Cara, De Trizio, Murelli, Albiero e Ottoni per gioco falloso.

PADOVA — Il Pescara passato in vantaggio al 23', con Traini, ha scompaginato i piani del Padova, che si era presentato all'appuntamento con l'intento di imporsi. Dopo la rete, la squadra veneta, che prima di subire il gol stava conducendo il gioco, è andata in tilt, tanto che gli abruzzesi al 48' hanno avuto l'occasione di raddoppiare con Pagano che, solo davanti a Bistazzoni, s'è fatto parare il tiro ravvicinato.
Nella ripresa il gioco si è fatto spigoloso e cattivo tanto che l'arbitro ha più volte estratto il cartellino giallo. Il Padova, comunque, ha attaccato a testa bassa, ma il Pescara, in contropiede, ha costruito quattro palle-gol, al 73' con Rizzolo, al 75' con Pagano, al 77' e al 78' ancora con Rizzolo.
Gli avanti abruzzesi non hanno mai trovato, però, la giusta concentrazione al momento di concludere. All'82' è giunto il pareggio del Padova: Di Livio è sceso sulla destra, ha saltato un paio di avversari e, giunto sul fondo, ha crossato in area dove Maniero, al suo debutto in prima squadra, con un gran colpo di testa ha battuto Zinetti. Al 90' il Padova ha costruito la palla del 2-1 ma De Trizio ha salvato sulla linea di porta. Nella foto Galderisi del Padova.

SERIE B / PISA

# Un punto in beneficenza

**1-1**

MARCATORI: 28' Piovanelli, 54' Lorenzo.
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Bosco, Calori, Boccafresca (70' Dianda), Neri (84' Fiorentini), Cuoghi, Incocciati, Moreti, Piovanelli. A disposizione: Lazzarini, Adamoli, Been. Allenatore: Giannini.
CATANZARO: De Toffol, Elli, Martini, Miceli, Corino, Rispoli (46' Palanca), De Vincenzo, Loseto, Lorenzo, Mauro, Bressi (88' Cotroneo). A disposizione: Fabbri, Fontana, Rebonato. Allenatore: Silipo.
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: giornata di sole, campo pesante per le abbondanti piogge dei giorni scorsi. Spettatori 10.000 circa, dei quali 6.828 paganti per un incasso di L. 97.402.000. Abbonati 2.014 per un rateo di L. 53.252.632. Ammoniti: Loseto, Rispoli e Bressi per gioco scorretto; Bosco per comportamento non regolamentare. Al 47' espulso Loseto per doppia ammonizione (fallo su Boccafresca). Angoli 9-5 per il Pisa. Controllo antidoping negativo.

Servizio di
**Aldo Gaggini**

PISA — Doveva essere una passeggiata con tanto di goleada, invece è diventata quasi una Caporetto. In vantaggio di un gol e con un uomo in più per l'espulsione di Loseto, il Pisa riesce a gettare al vento una vittoria che a quel punto pareva inevitabile. Invece, a forza di complicare le cose più semplici, di gigioneggiare troppo, di sbagliare anche il disimpegno più semplice fino ad arrivare al punto di non riuscre a effettuare tre passaggi di fila i nerazzurri finiscono per consegnare l'incontro agli avversari, non trascendentali, per carità, ma molto meno sprovveduti di ciò che fa intendere la loro classifica.
Soltanto Cuoghi, «orfano» di Been — negativo il provino effettuato mezz'ora prima della gara — e di Dolcetti — squalificato — tiene in piedi la baracca nerazzurra, ma le sue invenzioni trovano di rado adeguata rispondenza. Incocciati è evanescente, Neri non va più in là di un onesto contributo podistico e quindi resta il solo Piovanelli a tentare improbabili geometrie nel vivo della difesa avversaria.
L'apporto dei cosiddetti cursori — Bosco, Boccafresca e Moretti — è fin troppo modesto e le galoppate di Lucarelli quasi mai trovano un corridoio vincente. Risultato: il Pisa effettua un solo cross dalla linea di fondo campo, non vince quasi mai un duello uomo contro uomo, denota qualche problema di freschezza atletica e paga in modo pesante le assenze. La difesa del Catanzaro, impenetrabile al centro, non trema neppure quando a centro area comincia ad arrivare una serie di traversoni indirizzati come meglio capita dalla trequarti. Troppo prevedibile questo schema e talmente imprecisa la mira per tenere sul chi vive De Toffol e compagni. Nel primo tempo, il portiere giallorosso effettua un solo intervento, al 4', per bloccare un tiro di Neri.
Per il resto svolge lavoro di routine. E' il segnale che qualcosa non funziona come dovrebbe. Sufficientemente armonico in difesa, il Pisa si smarrisce dalla trequarti in su. Cuoghi si prodiga corre da una parte e dall'altra, ma gli manca il consueto apporto di Dolcetti e Been, gli unici in grado, palla al piede, di tentare il triangolo vincente nei pressi dell'area avversaria. Tra un cross sbagliato e qualche goffo tentativo di Lorenzo, i nerazzurri vanno comunque in vantaggio.
E' il 28'. Un guizzo di Incocciati induce Corino al fallo poco fuori dall'area: Cuoghi tocca appena per Pianovelli il cui bolide si spegne all'incrocio... Il più a questo punto pare fatto, ma invece spunta il Catanzaro e il contropiede nerazzurro, spietato in mille altre occasioni, non entra mai in azione. Sicché i giallorossi si fanno coraggio: Loseto (43') e Miceli (44') sfiorano il pareggio con Simoni visibilmente preoccupato.
Quando, in avvio di ripresa, il Catanzaro resta in dieci per l'espulsione di Loseto, i giochi sembrano ormai fatti. E invece succede l'incredibile. Silipo, perso per perso, aveva giocato la carta Palanca, il «nonnetto» terribile del calcio cadetto e la mossa si rivela subito vincente. E' proprio lui a conquistarsi un calcio piazzato e a eseguirlo alla perfezione per il colpo vincente di Lorenzo, che è implacabile goleador soltanto quando gioca contro il Pisa. Nella cricostanza, ben quattro difensori nerazzurri si guardano bene dall'intervenire contribuendo al patatrac dell'1-1.
Ci sarebbe, tuttavia, il tempo per rimediare, ma sarebbe necessario il vero Pisa. In pratica, soltanto al 78', De Toffol trema davvero: Cavallo gli si presenta davanti tutto solo — azione Incocciati-Neri — ma sulla sua conclusione di piatto destro si esibisce nella parata più difficile della giornata salvando in angolo. Tutto qui, o meglio, qualche brivido anche per Simoni tenuto sul chi vive da Palanta e Corino. L'ultimo brivido proprio allo scadere, ma né Fiorentini, né Incocciati riescono a imprimere alla sfera la deviazione vincente.

SERIE B / COSENZA

# Lontana la salvezza

Al Cagliari una mano l'ha data l'arbitro Frigerio

Il cagliaritano Firicano con la maglia dell'Udinese.

**0-2**

MARCATORI: 43' e 79' Cappioli.
COSENZA: Di Leo, Marino, Nocera (71' Galeazzi), Caneo, Napolitano, Storgato, Di Vincenzo, (63 Muro), De Rosa, Marulla, Lombardo, Padovani. (12 Brunelli, 13 Celano, 16 Marra).
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli, Cornacchia, Valentini, Firicano, Cappioli (89' Pisicchio), Greco, Provitali, De Paola, Paolino, (74' Rocco). (12' Nanni, 13 Satta, 14 Giovannelli).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
ANGOLI: 8-6 per il Cosenza.

COSENZA — Si riducono le speranze di salvezza per il Cosenza battuto in casa dal Cagliari che non segnava in trasferta da tre mesi. Ai sardi una mano l'ha data l'arbitro che a due minuti dal riposo ha ritenuto di dover concedere un calcio di rigore per un intervento, apparso ai più regolarissimo, del portiere Di Leo uscito a valanga sui piedi dell'ala sinistra Paolino. La decisione dell'arbitro, contestata dal pubblico, ha reso ancora più nervosi i giocatori del Cosenza che già nelle prime battute di gioco avevano lasciato intendere di avvertire oltremisura l'importanza della posta in palio.
Sono così fioccate le ammonizioni e il gioco ne ha risentito per le continue pause. Anzi con il passare del tempo il Cosenza è andato gradatamente scomparendo dalla scena consentendo al Cagliari di ottenere il raddoppio.
Uno per tempo i gol. Al 43' per un errore di Napolitano, Paolino può scattare a rete. Di Leo gli si tuffa tra i piedi e gli toglie la palla mentre il giocatore gli rovina addosso. Per l'arbitro è rigore. Lo batte Cappioli e segna. Il raddoppio al 79': su punizione dalla sinistra la palla spiove sotto porta del Cosenza. Su tutte svetta la testa di Cappioli che manda la palla nell'angolo alto sulla destra di Di Leo. Per Gianni Di Marzio è la prima sconfitta interna in tre campionati alla guida del Cosenza.

SERIE B / PARMA

# *In campo ha vinto la tristezza*

**0-0**

PARMA: Zunico, Orlando, Gambaro, Minotti, Apolloni, Susic, Melli, Pizzi, Zoratto (dall'80' Ganz), Catanese (dal 48' Bocchialini), Giandebiaggi. 12 Bucci, 13 Donati, 14 Monza. All. Scala.
COMO: Savorani, Annoni, Fortunato, Ferrazzoli, Macoppi, Gattuso, Turrini, Centi, Mazzuccato, Notaristefano (dal 69' Mannari), Sinigaglia (dal 46' Lorenzini). 12 Aiani, 13 Cimmino, 15 Biondo. All. Galeone.
ARBITRO: Bailo di Novi Ligure.
NOTE: calci d'angolo 4 a 0 per il Parma, tutti nella ripresa. Ammoniti: Apolloni del Parma; Macoppi, Centi, Mazzuccato, Notaristefano del Como. Espulso Mazzuccato al 71' per somma di ammonizioni. La squadra gialloblù è scesa in campo con il lutto al braccio per la tragica scomparsa, avvenuta nella mattinata di domenica, del presidente e consigliere federale geom. Ernesto Ceresini. Spettatori: 9402 per un incasso di lire 185.142.00.

Servizio di
**Romano Bonati**

PARMA — L'improvvisa scomparsa del presidente del Parma, Ernesto Ceresini, avvenuta nelle prime ore della mattinata, ha scosso e sconvolto gli sportivi di Parma e la «sua» squadra. Parma-Como è stata giocata in campo, e vista dagli spalti, in un'atmosfera di tristezza. La squadra gialloblù ben più duramente colpita dalla scomparsa del presidente, che dalla sentenza a tavolino in favore della Reggina, ha sentito questa mazzata, tanto da riflettersi, e ciò è umano, sul gioco che ha espresso in campo. Va però anche detto che attualmente la squadra gialloblù sta risentendo in maniera vistosa di un calo atletico che ha coinvolto tutti i settori della squadra, e segnatamente degli uomini di centrocampo.
Il Como, sceso al Tardini per strappare un pareggio, è riuscito nel proprio intento. A dirigere le operazioni vi era un Centi onnipresente che cementava una difesa non certo imbattibile, ma diligente nei propri compiti. Quando non bastavano le soluzioni tecniche, i comaschi sono ricorsi ai falli. Niente di pericoloso dal punto di vista fisico, ma utili per spezzare i tentativi di gioco gialloblù.
Questi, abulici e imprecisi nei primi 45', hanno dato fondo alle poche energie che avevano in corpo tentando di velocizzare il gioco nei secondi 45'.
Si è capito che i gialloblù stanno rifiatando e lo si è capito dal ritmo diverso che aveva Giandebiaggi uomo fresco e integro, schierato al posto di Osio, squalificato. Un Parma, dunque, incapace di tenere un ritmo alto e con i suoi uomini cardine latitanti è stato imbrigliato dai lariani, senza molta fatica.
E si pensi che dal 71' la squadra di Galeone ha giocato in dieci uomini per l'espulsione di Mazzuccato per doppia ammonizione. Buon gioco aveva la difesa del Parma, contro l'isolato Turrini, ma da quella fetta di campo, anzi, tutta la metà campo da amministrare non sortiva mai una propulsione decisa, e il Como dal canto proprio, usciva dalla sua, quando qualche pallone viaggiava sulle onde del caso in avanti.
E' sconsolate non annotare in 90' di gioco nessun tiro in porta da parte delle due contendenti, intendiamo tiri che potevano impensierire i rispettivi numeri uno. Ci ha provato Turrini un paio di volte per il Como, per dovere, visto che è un attaccante, ci hanno provato alcuni gialloblù, sempre con mira imprecisa. Un sussulto al 41' quando una gemma di azione, l'unica, tra Susic, Gambaro e Melli ha messo quest'ultimo in condizione di battere a rete. Fortunato ha spazzato pallone e Melli facendo gridare al rigore, ma rigore non ci è sembrato.
Nella ripresa, al 62', cross di Gambaro, preciso al centro area. Melli e Pizzi si ostacolano a vicenda cercando di colpire il pallone. Risultato: palla comoda preda del portiere. Distribuiva anche ammonizioni Bailo, e i cambi tecnici di ambo le parti non spostavano un equilibrio mediocre. Diligenti i comaschi difendevano un pareggio prezioso, invano si arrabbattavano i gialloblù in pericolosa involuzione di gioco.
Se il Parma vede ancora frenata la sua corsa alla serie A, il Como dovrà cambiare gioco e marcia per approdare alla salvezza.

PARMA

## Presidente deceduto

PARMA — Il presidente del Parma, Ernesto Ceresini, è morto ieri mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale, all'età di 60 anni. Da parecchi anni era sofferente di cuore e nell'ultimo mese le sue condizioni erano notevolmente peggiorate, tanto che stava cominciando a prendere corpo l'ipotesi di un trapianto cardiaco, al quale però in passato Ceresini si era sempre detto contrario.

SERIE B / MESSINA

## Silenzi tappa la bocca al Messina

La Reggiana non meritava di vincere: due tiri, due gol

**1-2**

MARCATORI: 23' Silenzi, 34' Zanutta, 79' De Simone.
MESSINA: Ciucci, De Simone, Doni, Ficcadenti (46' Onorato), Da Mommio, Monza, Cambiaghi (66' Cardelli), Di Fabio, Protti, Manari, Berlinghieri. (12 Dore, 13 Serra, 14 Bronzini).
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava, Catena, De Agostini, Zanutta, Nandelli, Galassi, Silenzi, Domissini, D'Adderio. (12 Fantini, 13 Guerra, 14 Tacconi, 15 Bergamaschi, 16 Rabitti).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.

MESSINA — Il Messina incappa in una brutta sconfitta interna e precipita nuovamente nella zona pericolosa della classifica. E' stata una giornata storta per i siciliani anche perché la Reggiana di Pippo Marchioro non ha fatto nulla di trascendentale se non sfruttare due punizioni in tutto l'arco della partita. Il cannoniere Silenzi e il mediano Zanutta sono stati abili nel deviare di testa in rete altrettanti traversoni su calcio piazzato battuti da De Vecchi.
Il Messina ha pagato a caro prezzo l'assenza di due pedine importanti come il capitano Modica e il libero Petitti anche se la squadra è mancata in attacco nonostante il rientro, dopo quattro mesi, del centravanti onorato.
La cronaca è avara di spunti di rilievo, basti pensare che il Messina nel primo tempo non ha mai tirato in porta. Gli emiliani invece sono passati con due guizzi di Silenzi, al 23' e di Zanutta al 34'. Nel secondo tempo la partita ha cambiato fisionomia: la grande generosità dei giallorossi ha portato solo alla rete del terzino De Simone, che ha deviato, di testa in tuffo, un cross di Monza dalla sinistra. Era il 79', troppo tardi per sperare in una rimonta. A fine partita un gruppetto di giovani tifosi ha contestato i giocatori all'uscita degli spogliatoi.

SERIE B / BARLETTA

## Un «brodino» poco nutriente

L'Ancona ha raggiunto i locali con Chiodini

**1-1**

MARCATORI: 45' Marcato, 50' Chiodini.
BARLETTA: Dibitonto, Saltarelli, Gabrieli, Laureri, Ragnacci, Marcato, Bolognesi, Signorelli E. (86' Angelini), Vincenzi (63' Panero), Pedone, Pirozzi.
ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti, Chiodini, Masi, Messersi, Gadda, Ciocci (89' Donà), Ermini, Minando.

BARLETTA — Barletta e Ancona chiudono in parità un incontro che ha visto protagonisti i difensori: infatti hanno segnato il libero del Barletta Marcato e lo stopper dell'Ancona Chiodini, su azioni praticamente identiche.
In definitiva il pareggio rispecchia fedelmente quanto si è visto in campo. Il Barletta è riuscito a rendersi pericoloso solo al 37' grazie ad un tiro dalla distanza di Gabrieli sul quale Vettore ha parato a terra. 3' più tardi rispondeva Ermini dall'altro lato con un bolide che trova Dibitonto pronto a parare. Al 42' combinazione Gadda-Ermini, ma ancora una volta su tiro di quest'ultimo Dibitonto ci ha messo una pezza. Si arriva così al 45' con un corner di Bolognesi dalla destra, palla tesa a centroarea sulla quale si avventa Marcato che di testa infila. Ma il vantaggio dei barlettani dura solo 5' poiché nella ripresa al 50', su manovra «fotocopia», l'Ancona passa grazie ad una punizione dalla destra di Gadda che trova Chiodini pronto all'incornata.

DA DOMANI IN EDICOLA CON

intrepido SPORT

IL PRIMO DI 19 FASCICOLI SUI

MONDIALI TRICOLORI

OGNI SETTIMANA
FINO A GIUGNO
UN INSERTO
DA STACCARE
E CONSERVARE

- tutto sulle 24 finaliste
- i fuoriclasse
- gli stadi
- l'organizzazione
- i retroscena
- le curiosità

COL PRIMO
FASCICOLO
IL CONTENITORE

UNA GRANDE RACCOLTA PER UN GRANDE EVENTO

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

TRIESTINA / LA SCONFITTA DI FOGGIA

# La sveglia suona solo sullo 0-3

## La squadra triestina non è mai stata in partita, ma nel finale ha approfittato del calo dei locali

FOGGIA - Lerda tenta la conclusione di testa ma i difensori foggiani fanno buona guardia. L'attaccante in questa sfortunata trasferta ha trovato la via del gol al 92': è stata questa una delle poche note liete della partita.

**3-2**

**MARCATORI:** 10' Barone (rigore), 39' List, 60' Miranda, 85' Consagra, 90' Lerda
**FOGGIA:** Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalino, Fonte (85' Ferrante), Nunziata, Meluso (69' Rambaudi), Barone, Casale (Zangara, Guerrini, Buccaro).
**TRIESTINA:** Biato, Costantini, Di Rosa, Danelutti, Consagra, Polonia, Romano, Papais (64' Pasqualini), Trombetta (46' Lerda), Catalano, Butti (Gandini, Lenarduzzi, Russo).
**ARBITRO:** Guidi di Bologna.
**NOTE:** Pomeriggio di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori presenti diecimila circa. Ammoniti Costantini e Padalino per gioco falloso.

*Dopo aver subito il primo gol l'alabarda si è quasi sfaldata. Fanno poco testo le segnature di Consagra e di Lerda al 92'*

Dall'inviato
**Bruno Lubis**

FOGGIA — La partita è perduta ma non l'onore: questo ha sintetizzato Giacomini negli spogliatoi di Foggia. Sottoscriviamo con un distinguo. Il distinguo si riferisce agli ultimi cinque minuti di gioco, allorché il Foggia, ormai tranquillizzato dal rotondo risultato, si è messo a regalare. Quasi eguagliando gli errori fatti dagli alabardati. Però, una squadra abbiamo visto in campo, quella di Zeman. L'altra, quella alabardata, è stata semplice comparsa. Il Foggia ha fatto e ha distrutto, la Triestina ha raccolto quel che gli avversari — spreconi — hanno lasciato.

Già a Trieste, i rossoneri pugliesi avevano dato una bella strigliata alla Triestina. Allora, nell'estrema provincia orientale del calcio italiano, non tirava bella aria: i giocatori avevano abbandonato il ritiro per non aver avuto un colloquio col presidente De Riù in merito ai premi partita e premio-salvezza. Presentandosi poi in campo per onorare l'impegno. E buscandosi tre gol. Ieri, nessun impedimento psicologico extra. Eppure sono arrivati altri tre gol e relativa strapazzata. Stavolta magari la sconfitta numericamente non appare così perentoria come all'andata, ma possiamo assicurarvi che non c'è nessuna scusante a giustificare una sconfitta che, a nostro parere, doveva evitarsi.

Dunque, il Foggia è la bestia nera della Triestina, quattro punti lasciati all'undici di Zdenek Zeman. Il commissario Clouzeau diceva che una coincidenza è una coincidenza; due coincidenze rappresentano un indizio. Possibile farsi rispettare a Parma, Pisa, Torino e farsi battere senza attenuanti dal Foggia, miserello in classifica? Se è successo, vuol dire che è possibile. Però non è logico. Se il Foggia, dal canto suo, non è ben messo in classifica, qualche grosso difetto l'avrà. Grosso difetto del Foggia è non saper sfruttare la grande preparazione fisica, la corsa, di tutti quelli che Zeman schiera. Poi, quel portiere... Mancini magari avrà gambe come molle, ma non ha i nervi sufficientemente tranquilli per imporsi il tempo delle uscite, per rinviare alla mano sul compagno ben smarcato: ha rischiato in due occasioni di dar la palla agli alabardati, nell'area del Foggia, invece che appoggiare con relativo margine di sicurezza a List.

All'inizio, anche Giacomini è rimasto sorpreso dallo schieramento di Zeman: credeva, l'allenatore alabardato, che Casale avrebbe agito da secondo centravanti, vicino a Meluso, e perciò gli aveva opposto Di Rosa che era stato bravo con Serioli una settimana prima. Invece Casale se ne stava ben largo e Di Rosa faceva il terzino destro. Anche Papais agiva su Nunziata e Trombetta correva dietro a List; Polonia era messo sulle peste di Barone e Danelutti doveva chiudere su Codispoti. Dopo un po' i cambiamenti per un assetto più razionale: Polonia su Casale, Di Rosa esterno sinistro, Papais su Barone. Insomma, i destri a destra e i mancini a sinistra. Già, ma il primo errore grave era perpetrato. Papais, a terra dopo un contrasto, s'era visto venir contro List a caccia di palloni. List poteva andare solo al cross, perché era sulla linea di fondo. Ma il biondo alabardato aveva alzato la gamba e fatto cadere il n. 2 rossonero. Fallo netto, fallo inutile.

Dopo 10' Barone aveva fatto centro su rigore e la Triestina cominciava a sfaldarsi. Prima aveva ribattuto in qualche modo l'aggressività del Foggia, aveva cercato di contrastare il gioco tutto pepe dei pugliesi. Dal gol in avanti, nessuna reazione.

Un paio di calci d'angolo e un paio di punizioni di Catalano, per il resto molto anonimo, avevano dimostrato la volontà di un pimpante Costantini che era andato a colpire di testa con una certa pericolosità. Né il Foggia pareva tranquillizzato dal vantaggio, e si chiudeva spesso con tutti e undici ma poi ripartivano, i satanelli, come termiti in cerca di cibo verso l'area di Biato.

Il gran correre dei rossoneri, encomiabili nello sprecare energie e anche calcio, dava frutti solo per marchiani errori di supponenza, o di rimbambimento, degli alabardati. Così veniva il gol di List. Trombetta faceva fallo vicino alla riga laterale, all'altezza dell'area giuliana. Batteva Barone una traiettoria non forte, quasi a pelo d'erba. Si buttavano Consagra, Costantini, Meluso e qualcun altro e nessuno riusciva a toccare il pallone. List, a due metri da Biato, in scivolata, deviava in gol.

Costantini tamponava, Consagra ricacciava palloni, Polonia teneva con dignità il più vivo e concreto — tra Meluso e Fonte — Casale, il più assiduo a insinuarsi nei corridoi e invitare Nunziata o Barone a mettergli il pallone davanti. Gli altri del centrocampo non erano in giornata. E davanti, solo Romano sentiva lo stimolo al gioco. Troppo poco.

Il Foggia fisicamente era presente su ogni pallone; la Triestina no. Nunziata, piccolino e tutto nerbo, impostava e non perdeva neanche i contrasti: al servizio del collettivo, senza voler fare il leader. Lui, con Manicone e Barone, dettavano il pressing, dominando il centrocampo. Però avremmo voluto vederli anche in difesa, obbligati a contrastare, che troppo facile compito hanno svolto.

Se Biato praticamente non ha mai fatto una parata che fosse tale, Mancini nemmeno ha visto la sfera, anche se è riuscito a far parlare di sé ugualmente. Pensate, Meluso ha impegnato allo stremo Costantini ma ha avuto un'unica opportunità di battere a rete con pericolosità, al 46', incornando alto su calcio d'angolo. A sbagliare clamorosamente il tiro a volo, a pochi metri da Biato, è stato Padalino. Infine Miranda, su delizioso esterno di Miranda, ha fatto il tris: gli alabardati volevano fare il fuorigioco in uscita dopo un calcio d'angolo, ma qualcuno era ancora ben dietro a tutti. Miranda ha potuto prendere la mira e far secco Biato da sette-otto metri.

Il tris era fatto, per il poker nulla da fare. Casale, invitato da Barone, ha resistito a Polonia entrando in area per poi toccare di sinistro sul palo. La goleada non si stava proprio. E nemmeno una vittoria troppo rotonda.

Era sempre il Foggia a comandare il gioco, sempre i rossoneri dauni a proporre le azioni più incisive, ma il tono non era più perentorio, forse l'appagamento prendeva piede. Allora usciva la Triestina.

Una punizione dal limite era toccata a Danelutti per la botta pesante, qualche difensore sfiorava il pallone che usciva sul fondo molto vicino al palo. Il corner di Pasqualini era schiacciato da Consagra, libero come l'aria a tre metri da Mancini. Grazie tante. La faccia era salva, il gol della bandiera era fatto. Ma no, ma no. C'era ancora qualcosa da vedere. C'era da vedere come Padalino sbucciasse un rinvio e Romano potesse scattare in area pugliese: tiro di sinistro che Mancini poteva deviare rallentando la corsa del pallone. Entrava Lerda per l'appoggio in gol. Il signor Guidi fischiava subito la fine, ingenerando negli spettatori, ma anche tra i giornalisti presenti, il sospetto che non avesse considerato valida la marcatura. Era gol, come da regolamento e non occorreva mettere la palla sul centro del campo. Spiegherà poi l'arbitro a un dirigente del Foggia che ha ritenuto valido il gol di Lerda, segnato durante due minuti di recupero. Perché il recupero? Perché i raccattapalle, invece che darsi da fare secondo il compito loro assegnato, prendevano il sole e guardavano il gioco. Far passare il tempo, maliziosi e così giovani! Siano sculacciati per aver fatto quel che succede su tutti i campi! Suvvia arbitro, ne avrà viste anche Lei di cotte e di crude.

FOGGIA — Nella foto in alto la rete segnata di testa Da Consagra su azione conseguente a calcio piazzato; purtroppo la Trestina era già sotto di tre gol. In basso Lerda sigla il 3-2 a tempo abbondantemente scaduto tanto è vero che l'arbitro subito dopo ha emesso il triplice fischio.

TRIESTINA / LA CRUDA ANALISI DI MASSIMO GIACOMINI

# «Almeno cinque giocatori giravano a vuoto»

TRIESTINA / PRIMAVERA

### Successo degli alabardati in un derby incandescente

Il promettente Cernecca

**0-2**

**MARCATORI:** al 75' autorete di Illeni e al 90' Bragagnolo.
**UDINESE:** Iacuzzo, Illeni, Marcuz, De Marchi, Del Fabro, Zanutta, Maffei, Rossitto, Izzo, Collavino, Comuzzi (46' Di Gianfilippo).
**TRIESTINA:** Drigo, Cernecca, Kroselj, Sensibile, Vatta, Milanese, Vascotto (51' Podrecca), Di Benedetto, Braico, Rizzioli, Drioli (82' Bragagnolo).
**ARBITRO:** Cingolani di Macerata.

UDINE — Inferiore sul piano tecnico, l'Udinese ha cercato in tutti i modi di arginare le manovre della Triestina nel piccolo derby del Moretti, ricorrendo ad un agonismo forsennato, teso unicamente a rompere le fonti del gioco alabardato. Ne è uscito un confronto duro e spigoloso, con tre espulsioni e otto ammonizioni, distribuite sui due fronti.

Grande merito dei ragazzi di Franzot è stato quello di riuscire comunque a far valere le qualità di un gioco superiore. Dopo un primo tempo in sordina, con Drigo bravo a salvare il risultato in apertura su conclusione di Comuzzi, la Triestina stringe i tempi alla ripresa delle ostilità.

Da un irresistibile spunto di Rizzioli il gol del vantaggio triestino. Il numero dieci alabardato supera un nugolo di avversari in velocità, evita anche il portiere e calcia verso la porta. Sulla traiettoria c'è Illeni, che nel tentativo estremo di liberare, spedisce il pallone nella sua rete. Succede un po' di tutto: nel finale Rossitto, Sensibile e Cernecca raggiungono anzitempo gli spogliatoi. La Triestina rimane in nove, ma allo scadere raddoppia sugli sviluppi di un angolo, con Bragagnolo che corregge di testa in rete il traversone dalla bandierina.

[l. z.]

*Secondo il tecnico, la squadra non ha mai abbozzato una vera reazione. «Questa volta però non abbiamo perso la testa. Sono convinto che anche il Foggia ha i suoi punti deboli ma non era la giornata giusta»*

FOGGIA — Più che afflitto, incredulo. Si ricomincia da tre (gol che il Foggia ha messo nella rete della Triestina) e le segnature di Consagra e Lerda sono una consolazione che, in quanto tale, permette di fare un discorso. Altrimenti Giacomini avrebbe solo voglia di mandare a remengo tutti quanti, i giocatori in primo luogo.

«Il Foggia non ci ha sorpreso. No, lo conoscevamo, sapevamo che i rossoneri sono giocatori aggressivi, rapidi. Ma sapevamo anche che costruiscono tanto gioco ma non sono eccelsi nelle conclusioni: quante parate ha fatto Biato? Eppure non abbiamo mai dato l'impressione di poter ribaltare il risultato. Avevamo troppa gente con bioritmi negativi. Sette giocatori che non ne indovinavano una giusta, ma non ce n'erano altri sette pronti a giocare». Una battuta amarognola, il fondo d'assenzio coperto da zabaglione.

«Troppi errori in campo. Giocatori irriconoscibili. Passaggi corti sbagliati, disimpegni buttati via. E poi i gol del Foggia: un fallo inutile, una palla lenta che supera tutti e arriva a List, una chiamata di fuorigioco che non esiste perché un nostro teneva in posizione regolare tre foggiani. Sì, certamente anche i nostri gol sono arrivati da errori dei rossoneri. Ma gli errori del Foggia sono giunti sul finire della partita.

«Stavolta, pur sotto di due-tre gol, non abbiamo perso la testa. Altre volte magari qualcuno si sarebbe fatto ammonire per proteste o avrebbe fatto dei falli plateali. Però non mi capacito, errori a parte, di una reazione che non è venuta mai. Il nostro merito esclusivo è stato quello di aver giocato fino in fondo, di non aver considerato chiusa la partita sul 3-0. Ecco perché il punteggio è meno drastico nei nostri confronti».

Errori, certamente ci sono stati, ma ci è sembrato che a centrocampo i rossoalabardati non ci capivano troppo contro avversari che parevano sfuggire a un'interpretazione del ruolo definita: Nunziata che creava corridoi per List, lo scambiarsi tra Nunziata medesimo e Fonte, un Codispoti che arrivava di volata sovrapponendosi a Barone. Giacomini non ha dubbi: «Roba del genere l'abbiamo vista tante di quelle volte e l'abbiamo contrastata ottimamente che non posso credere alla confusione mentale di quelli che ho messo in campo. A sinistra Butti e Di Rosa, a destra Danelutti e Papais sanno scambiarsi avversario. E' che non è possibile lasciarsi mettere in soggezione così facilmente.

«Il Foggia? Niente da dire, ha meritato di vincere. Come ho già detto, il risultato non è mai stato in bilico. Tre gol di scarto mi sembravano tanti per il fatto che siamo stati noi a commettere gli errori determinanti. Però i rossoneri hanno anche loro qualche difetto, visto che in classifica non navigano certo in acque tranquille. Dati i meriti alla squadra di Zeman, diciamo che noi abbiamo salvato l'onore.

«Quando parlo di salvezza, quando dico che dobbiamo guardarci le spalle, non bluffo. Se solo abbiamo in campo quattro o cinque giocatori che non sono in buona forma, la Triestina soffre. Oggi ce n'erano perfino di più». Come a dire: facciamo i passi secondo la lunghezza della nostra gamba. E non ha senso dire che Polonia aveva un acciacco, che Trombetta è più o meno punta di Lerda: «Tutti hanno botte non ben assorbite, noi e anche i nostri avversari. Quanto ai giocatori schierati, ebbene, prima ho giocato con Trombetta e Romano di punta; poi con Romano e Lerda». Di solito, l'allenatore non studia uno schieramento per perdere le partite. Se Giacomini ha scelto quei giocatori, vuol dire che credeva di contrastare il Foggia e magari di batterlo. O no?

FOGGIA — Miranda, tutto solo davanti a Biato, segna la terza rete per i padroni di casa. Gli alabardati avevano tentato di mettere gli avversari in fuorigioco ma la mossa è stata un po' maldestra.

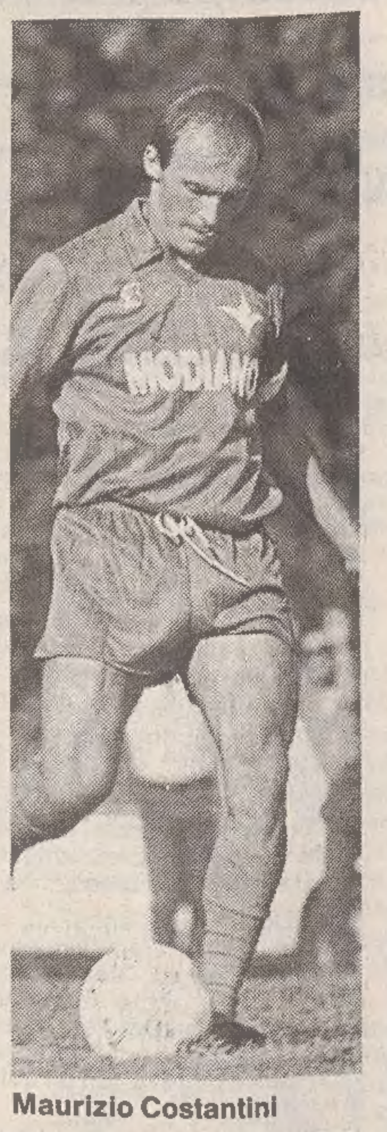
TRIESTINA / SPOGLIATOI

# «Falsa partenza»

## I giocatori: «Una gara viziata dal rigore iniziale»

In un buco di 10 metri quadri, fra telecamere e fari ulogeni, la sala stampa dello stadio «Zaccheria» di Foggia è stipata di giornalisti in attesa dell'arrivo di Giacomini. Il risultato finale di 3 a 2 per il Foggia contro la Triestina, non la dice tutta sulla partita. La squadra di Zeman, infatti, ha potuto gestire la gara a suo piacimento, senza che i Giuliani contrastassero minimamente le scorribande offensive.
I due gol, laTriestina li ha trovati a giochi fatti. Il Foggia era ormai in debito d'ossigeno e così l'11 alabardato ha potuto mettere a segno due gol nell'ultimo minuto di gioco. Addirittura l'ultima rete, Lerda l'ha segnata al 92', dopo di che l'arbitro Guidi di Bologna senza neppur far mettere il pallone al centro, ha spedito tutti negli spogliatoi.
Finalmente dopo circa 30 minuti d'attesa giunge negli spogliatoi il tecnico triestino e poi a uno a uno escono anche i giocatori. Naturalmente la prima preda del gruppo giuliano è Papais, suo l'atterramento che ha provocato il calcio di rigore a favore del Foggia. «Non l'ho fatto apposta — esordice e il numero 8 della Triestina — sono inciampato nella corsa e involontariamente ho messo il braccio fra i piedi di List, che è caduto».
Gli facciamo notare, che il terzino destro foggiano si era già liberato abbondantemente, con un doppio passo, della sua marcatura. «Eravamo fianco a fianco e sgomitavamo entrambi, poi sono inciampato è successo quel che è successo». Fra i più intraprendenti di questa Triestina il numero sette Romano.
Una partita nata male, visto che dopo pochi minuti il Foggia ha usufruito di un calcio di rigore. «Siamo partiti in salita — ha sottolineato Romano — e quindi ci siamo dovuti scoprire subendo così l'azione in contropiede del Foggia». Eppure la sua azione sulla fascia era frenetica e in più di una occasione ha messo in difficoltà il suo diretto avversario, Miranda, con cui fra l'altro giocava insieme a Licata.
«Era solo e c'è ben poco da fare, quando non funziona l'intero collettivo. Il mio apporto — continua Romano — non poteva produrre i frutti dovuti. Comunque io parlerei di una giornata storta per tutti». La sua sfida con Miranda? «Non direi che si è trattata di una sfida. Ci siamo trovati l'uno contro l'altro e abbiamo giocato la nostra onesta partita, bandendo nostalgia e ricordi».
Il più costante nella resa, deciso e concentrato negli interventi in teckel e di testa è stato, Costantini. Amareggiato, il difensore della Triestina, passa d'innanzi alla sala stampa per raggiungere il pullman che l'attende fuori. Riusciamo fra la folla di tifosi assiepati avanti alle porte dello stadio foggiano a raggiungerlo. «Sei forse stato l'unico a dare corpo a anima in campo. Cosa non è andato nella squadra?
«Io credo che un po' tutti, oggi a Foggia, ci abbiamo messo l'anima per portare fuori un risultato decente. Fatto sta — dice Costantini — che il Foggia ci ha subito messo in difficoltà con la sua aggressività. Poi il gol su rigore ha cambiato il volto della partita». Alla fine del primo tempo, però eravamo già sotto duel gol. «Se nel primo tempo avessimo messo a segno un gol saremmo riusciti a riequilibrare la partita e allora avremmo potuto controllare meglio la partita. Purtroppo è arrivato il secondo gol di List come una mazzata e i giochi, penso, a quel punto erano fatti». Con questo vuol dire che nel secondo tempo siete scesi in campo psicologicamente rassegnati?» Non direi — ribatte Costantini —. Però è chiaro che avevamo il morale sotto i tacchi e che per riprendere il risultato dovevamo inventarsi una nuova partita». Non c'è stata alcun tipo di reazione a gol del Foggia, poi all'improvviso verso la fine vi siete «svegliati». Sotto di tre gol non avevamo più paura di nulla, giocavamo con disinvoltura. Se a questo aggiungiamo — continua Costantini — che il Foggia si era deconcentrato e aveva rallentato la sua azione pressante, si capisce che potevamo tenere meglio il pallone e giocare a nostro piacimento».
Verso la fine, fresco di doccia arriva Consagra, l'autore del primo gol della Triestina. Il mister vi ha tirato le orecchie a fine partita?» Be' certo non poteva complimentarsi con noi. Però non ci ha scoraggiati, anche perché si sa che a caldo le reazioni non sono sempre ragionate. Il mister esaminerà con noi la partita durante la settimana cercando di capire cosa non è andato». I 23 punti vi tengono sempre fuori dalla zona calda, ma la classifica si è fatta certa, cominciate a sentire puzza di bruciato? «E' esagerato parlare zona calda. Però è chiaro — afferma Consagra — che dobbiamo ricominciare a guadagnar terreno per non essere risucchiati dalla zona retrocessione».

[Mimmo Cicolella]


Maurizio Costantini

TRIESTINA / AVVERSARI

# «Un'iniezione di fiducia»

FOGGIA — Quel 3 a 0 ci stava proprio tutto, ma la Triestina, senza far nulla di speciale ha fatto ingoiare un boccone amaro al Foggia, rifilandogli negli ultimissimi cinque minuti due gol. In sala stampa si discute ancora sul gol allo scadere dei tempi regolamentari che la Triestina ha segnato. La conferma del gol giunge dalla terna arbitrale che, pur non indicando il centrocampo per la ripresa del gioco, ha convalidato il gol di Lerda. Una pillola amara quindi anche se il Foggia havinto, visto che a fine campionato si fanno i conti sui gol, fatti e subiti.
Il primo a mettere piede nella «fossa dei leoni» è Miranda. Il giocatore sprizza felicità dai pori per il gol fato e per aver marcato bene, il suo amico e diretto avversario, Romano. Dalla tribuna è sembrato ungol faci le quello realizzato da lei. «Sul campo è tutt'altra cosa, se si pensa allo stato emotivo e alla velocità di gioco. Manicone mi ha passato un buon pallone — dichiara Miranda — e io dopo essermi fatto largo fra un paio d'avversari, sono riuscito a superare Biato, mettendo il pallone sul lato opposto al portiere».
Una bella lotta fra te e Romano. Il gol, per ruolo, era più congeniale a lui e invece lo hai fatto tu. «Mi sono trovato lì per caso. Padalino e Nunziata mi coprivano in difesa e così sono riuscito a far gol».
Il vostro primo centravanti, Beppe Signori era fuori per la distorsione a una caviglia e voi avete spopolato, rifilando tre reti alla Triestina. «Beppe ci manca eccome. Noi anzi gli dedichiamo questa vittoria sperando che possa rientrare al più presto. Con Signori e Meluso la storia cambierebbe molto. Riusciremo così ad avere finalmente la coppia d'attacco che il mister vo leva da inizio campionato». Due punti importanti per il Foggia, ora la classifica è migliorata. Se non erro abbiamo quattro squadre sotto adesso , e chissà che dalla prossima domenica non giri anche per noi la ruota della fortuna».
Dopo sette mesi di martirio si vede in sala stampa Meluso. Cammina sulle sue gambe e nessuno gli porta il borsone. Significa che il centravanti foggiano dopo le cure per l'ernia al disco si è rimesso. «Le mie condizioni sono migliorate visibilmente e ora sono caricato per giocare lo sprint finale di questo campionato». Il suo comunque è stato un apporto positivo al Foggia, ma è il collettivo che si muove bene ed è convinto e deciso. Per noi questa vittoria — continua Meluso — è un'iniezione di fiducia che ci fa dimenticare la strana prestazione di Pisa. Comunque non dobbiamo esaltarci più di tanto e rimanere umili per affrontare ogni avversario con la stessa concentrazione e convinzione».
Per questo suo esordio una mano importante gliel'ha data sicuramente il pubblico. «Devo ringraziare particolarmente i tifosi che mi hanno sostenuto per tutta la partita non dimenticandosi mai di me. «Domenica ad Avellino, forse, si potrà rivedere la coppia d'attacco Meluso-Signori. Due giocatori differenti nel gioco ma che ricoprono lo stesso ruolo. «Ci sono differenze basilari fra me e Beppe. Io sono più un centravanti, mentre Signori riesce a giostrare facilmente anche nel ruolo di ala».
Anche tu però oggi tornavi a centrocampo per giocare più palloni per i tuoi compagni di squadra. «In effetti anch'io non sono una vera e propria punta. Ma il modo di giocare è molto più classico rispetto a quello di Signori e quindi credo che anche con un interscambio di posizioni si possa trovare la giusta formula».
Altro protagonista della giornata, Paolo List. Il terzino foggiano ha messo a segno la supremazia territoriale dei rossoneri. «Non si tratta di uno schema prefissato — dice List — ma io di solito su azioni di calcio d'angolo o su punizioni al limite dell'area, vado a mettermi sempre vicino alla porta per cercare di sfruttare le situazioni propizie, come una specie d'opportunista».
Una partita, la tua, impeccabile anche dal punto di vista difensivo. «E' chiaro che quando sei sopra di due gol, sei galvanizzato e riesci a intervenire su ogni palla in maniera azzeccata». Per te ora sono tre gol in campionato, velleità di classifica cannonieri? «No, assolutamente no».

[Mimmo Cicolella]

TRIESTINA / PARLA L'ALLENATORE ZEMAN

# Quei 5 minuti di follia

FOGGIA - Un'incursione di Romano nell'area foggiana. In questa circostanza viene preceduto dal portiere Mancini.

FOGGIA — Perché Casale e non Rambaudi dal primo minuto? Perché Ferrante al posto di Meluso quando la squadra conduceva già tre a zero la gara? Sono queste le due curiosità maggiori dei giornalisti presenti in sala-stampa. Al primo interrogativo Zeman risponde così: «Ho preferito Casale perché è un giocatore fisicamente più adatto ad affrontare difese come quelle della Triestina, molto dure e con giocatori molto dotati fisicamente. Rambaudi invece è un giocatore con altre caratteristiche».
L'ingresso di Ferrante invece, il tecnico lo ha motivato, spiegando che domenica prossima Padalino non sarà in campo per somma di ammonizioni, e quindi era necessario collaudare l'altro difensore, fermo da qualche turno.
Chiariti questi due dubbi, l'allenatore del Foggia va avanti, snocciolando l'analisi della gara. «Abbiamo giocato una buona partita, sfruttando quasi al massimo le occasioni da rete che siamo riusciti a procurarci. Ancora una volta però abbiamo peccato di inesperienza e ingenuità, facendoci prendere da cinque minuti di pura follia, che per poco non riuscivano a sciupare tutto quello che di buono avevamo fatto».
Se dovesse fare una graduatoria di merito della sua squadra oggi, chi metterebbe al primo posto? «Sapete bene che non mi piace fare classifiche di rendimento. Quando si vince i meriti vanno distribuiti in undici, così come quando si perde i demeriti».
La prestazione di Meluso? «Direi abbastanza buona. Durante i 65 minuti in cui il giocatore è rimasto in campo ha dato la netta impressione di aver raggiunto già una discreta forma fisica. Ovviamente non e ancora al massimo. Per questo gli serviranno ancora un paio di gare».
Ora la classifica del Foggia è meno pericolosa. Sono finiti i tempi bui? «Abbiamo sicuramente modo di respirare un po' di più. Il campionato però è lungo, non ci concederà di mollare nemmeno un minuto. I punti raccolto in casa sono molto utili alla classifica. Per raggiungere la salvezza però dovremmo cominciare a racimolare qualcosa anche in trasferta».
Si aspettava di più dalla Triestina? No. Me l'aspettavo proprio così. Una squadra esperta, che non si rassegna mai e che bisogna prendere con le pinze. Noi per fortuna siamo riusciti a sbloccare subito il risultato con quel rigore. Poi è stato tutto meno complicato perché gli avversari ci hanno lasciato più spazi a disposizione. Abbiamo così avuto modo di applicare più spazi tra manovra offensiva, trovando la via della rete ancora due volte».
Cos'è accaduto al Foggia negli ultimi cinque minuti? «Come ho già detto sono stati cinque minuti di autentica follia. Per fortuna non c'era più tempo di recuperare per la Triestina e dopo il 3-2, altrimenti avremmo rischiato molto. La difesa si è fatta trovare impreparata su entrambe le reti».
Quando il Foggia ha capito di aver vinto? «Direi dopo il secondo gol. E' stato lì che la Triestina ha dato l'impressione di non avere più la forza di reagire. Poi il terzo gol ha messo il sigillo alla vittoria.
Finalmente vediamo Zeman sorridere alla fine di una gara? «Non direi che è la prima volta. Il fatto è che la squadra oggi, a parte quei fatali cinque minuti, mi ha soddisfatto per come è riuscita a imbrigliare il centrocampo avversario, bloccando ogni iniziativa sul nascere».

[m.c.]

## Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 14.00 | Montecarlo | Sport News |
| 14.15 | Teleantenna | Pallamano: Cividin-Bressanone |
| 15.30 | Rai 1 | Lunedì sport |
| 15.30 | Rai 3 | Pallavolo femminile |
| 15.30 | Capodistria | Il grande tennis |
| 16.00 | Rai 3 | Pinzolo «24 ore» |
| 17.30 | Capodistria | Basket campionato universitario |
| 18.15 | Capodistria | Wrestling spotlight |
| 18.20 | Rai 2 | Tg2 sportsera |
| 18.30 | Telequattro | Il caffè dello sport (1.a parte) |
| 18.45 | Rai 3 | Tg3 derby |
| 19.45 | Rai 3 | Sport regione |
| 19.50 | Telequattro | Il caffè dello sport (2.a parte) |
| 20.00 | Capodistria | Juke box |
| 20.15 | Rai 2 | Tg2 lo sport |
| 20.30 | Capodistria | Golden juke box |
| 22.10 | Capodistria | «Boxe di notte» |
| 22.30 | Rai 3 | Il processo del lunedì |
| 22.30 | Teleantenna | Kleenex Pistoia-Stefanel Trieste (1.o tempo) |
| 22.55 | Capodistria | Basket campionato Nba |
| 23.15 | Teleantenna | Basket: Kleenex-Stefanel (2.o tempo) |
| 23.15 | Telequattro | Il caffè dello sport (replica) |
| 0.35 | Rai 1 | Atletica leggera |

RSCG

2 MILIONI

CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

| acquistando il modello | supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate | supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti |
|---|---|---|
| BX 19 benzina<br>BX diesel | 2.000.000 | 1.600.000 |
| BX 14 benzina<br>BX 16 benzina | 1.500.000 | 1.300.000 |
| BX 11 benzina | 1.200.000 | 1.000.000 |
| C 15 diesel | 1.500.000 | 1.300.000 |
| AX 14 benzina<br>AX diesel | 1.200.000 | 900.000 |
| AX 10 benzina<br>AX 11 benzina | 1.000.000 | 700.000 |

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

E'un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 28 febbraio.

Tassi in vigore al 1/1/90 *Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

TRAVOLTO IL SAN DONA' SECONDO IN CLASSIFICA

# Bella quaterna della Pro Gorizia

## Una vittoria meritata, costruita con una intelligenza tattica e una freddezza fuori del comune

In alto, Del Zotto ha appena calciato la palla del primo gol della Pro Gorizia; qui sopra altre fasi dell'incontro che ha visto gli isontini infliggere quattro reti al San Donà. (Foto Bumbaca)

### 4-1

**MARCATORI:** 32' e 52' Del Zotto, 69' Iuculano (su rigore), 86' Bertazon (su rigore), 90' Sartore.
**PRO GORIZIA:** Pelosin, Stacul, Tallandini, Urdich, Stokely, Zilli, Del Zotto (83' Sartore), Janianin, Cotterle (88' Buzzinelli), Giacometti, Iuculano.
**SAN DONA':** Ceconi, Maier, Rizzetto G., Musso, Santin, Rizzetto A., Castellan, Dori (46' Vio), Franzo (46' De Campos), Cappelletto, Bertazon.
**ARBITRO:** Coero Borga di Pinerolo.
**NOTE:** calci d'angolo 3-1 a favore del San Donà. Ammoniti al 24' Musso, al 48' Stacul e al 58' Del Zotto. Spettatori 1.500.

GORIZIA — E' finita con il pubblico in piedi ad applaudire i giocatori della Pro Gorizia, protagonisti della miglior partita della stagione. Una vittoria meritata, costruita con una intelligenza tattica e una freddezza fuori del comune. Di fronte alla Pro Gorizia non vi era l'ultima della classe, anzi il San Donà, che è la seconda forza del campionato e che da tutti viene indicato come addirittura più forte della stessa Pievigina.

Ebbene, contro questa compagine, la Pro ha fatto in campo il bello e il cattivo tempo, dominando il campo in lungo e in largo. Il San Donà nelle prime battute sembrava intenzionato a rendere la vita dura ai goriziani. La formazione veneta, imbottita di centrocampisti, con il solo Bertazon nel ruolo di punta, sembrava in grado di controllare l'incontro con tranquillità, non nascondendo la sua intenzione di puntare alla divisione della posta. La Pro dal canto suo, sorniona, lasciava sfogare gli avversari prendendo loro le misure. I goriziani, infatti, davano l'impressione di non voler accelerare i tempi e così i minuti passavano senza troppe emozioni.

Il San Donà, visto l'andazzo, si sbilanciava in avanti e così le veloci punte goriziane avevano buon gioco. Al 32' la Pro passava in vantaggio. Giacometti, splendida la sua prova, recuperava un pallone a centrocampo e, senza perdere tempo, serviva in avanti Del Zotto che se ne andava via in contropiede sorprendendo tutta la difesa. L'attaccante isontino entrava in area e batteva con un bel diagonale il portiere avversrio in uscita.

Al 37' Giacometti si metteva ancora in luce con una punizione che veniva parata a stento da Ceconi.
Nella ripresa la Pro Gorizia non commetteva l'errore di cercare di difendere la rete del vantaggio e, sin dalle prime battute, cercava di mettere al sicuro il risultato. Al 47' Iuculano non sfruttava un perfetto suggerimento di Tallandini, arrivando in ritardo sul pallone.

Del Zotto però al 55' non falliva il bersaglio. Janianin grande in fase di impostazione del gioco con molta caparbietà recuperava un pallone a metà campo. Lo jugoslavo lo serviva immediatamente a Del Zotto che dal limite lo metteva nel sacco anticipando tutti e sorprendendo il portiere lontano dai pali. La partita non aveva più storia.

Il San Donà che nel frattempo aveva mandato in campo due punte al posto di due centrocampisti, si sbilanciava ulteriormente in avanti, creando così ancora più varchi al contropiede goriziano. Pelosin contribuiva anche lui al successo della squadra intervenendo al 61' con molto tempismo su un tiro ravvicinato di Bertazon.

Al 69' la Pro andava ancora a segno questa volta su rigore. Tallandini se ne andava sulla sinistra e, con un bel traversone, imbeccava l'accorrente Iuculano. L'attaccante entrava in area dove veniva atterrato senza troppi complimenti da Maier. L'arbitro non aveva esitazioni e assegnava la massima punizione che veniva trasformata con una gran botta dallo stesso Iuculano.

La Pro a questo punto mandava in campo Sartore al posto di Del Zotto, e Buzzinelli in sostituzione dell'acciaccato Cotterle. A 4' dal termine il San Donà accorciava le distanze grazie a un inspiegabile rigore concesso dall'arbitro a favore dei veneti, e che veniva trasformato da Bertazon.

Sembrava finita ma, proprio negli ultimi scampoli di gioco, si è avuta l'azione più bella della partita. Janianin padrone assoluto del centrocapo intercettava un pallone e apriva immediatamente per Giacometti che saltava un avversario e allungava la sfera per l'accorrente Iuculano. L'attaccante arrivava sul fondo e crossava al centro dove Sartore anticipava tutti e insaccava. Applausi a scena aperta anche dagli stessi avversari.

Solo il tempo di mettere il pallone al centro e l'arbitro metteva fine alle ostilità.

[Antonio Gaier]

RETROCESSIONE VICINA

## Pordenone alla settima sconfitta consecutiva

### 0-2

**MARCATORE:** 28' e 29' Ardit.
**PORDENONE:** Ferrati, Gaetani, Ottolina (46' D'Antuono E.), Pitton, D'Antuono R., Biasinutto, Guerriero, Messina, D'Antuono M., Amadio, Alfano.
**CONEGLIANO:** Conte, Casagrande, Scaboro, Papes, Corò, Stival, Gardin (90' Rossi), Possamai, Del Piero, Blasigh, Ardit. **ARBITRO:** Valsecchi di Bergamo. **NOTE:** angoli 2-1 (1-1) per il Pordenone. Ammoniti: Gaetani per gioco falloso, Papes per proteste. Spettatori 250 circa. Terreno pesante.

Servizio di
**Renato Casagrande**

PORDENONE — Due striscioni lunghi una ventina di metri fanno bella mostra nel settore dei popolari. Il primo invita Moras e D'Antuono ad andarsene; il secondo paragona i politici locali al terreno di gioco del Bottecchia. In campo, da una parte una squadra ancora motivata, il Conegliano; dall'altra undici fantasmi che hanno il potere di rendere difficile anche la cosa più facile. Quando poi Ardit, l'ex di turno, in soli 60'' batte per due volte Ferrati, il Pordenone saluta e da a tutti l'appuntamento in Promozione.
Già, perché dopo questa ennesima sconfitta, la settima consecutiva, sperare ancora in un miracolo è follia.
E la partita? C'è ben poco da dire. Il Pordenone si è presentato senza Mottola e Podavini squalificati, Nilson e Beccalossi infortunati. Così sin dalle prime battute si è vista una squadra sfilacciata; senza peso in avanti; amorfa a centrocampo; ballerina in difesa; incapace di costruire una sola azione degna di nota. Il peggior Pordenone della stagione, apparso ben lontano dalla formazione garibaldina vista soltanto sette giorni fa contro la Pro Gorizia.
E tutto questo ha avuto il potere di far grande il Conegliano, che mostro non è (la classifica la dice lunga). La compagine di Mognon ha ben presto preso in mano le redini del gioco, sorretta a centrocampo dagli inesauribili Papes, Blasigh e Possamai, mentre sulla fascia erano pronti all'inserimento Stival e Gardin.
Per i primi 10' i neroverdi danno l'impressione di tenere egregiamente il campo, ma è solo un'illusione. Blasigh e compagni salgono ben presto in cattedra e al 23', su invito di Del Piero, Possamai si presenta solo al limite dell'area ma controlla male e l'azione sfuma. E', comunque, il prologo del primo gol, che arriva al 28': Blasigh porge a Stival sulla sinistra; pronto traversone rasoterra e Ardit infila Ferrati.
Per il Pordenone una doccia fredda. Non ha nemmeno il tempo di accusare il colpo che arriva il 2-0: Ottolina sbaglia l'appoggio per Raffaele D'Antuono e ancora Ardit si avventa sulla sfera come un falco. Si invola verso la porta neroverde e dopo aver saltato anche Ferrati deposita in rete. La partita, praticamente si chiude qui perché in campo c'è una sola squadra: il Conegliano, che potrebbe addirittura arrotondare il punteggio.
Al 33', infatti, Blasigh porge a Possamai la cui conclusione è messa in angolo. Passano 6' e Biasinutto contrasta al limite dell'area (dentro o fuori?) Gardin, che cade a terra. L'arbitro indica il dischetto del rigore; batte Ardit, ma il mezz'altezza, non troppo forte, è bloccato da Ferrati. Poi più nulla fino alla ripresa.
Caporale lascia negli spogliatoi Ottolina e fa esordire il sedicenne Enea D'Antuono nell'intento di dare una maggior spinta offensiva alla manovra. Invano, e Conte dorme sonni tranquilli. Papes (60') trova Stival, che mette in mezzo per Ardit; la punta, al momento di concludere, è anticipata dall'estremo difensore neroverde. Finalmente al 66' Amadio cerca la porta avversaria e il suo tiro dal limite termina di poco sopra la traversa. Al 76' un diagonale di Ardit termina di poco sul fondo e all'87', infine, Enea D'Antuono non riesce a deviare un traversone di Alfano.

VENEZIA

## «Alt» al Centro

### 1-0

**MARCATORE:** al 77' Pud[...]
**VENICE:** De Grandi, Tub[...], Cerini, Andreotti, Tagliapi[...], Cravin (73' Puddu), Bon[...], Crotti (55' Ongaro), Brus[...], Gradella, Amadi.
**CENTRO DEL MOBILE:** Zavagno, Moro A., Catto, Moro C., Parpinel (58' Basso), Giacomuzzo, Davanzo (79' Benedet[...]), Piccinin, Fabris, Zanette, Bresani.
**ARBITRO:** Moretti di Milano.

VENEZIA — Dopo no[...] domeniche di imbattib[ili]tà, il Centro del mobile [co]nosce in laguna la sco[nfit]ta. Un ko che, con più at[...]tenzione, poteva essere evitato se si considera che i padroni di casa raramente sono stati messi in condizione di nuocere.

L'incontro è stato sblocca[to] a 13' dalla conclusione quando nemmeno il più sfegatato dei supporte[rs] neroverdi avrebbe cred[u]to nella vittoria.

E' accaduto che capit[ano] Tubaldo, con la sua caratteristica falcata, scendesse sulla fascia destra. Il roccioso difensore, dopo aver fintato il cross al centro di sinistro, lanciava con l'esterno del piede lo scalpitante Puddu. Quest'ultimo, entrato sul terreno di gioco appena 4' prima al posto dello zoppicante Cravin, trovatosi indisturbato di fronte a Zavagno, freddava il portiere con un preciso diagonale.

In questa occasione Zavagno, comunque, non è parso esente da colpe perché la conclusione di Puddu non sembrava certo irresistibile.

Il Centro del mobile ha sicuramente pagato l'infortunio, occorso al 13' della ripresa al libero Parpinel. Il forfait del grintoso difensore ha un po' scompaginato le maglie difensive dei giocatori di Brugnera.

Catto, che fino a quel momento aveva francobollato il temibile Gradella, è stato dirottato alle spalle dei due marcatori, Alessandro Moro e il nuovo entrato Basso.

[Davide Vatrella]

MONFALCONE IMBATTUTO A CASTELFRANCO

# Azzurri, punto meritato

*I ragazzi di Flora (nella foto) hanno fallito una buona occasione a quattro minuti dalla fine con l'attaccante Paolo Brugnolo*

### 0-0

**GIORGIONE:** Manicciati, Caselli, Maraschin (46' Venturin), Bonvicini, Riondato, Ferroni, Bernardi, Crespan (56' Dissegna), Piovanelli, Bonavina, Volpato.
**MONFALCONE:** Sorci, Da Dalt, Blasi, Asquini, Saturno, Fierro, Marinig, Paolo Brugnolo, Passoni (32' Piani), Massimo Brugnolo, Perco (72' Ciani).
**ARBITRO:** Rosso di Torino.
**NOTE:** Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Massimo Brugnolo e Saturno per gioco falloso. Angoli 9-1 per il Giorgione, spettatori 500 circa.

*CASTELFRANCO VENETO — Dopo il clamoroso 1-3 subito sette giorni fa dal non irresistibile Fontanafredda, si rendeva necessaria per il Monfalcone la conquista di almeno un punto dalla difficile trasferta castellana, per non farsi ulteriormente risucchiare nei bassifondi della classifica. E il risultato positivo è puntualmente arrivato, in virtù di una buona prestazione offerta dall'intero collettivo biancoazzurro.*
*Furio Flora, tecnico giuliano, si è dimostrato particolarmente soddisfatto sia del risultato, ottenuto contro una delle migliori squadre del torneo, sia della prova dei suoi, dichiarandosi tra l'altro fiducioso per l'immediato futuro.*
*Il Giorgione, che nelle ultime quattro partite casalinghe aveva sempre ottenuto i due punti, era sceso in campo con uno schieramento abbastanza rimaneggiato; in seguito ha perso anche il forte difensore Maraschin che, al termine del primo tempo, dopo uno scontro di gioco fortuito, ha accusato la frattura della clavicola. Tutti questi episodi sfortunati hanno influito negativamente sul gioco dei locali che, quasi mai, hanno creato delle nitide palle gol. In effetti, i maggiori pericoli per Sorci sono nati da mischie furibonde che si sono create all'interno dell'area, ma che si sono concluse senza danni per il Monfalcone. E, se sul piatto della bilancia si mettono le due occasioni capitate sui piedi di Perco e Paolo Brugnolo, la divisione della posta appare ancor più giusta.*
*Proprio il Monfalcone aveva iniziato l'incontro mettendo in apprensione la retroguardia rosso stellata. Perco raccoglie al 5' un maldestro retropassaggio di Caselli e, dopo aver eluso l'intervento di Manicciati, calcia il pallone di un soffio sul fondo, con la porta incustodita. Replica due minuti dopo Ferroni, che con un tiro dalla lunetta impegna Sorci.*
*Con il passare dei minuti la pressione del Giorgione si fa più insistente, e nell'arco di dieci minuti gli ospiti vivono il momento più difficile. Al 18', dopo un batti e ribatti in area, Piovanelli cerca la girata volante, ma trova sulla propria strada uno splendido Sorci. Tre minuti più tardi è Ferroni a fallire una conclusione entro l'area, al termine di un'azione confusa. Al 25' Bonavina, da centro area, carica il tiro, ma la sfera, dopo essere passata tra una selva di gambe, si perde di poco sopra la traversa. Dopo questa fase il forcing dei locali si attenua.*
*Nella ripresa, al 51', Bonavina mette al centro per l'accorrente Piovanelli che di testa fallisce il bersaglio. Dopo che al 68' Ferroni, appostato sul primo palo, si fa anticipare da un difensore, all'81' Bonavina trova un varco, ma appena entrato in area si fa bloccare la conclusione dalla tempestiva uscita di Sorci. L'ultima emozione giunge all'86', Quando, con il Giorgione sbilanciato in avanti, Saturno parte in contropiede, palla al piede, si decentra e mette al centro per Paolo Brugnolo, ma il centravanti ha un controllo difettoso e spreca la favorevole opportunità.*
*Ed al triplice fischio finale dell'ottimo Russo, i monfalconesi alzano le braccia al cielo, consci di aver messo un'altra pietra nella costruzione della salvezza.*

*[Stefano Bonatto]*

DERBY DELLA PONTEBBANA

## La testa di Grop dà i due punti alla Sacilese

### 1-0

**MARCATORE:** 49' Grop.
**SACILESE:** Bullara, Pignat, Stella, Poletto Massimo, Segat, Celotto (65' Morandin), Poletto Mauro, Da Ros, Lovisa (56' De Anna), Dominici, Grop.
**FONTANAFREDDA:** Mozzon, Sfreddo C., Moras, Guarin, Cigana, Lazzara, Sfreddo M. (67' Bano), Tracanelli, Locatelli, Pittoa, Latini.
**ARBITRO:** Stagnoli di Bologna.

SACILE - La vendetta biancorossa si consuma in un attimo al 4' della ripresa: Mauro Poletto pennella un cross d'autore dalla trequarti sinistra su cui s'avventa in tuffo «arrotato» il pluridecorato Grop, che segna di testa spiazzando l'incolpevole Mozzon. Cristian Sfreddo rimane impietrito dalla finta e dal guizzo del suo illustre avversario, sul quale aveva fino a quel momento fatto buona guardia.
Si è deciso così il «derby della Pontebbana», appagando gli sportivi di fede biancorossa e immalinconendo i rivali rossoneri.
Il pieno di gente fa felice il botteghino del XXV Aprile; la partita, però, tradisce un po' le attese. Regala un primo tempo spumeggiante, intriso di agonismo, di voglia di fare, di occasioni sfumate per un pelo. Poi tutto scade di tono: il Fontanafredda sorseggia l'amaro calice della sconfitta e si lascia andare a una condotta assurdamente rinunciataria, mentre la Sacilese controlla senza patemi il risultato.
Un derby anche tra le due panchine. Marin mette Stella in marcatura sul «rossonero» Locatelli e applica schermaglie difensive sui cursori avversari; Pignat, Da Ros, Poletto e Dominici si oppongono a centrocampo ai vari Guarin, Max Sfreddo e Tracanelli, con Pitton abile a smistare come sempre. Dalla parte opposta Brusadin assegna Grop a Cristian Sfreddo e Lovisa al truce Moras, tenendo il freno a Dominici con Lazzara. Un pareggio starebbe bene a entrambe, come un darsi la mano senza scomodare l'ufficio inchieste.
Invece no. I «cugini» meditano di tradire l'ospitalità subito dopo il fischio d'inizio, pressando i biancorossi sulla loro metacampo, tenendo un ritmo forsennato.

[Carlo Ragogna]

TERZA CATEGORIA

# La marcia del Giarizzole

## L'undici di Notaristefano ha inflitto quattro reti alla Lanterna

TRIESTE — Quarta giornata di ritorno nei due giorni di Terza categoria. La partita «clou» del girone cittadino si è giocata tra Campanelle Prisco e Chiarbola. La compagine di Caricati ha fatto suo l'importante match con il risultato di 2-1 staccando così i diretti rivali di due lunghezze.
Da parte degli sconfitti, oltre alla logica delusione di mister Sadar, resta la convinzione di aver disputato un buon incontro sull'impossibile fango di Campanelle e di aver tenuto in scacco per buona parte della gara i titolati avversari; i marcatori dell'incontro sono Piscanc e Cesar per il Prisco e Walter Nigris per il Chiarbola.
Intanto prosegue più che spedita la marcia del Giarizzole che Renato Notaristefano sta con decisione riportando verso quella categoria troppo velocemente abbandonata il campionato scorso: 4-0 il punteggio della capolista nei confronti della Lanterna. Eclatante prova della Fincantieri del bravo coach Skrem: 9-1 il punteggio con cui l'Exner ha dovuto chinare il capo grazie alla quaterna di Sambo, e alle doppiette di Iurincich e Predonzani; Allegretti e Ballarin gli altri marcatori dell'incontro.
Nel girone «L» vince a fatica l'Opicina di Manzuto: 1-0 il punteggio sul «fanalino» Romana grazie alla rete di Aversa al 90'; vince anche il Gaja, per cui la situazione in vetta rimane immutata. Pareggia ancora in casa il Kras, cui il campo di Rupingrande non porta per niente fortuna, mentre il quarto derby, tra Aurisina e Junior, ha visto prevalere la formazione di Orto grazie alla rete di Cianci.
Coronica ha ricevuto dopo l'incontro un omaggio offertogli dalla signora Clara Furlan vedova Bressan come migliore giocatore in campo: si è così ricordato Pino Bressan, ex dirigente del Cs Aurisina, recentemente scomparso.

[Claudio Del Bianco]

Girone M

***Campanelle Prisco 2 — Chiarbola 1***

**MARCATORI:** Piscanc 25', Nigris W. 48', Cesar 79'.
**CAMPANELLE-PRISCO:** Zaffanella, Bello, Noto, Cinco, Drassich, Manteo, Farina, Umek, Dubani (20' Piscanc) Cesar, Caniglia (72' Gregori).
**CHIARBOLA:** D'Agnolo, Castello, Zancotti, Foti, Canelli, Damiani, Pozzecco, Pertan (62' Gambini), Kelemen, Nigris W., Nigris P.
**ARBITRO:** Smillovich.

***Montebello 1 — Don Bosco 1***

**MARCATORI:** Cicchese 25', Paoletti 30'.
**MONTEBELLO:** Corona, Puntar, Macaluso (73' Blasizza) Druzina, Guidi, Palermo, Perrotta, Colotti, Rigutto, Heller, Paoletti, (60' Crisafulli).
**DON BOSCO:** Ferletti, Povh, Facchin, (62' Orsini), Tomizza, Kavalich, Mondo, Creso, Stopper Cicchese, Russignan, Pipan.
**ARBITRO:** Covone.

***Ts Car Audio 2 — San Vito 1***

***Union 0 — Cus 1***

***Exner 1 — Fincantieri 9***

**MARCATORI:** Iurincich 10' e 56' (su rigore), Predonzani 25' e 39', Sambo 29', 61', 80' e 85'.
**ALLEGRETTI:** 88', Ballarin 48' (su rigore).
**EXNER:** Canziani, Civita (dal 58' Oblak), Faiman, Ciacchi, Cumini, Del Conte, Sesona, Vagelli, Lo Schiavo, Ballarin, Skrpic.
**FINCANTIERI TS:** Montanari, Viola, Baricchio, Mauro (59' Allegretti), Coslovich, Maio, Sambo, Iurincich, Stricca, Predonzani, Pagnoni (46' Peres).
**ARBITRO:** Magris.

***Giarizzole 4 — La Lanterna 0***

**MARCATORI:** Huez 25', Ricci 44', Zagaria 61', Businelli 85'.
**GIARIZZOLE:** Di Maio, Ricci, Perini, Coslovich (46' Putignano), Boscarol, Jerman N., (dal 60' Di Donato) Businelli, Zagaria, Bertoli, Huez.
**LA LANTERNA:** Iovenitti, Marchesi, Longo (40' Bovo), Petralia, Nizza, Naccarato, Spanu L. (46' Fontana-Abbate), Spanu M., Catraro, tana, Caraffa.
**ARBITRO:** Di Febo.

Girone L

***Stock 2 — Hermada 0***

**MARCATORI:** Aversa 6', Bruno 52.
**STOCK:** Crocetti, Pison P., Mersich, Gaeta, Francini, Pison M., Aversa, Manzin, Bruno, Burgher, Sossi.
**HERMADA:** Balzano, Candotto, Fracarossi, Chivella, Della Pietra, Amoroso, Gava, Klobas, Blason, Candito, Ruzzier.
**ARBITRO:** Remolica.

***Fincantieri Monf. 0 — Gaja 3***

***Sant'Andrea — Primorec***

**MARCATORI:** Millini 53', P[...] da 56', Starc 63'.
**SANT'ANDREA:** Bertoc[...], Mauro, Guglielmucci, Sugan, Benedetto, Marin, Zerausch[...], Razem (46' Podda), Starc, Bos[...], Millini.
**PRIMOREC:** Leone, Casto, C[...]pola, Kralj M., Bacchia, Ferlu[...], Kraqlj E., Carli (62' Flore[...]), Santi, Kelemenic (70' Pitac[...]), Fachin.

***Opicina — Romana***

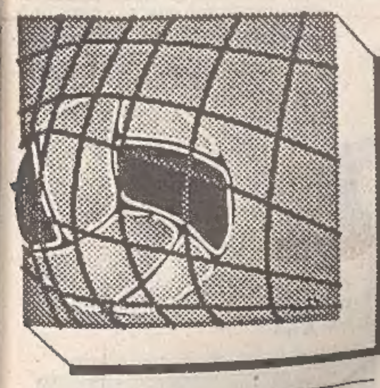
**MARCATORE:** Versa 90'.
**POLISPORTIVA OPICI[NA]:** Faletti, Zeto, Perich, Cutr[...], [...]vestri, Colotti, Versa, [...], Husu, Bolle, Simionato [...]gnotti).
**ROMANA** [...]rentino, Colaut[...], Mazzoli, [...]hto, Diblas, Presell[...], Marin, Boaretto, Lauri, Pregil. Pan[...]

***Kras — Breg***

**KRAS:** Caputo, Tul L., Skaba[...], Albertini, Marcosini, Spazzap[...] (75' Skerk), Somma (60' Lepore), Cucarich, Forte, Zagar, Villatta.
**BREG:** Suraci, Tul M., Pecar (6[...] Diminich), Paoli, Cosina, Giure[...]si, Corbatti, Lacalamita, Tam[...] (dal 80' Zuppin), Celin, Svara.
**ARBITRO:** Prenz.

***Aurisina — Junior Aurisina***

**MARCATORE:** Cianci 47'.
**AURISINA:** Calligaris, Bo[...], Giacopci, Trobez, Coronica, F[...]te, Balos, Chizzo, Cianci, Olt[...], Gladolich.
**JUNIOR AURISINA:** Hreva[...], Tomizza, Zampar, Ruzzier, G[...]den, Radovini, Prelaz, Bon, Z[...]caria, Milos, Ravalico.
**ARBITRO:** Del Buono di Gorizia



I TRIESTINI SI FANNO RIFILARE DUE GOL A MANIAGO

# San Giovanni, punito il bel gioco

## La disperata aggressività dei padroni di casa premiata dal rigore di Masutti e da un'autorete

**2-0**

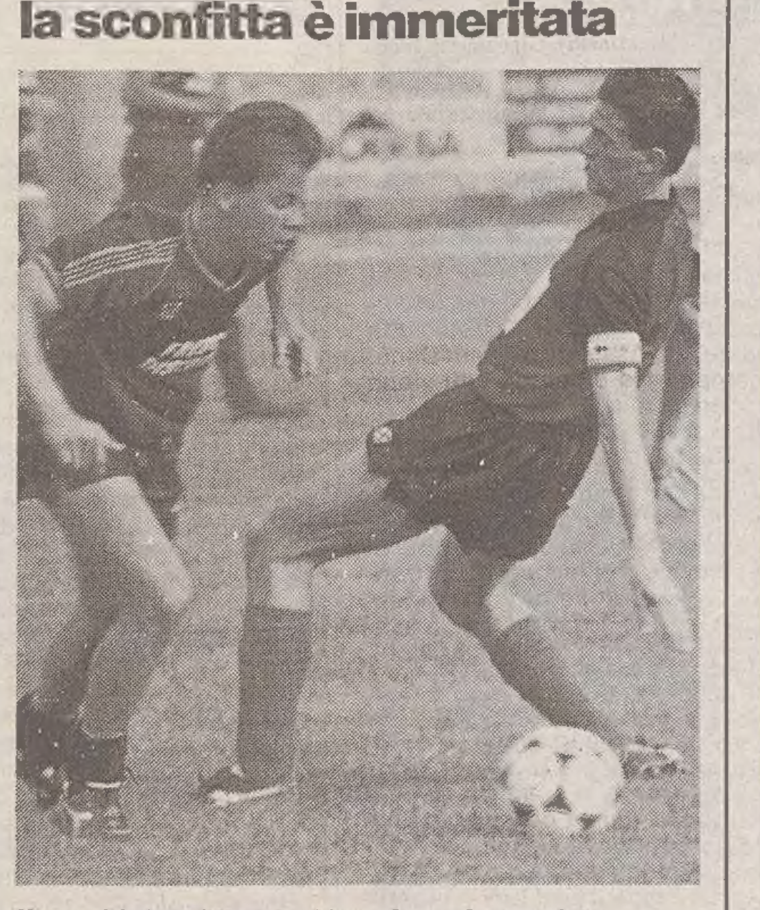
**MARCATORI:** al 41' Masutti su rigore, al 58' Cerneli con autorete.
**MANIAGO:** Rosa, Grisostolo, Vettoretto, Passudetti, Miniutti, Zorzi, D'Andrea (al 22' del secondo tempo Spanu), Giovanelli, Masutti, Mazzoli, Brugnolo.
**SAN GIOVANNI:** Ramani, Stigliani, Pianella (al 22' del secondo tempo Di Vita), Colautti (al 13' del secondo tempo Subelli), Busetti, Maracich, Favento, Janezich, Cermeli, Gerin e Romano.
**ARBITRO:** Garzitto di Udine.

MANIAGO — Pensando all'incontro che doveva cominciare di lì a poco, alcuni tifosi si sono spinti nel fare un paragone. Il Lucinico aveva vinto contro la capolista e poi è venuto a Maniago a perdere: chissà che la cabala non ci torni utile. Anche il San Giovanni ha vinto contro la capolista e qui a Maniago ha perso. Sono stati profetici, ma il campo ha recitato altri motivi certamente non così facili.
La squadra di casa aveva bisogno di punti per tornare a respire aria più tranquilla. I diavoletti triestini si spingevano ad Ovest in cerca di risultati per una maggiore sicurezza. Ebbene, il San Giovanni ha dimostrato di essere una squadra competitiva, veloce, ben congegnata in fatto di schemi e dal gioco piacevole; il Maniago, forse per la prima volta sornionamente, li ha colpiti due volte intascando l'intera posta.
Da una parte — e si parla degli ospiti — si sono viste belle trame di gioco, ariosità di manovra e molta velocità; dall'altra si è potuto osservare un po' di confusione, ma anche le più limpide occasioni da gol.
Il meglio dell'incontro si è visto nel primo tempo, quando ancora gli schemi erano ancora validi, il fiato sorreggeva le ficcanti manovre e il pericolo sempre in agguato. Nella ripresa, con il Maniago in vantaggio su rigore, i rossoneri si rendevano interpreti di una gara aggressiva ma comunque molto corretta; mettendo in orgasmo la retroguardia locale.
Proprio in questi frangenti subivano il raddoppio, e da allora in poi le occasioni, erano come la pallina del ping-pong, su e giù con molta velocità e poca concentrazione.
Vediamo il sale della partita. Va avanti subito il Maniago e dal sette Brugnolo, lanciato molto bene da Giovannelli, grazie a Ramani a tu per tu un tiraccio che sfiora il montante. Si arriva al 16' e su punizione Gerin prova la vena di Rosa che blocca a terra.
Le squadre cercano di aggiustare gli schemi e la prima occasione capita al Maniago, con una palla per Masutti e Giovannelli che vengono fermati da un ugulo di avversari in area. Poco dopo, Vettoretto esplode il suo sinistro e la palla fa la barba al palo.
I rossoneri non ci stanno e mostrano ancora Gerin su punizione parata da Rosa. La voglia di vincere è però tanta da entrambi i lati e al 41' Mazzoli inventa un corridoio meraviglioso per Brugnolo, che viene falciato al momento di concludere: rigore, che con Masutti si erige a freddo giustiziere.
Sul finire del tempo Gerin — ancora lui — ed è uno dei migliori, scalda le mani di Rosa che blocca ancora a terra. Si ritorna in campo ed è ancora il Maniago che cerca — nonostante il bel gioco dell'avversaria — di mettere al sicuro il risultato. Al 6' Masutti, lanciato in profondità, sfiora il montante.
Il tempo di annotare l'azione viene interrotto con una pregevole uno-due di Giovannelli e Brugnolo, con Ramani ottimo interditore. Il gol è però nell'aria e lo prove le fa Passudetti, con un tiro bomba che la difesa rinvia alla meglio e che viene raccoltod a Vettoretto che esplode ancora sul sinistro che va fuori di poco.
Siamo già al 13' della ripresa e Brugnolo si invola e viene fermato fallosamente al limite. La successiva punizione viene calciata violentemente da Vettoretto, incrocia una gamba rossonera, quella di Ciarneli e per Ramani non c'è niente da fare. Ora i biancoverdi si spingono meglio e i triestini non demordono.
Saltati gli schemi, i triestini insistono alla ricerca, della rivincita e così si espongono al contropiede dei maniaghesi. Siamo al 36' e Rosa para a terra in mischia. Al 38' è Ramani che ferma Brugnolo ripetendosi anche al 42' su puntata di Masutti. E la partita si spegne con l'ultima iniziativa di Giovannelli che si fa largo e da buona posizione spara un attimino fuori.

[Renzo Rosa]

RONCHI, DOCCIA FREDDA

### Per la Pasianese Passons la sconfitta è immeritata



Il ronchigino Cimadori in azione, in una foto d'archivio.

**0-1**

**MARCATORE:** al 55' Iacoviello.
**PASIANESE PASSONS:** Gremese, Furlan, Ongaro, Gargnelutti, Foschiani, Birarda, Ermacora, Paolini, Modestini, Soncin, Mattelloni.
**RONCHI:** Carloni, Giotta, Antonelli, De Bianchi, Fontanot, Codra, Iacoviello, Sannini, Fontana, Michelini, Cimadori.
**ARBITRO:** Zamparo di Latisana.

PASSONS — Squadra molto sfortunata la Pasianese Passons, che davanti al proprio pubblico ha dovuto subire una sconfitta immeritata. Ottantacinque minuti di predominio territoriale con un Ronchi che giocava in dieci uomini davanti al loro portiere, il bravo Carloni.
Partenza rapida della Pasianese Passons con gioco sulle fasce, dove Ermacora od Ongaro mettevano in continua difficoltà la squadra ospite, la quale si difendeva con affanno.
Il primo tempo si chiudeva con una grande girata al volo di Mattelloni che lambiva il montante alla destra del bravo portiere ospite.
L'inizio del secondo tempo ricalcava l'andamento del primo. Una buona Pasianese Passons, che spingeva sempre di più verso l'area del Ronchi. Al 53' si aveva la più ghiotta occasione per la squadra di casa: prima Soncin poi Ongaro, infine Paolini tiravano ripetutamente in porta, con Carloni ormai battuto, ma colpivano le gambe degli avversari che si trovavano proprio sulla linea della porta stessa.
Il proverbio che dice «chi sbaglia paga» doveva starci proprio alla Pasianese Passons. Due minuti dopo, in un rapido contropiede, il pallone perveniva a Iacoviello che con un pallonetto scavalcava Gremese in uscita. La doccia fredda sferzava ancor di più i bravi ragassi di Casarsa che per tutto il resto della gara hanno tenuto nella propria area il Ronchi. Basti vedere gli angoli: 9 a 2 per la Pasianese Passons. Buono l'arbitraggio.

[Renzo Marzocco]

LA CORMONESE STRAPPA UN PUNTO IN LAGUNA

## Ma la Gradese è troppo disordinata

**0-0**

**GRADESE:** Furlanich, Cutti, Degrassi I (al 46' Grigolon), Frausin, Boemo, Dovier, Iussa, Pozzetto, Nosella I, Pinatti I, Pinatti II.
**CORMONESE:** Pascolat, Goretti, Mocchiutti, Petruz, Capotorto, Fragiacomo, Fedele, Dilena, Odina, Vitturelli (85' Mocchiut), Zulli (al 75' Falcer).
**ARBITRO:** Costa di Portogruaro.

GRADO — Non è stata una bella partita. Di fronte ad una Cormonese che badava solo a contenere, salvo qualche rapida sortita offensiva, c'era una Gradese spenta e disordinata. Gli uomini di Bandini sono scesi in campo con scarsa determinazione, ed hanno palesato alcune lacune in fase di impostazione del gioco.
Certo, i rossoscudati ci hanno provato. Già al 4', infatti, Nosella, lanciato in contropiede, si presentava solo davanti a Pascolat ma veniva anticipato. Ancora Nosella al 12' s'invola sulla fascia, centra per Michelino Pinatti, ma il tiro del centravanti, pur scagliato da posizione favorevolissima, finisce tra le braccia del portiere.
Un minuto prima la Cormonese aveva avvisato la difesa lagunare che era pronta ad accettare eventuali regali: un pericoloso contropiede di Vitturelli e Zulli, favorito da uno svarione della retroguardia locale, creava infatti non pochi problemi a Furlanich. Al 28' Degrassi intercettava una rimessa di Pascolat e tirava prontamente in porta da lunga distanza: fuori d'un soffio.
Un minuto dopo un colpo di testa di Zulli veniva intercettato sulla linea di porta da due difensori gradesi. La più bella azione della partita al 45': triangolazione Frausin-Nosella-Pozzetto sulla trequarti, bloccata al momento cruciale da un fischio del signor Costa per una posizione irregolare di Pinatti II.
C'era ben poco da riposarsi durante l'intervallo, visto il ritmo blando dell'incontro. Bandini toglieva Degrassi e inseriva Grigolon per dar più peso all'attacco, ma il più «pesante» appariva proprio la punta rossoscudata, in evidente calo di forma.
La Gradese interpretava il secondo tempo a senso unico: si giocava in un'unica metà campo, quella della Cormonese, e si lavoravano molti palloni, ma le azioni si spegnevano sempre al limite dell'area avversaria.
Al 57' Pinatti I provava allora dalla lunga distanza con una botta da 40 metri che sibilava sopra l'incrocio. Poco dopo Pozzetto, costretto ieri praticamente a fare il terzino, si destreggiava bene in area ma concludeva sul portiere da posizione angolatissima.
Aumentava la pressione offensiva della Gradese: al 71' Nosella tentava dal limite con scarsa mira, e un minuto dopo sprecava la più ghiotta occasione dell'incontro. Dopo un bel lancio di Grigolon, che tagliava il campo, l'attaccante controllava bene e veniva a trovarsi a tu per tu con Pascolat, ma indirizzava malamente fuori, quando in tribuna già si gridava al gol.
Debole il colpo di testa di Pinatti II al 76', e fuori misura il tiro di Pozzetto un minuto dopo. Bravo Pascolat all'80' a togliere dalla testa di Pinatti II un invitante pallone, e bravo anche Dovier che regalava l'ultima emozione al pubblico con una proiezione in avanti e un tiro che passava d'un soffio accanto al palo di sinistra della porta avversaria.

[Paolo Toso]

Il gradese Frausin

IL PALMANOVA RISCATTA LO CHOC DI DOMENICA SCORSA

# *Tante occasioni, una sola rete*

## La capolista mette in fuga ogni voce di crisi - Di Sesso il gol determinante

**1-0**

**MARCATORE:** al 70' Sesso
**PALMANOVA:** Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnali, Gigante, Zanette, Avian (dal 66' Zanmarchi), Sesso, De Marco, Donada, Quargnal (dal 59' De Montis). Musuruca, Gabas, Bordignon.
**BUIESE:** Monasso, Patatti, Chiandotto, Licci, Da Rio, Fabbro, Di Gioseffo (dal 70' Punton), Gerli, Travaglini, Pignattone, Ziraldo (dal 79' Candido). Splendore, Castori, Lodolo.
**ARBITRO:** Franco di Maniago.

PALMANOVA — Il Palmanova si riprende dallo choc subito domenica e vince contro la Buiese, fugando ogni dubbio di chi la voleva in crisi. Non è stata comunque una gara facile per gli amaranto, che si sono trovati di fronte una compagine ben impostata e determinatissima.
Si sono poi mancate le solite occasioni da rete, tante davvero, così il risultato appare striminzito. Si sono messi particolarmente in luce i due estremi difensori che si sono esibiti in una serie di interventi spettacolari sottolineati dai lunghi applausi del pubblico.
Comincia in pressing il Palmanova che, in ogni caso, non gioca un gran primo tempo. Sembra una formazione abulica e timorosa anche se dimostra una certa superiorità rispetto agli avversari.
All'11' Zanette impegna Monassso con una bordata da venti metri. E' ancora il capitano, al 30', a chiamare il portiere al miracolo su una staffilata dal limite. Questa volta è Moretti a mettersi in evidenza, al 32', per deviare un tiro di Di Gioseffo.
Riprova ancora da lontano Zanette che oggi dimostra davvero una mira eccezionale, ma Monasso supera se stesso e para ancora. Al 38' Ziraldo sfiora il palo con una bella conclusione. Il primo tempo si chiude con la formazione di Zilli che non lascia una grande impressione, sembra ancora in balia dei fantasmi di un recente passato.
L'allenatore negli spogliatoi rinfranca i suoi, è probabilmente la spinta giusta perché il Palmanova torna sul terreno di gioco con altra determinazione e comincia a pressare gli avversari con una certa costanza.
E' in ogni caso la Buiese a sfiorare la marcatura al 65' con Travaglini che scende sulla sinistra, elude l'intervento di un difensore, si presenta solo in area ma Moretti compie una grande parata e salva la propria rete.
Al 60' un difensore ospite devia sulla linea di porta una conclusione di Sesso a portiere battuto. Al 67' ancora Monasso protagonista per deviare un tiro dell'appena entrato Zanmarchi.
Al 70' arriva la tanto sospirata rete palmarina per merito di Sesso che scaglia dal limite un tiro al volo, questa volta imprendibile per il portiere.
La reazione della Buiese è veemente e Moretti in due occasioni abbassa la saracinesca sulla propria porta. Al 72' manda la sfera oltre la traversa con un volo acrobatico e un minuto dopo manda in corner di piede. Al 75' capita la palla buona all'esordiente De Montis su servizio di Marangon, ma il ragazzino si emoziona e si lascia anticipare al momento della conclusione.
Si chiude l'incontro con il Palmanova che ormai riesce a controllare con sicurezza il gioco degli avversario e che non disdegna neppure qualche puntata offensiva che spesso mette in apprensione la retroguardia ospite.
Seppure non in maniera esaltante, il Palmanova ha dimostrato dunque di aver interamente assorbito la batosta di Trieste e riprende la propria marcia di capoclassifica a grandi falcate. La Buiese si è dimostrata comunque un complesso ben organizzato e disposto in campo in modo perfetto da Andrea Leita che, d'altra parte, è uno dei tecnici regionali più apprezzati e sicuramente più validi.
Oltre ai portieri da sottolineare la prestazione maiuscola di Sesso, Zanette e Corgnali per il Palmanova e di Travaglini, Pignattone e Gerli nelle file degli ospiti.

[a. m.]

VIOLATO IL CAMPO DI CUSSIGNACCO

# L'Itala con una svelta doppietta

## Incornata di Peresson II, raddoppio di Furlan - Alle corde la formazione locale

**0-2**

**MARCATORI:** al 58' Peresson II, all'82' Furlan.
**CUSSIGNACCO:** Colavetta, Papo, Michelutti (Colman), Trombetta, Beltramini, Modonutti, Bearzi, Genna, Iuri (Borgobello), Paravan, Tosoni.
**ITALA SAN MARCO:** Peresson I, Gregorutti, Fedel, Zamaro I, Clemente, Trevisan, Dindo, Zamaro II, Furlan, Peresson II (Raicovi), Luxic (Marassi).
**ARBITRO:** Pascolo di Tolmezzo.

CUSSIGNACCO — Una buona prestazione, quella della compagine ospite, formazione agile e svelta non combaciante con l'opaca prova di qualche elemento dei padroni di casa. E' costato al Cussignacco l'odierna secca e netta sconfitta interna.
Di fronte ad un avversario che ha sempre saputo mantenere un ritmo di gioco elevato, il Cussignacco ha stentato a prendere in mano le redini del gioco e l'iniziativa è stata spesso della compagine ospite guidata da uno svelto Dindo.
La spinta iniziale è subito dell'Itala San Marco, che ottiene un paio di calci d'angolo e con i difensori di casa che riescono a contenere, seppure con qualche difficoltà, le incursioni degli ospiti. Solamente al 20' il Cussignacco si affaccia con successo sul fronte avversario e Trombetta che appoggia bene a Genna il cui tiro sfiora il montante alla destra di Peresson.
Alla mezz'ora circa, è bravo Colavetta sugli sviluppi di un calcio piazzato e conseguente improvvisa deviazione a fermare in tuffo a terra la palla. Prima dello scadere della prima parte e ancora in evidenza l'estremo difensore di casa che si produce in una bella presa volante in seguito ad una azione di calcio d'angolo.
La ripresa inizia con una azione del Cussignacco a prendere quota. Bearzi, come già nel primo tempo, si danna l'anima a catapultarsi in area avversaria, ma la sua intraprendenza non trova sfogo e deve spegnersi nella munita retroguardia ospite.
Al 13' la doccia fredda per i locali: s'invola bene sulla fascia sinistra Trevisan e alla fine crossa al centro dove su tutti si erge Peresson II, il numero 10 ospite incorna bene e mette dentro nonostante il disperato tentativo di Colavetta che riesce solo a deviare il pallone.
La reazione del Cussignacco non riesce a impensierire più di tanto la difesa ospite, anzi i locali devono nel contempo fare i conti con i repentini rovesciamenti di fronte degli avanti avversari. E' su uno di questi, al 27', pervengono al raddoppio anche se con l'ausilio di un difensore e di un discutibile fuorigioco che solo il segnalinee ravvisa. Sta di fatto che Furlan può adagiare comodamente la palla in rete a porta vuota.

[Lucio Zuccolo]

JUNIORS A LANCIA IN RESTA

### Una vittoria pretesa a tutti i costi

Rete di Mirko Canderan, migliore in campo in assoluto

**1-0**

**MARCATORE:** Canderan all'89'.
**JUNIORS CASARSA:** Pecoraro, Grimendelli, Scodellaro, Colussi, Cassin, Tesolin, Fogolin (50' Cesarin), Zonta, Faè, Canderan, Miculan. Dalla Libera, Zavagno, Cesarin C., Ellero, Comand.
**SERENISSIMA:** Ermacora, Dorliguzzo, Fedele (80' Nazzi), Rossi, Comisso, Pevere, Michelini, Laurini (63' Paviotti), Cancelli, Tirelli, Listuzzi. Basso, Nazzi, Bonino, Paviotti, Quaino.
**ARBITRO:** Pigiani di Rimini.

CASARSA — Una vittoria voluta a tutti i costi. La formazione di Vendrame doveva farsi perdonare dal proprio pubblico il rovescio di domenica scorsa a Pasiano. E' quindi partita lancia in resta fin dal primo minuto.
La Serenissima per quasi tutto il primo tempo ha subito la superiorità della Juniors, che comunque la Juniors non ha saputo concretizzare.
Nel secondo tempo la partita è stata un po' più equilibrata, anche perché la formazione locale a partire dal 55' è rimasta in inferiorità numerica. Un giocatore su tutti: Mirko Canderan, migliore in campo in assoluto e che ha suggellato questa prestazione con il gol-vittoria.
Al 3' grande occasione per la Juniors, quando un suggerimento di Fogolin mette Faè in condizione di concludere, sulla conclusione dell'attaccante casarsese Ermacora, in uscita, libera.
Gli ospiti rispondono, anche se non arrivano a concludere, tenendo sotto pressione i locali per una decina di minuti.
Comunque al 16' è ancora la Juniors ad avere una clamorosa occasione da rete, quando Canderan salta la difesa avversaria, che aveva male applicato la tattica del fuorigioco, e si presenta solo davanti ad Ermacora: la sua conclusione con il portiere battuto si infrange sulla base del palo sinistro.
Al 20' la Serenissima ha anche lei la sua occasione buona, quando Grimandelli anticipa di un soffio la conclusione di Tirelli in sospetta posizione di fuorigioco. Al 30' pericolosa punizione dal limite battuta da Zonta e deviata dalla barriera. Al 45' altra grossa occasione per la Juniors: Ermacora è costretto ad uscire fuori dell'area su Zonta, sul rimpallo la sfera termina a Faè che però conclude alto sopra la traversa.
Nel secondo tempo gli ospiti entrano in campo decisi a contrastare la superiorità della Juniors e per fare ciò non lesinano negli interventi pesanti, tant'è che Fogolin dopo cinque minuti è costretto a lasciare il campo infortunato.
Al 55' Tesolin, uno dei più bersagliati dai duri interventi ospiti, solo perché ha protestato dopo aver subito un calcione, viene espulso dal signor Pigiani. Una decisione la sua quanto meno da lasciare perplessi.
Da questo momento sino alla fine si nota ora in campo un certo equilibrio, spezzato solo sul finire, e cioè all'89', quando Canderan su punizione dal vertice destro dell'area di rigore tira e sorprende Ermacora all'angolino basso alla sua destra.
Per la Juniors un gol che vuol dire vittoria e che la premia senza ombra di dubbio per quanto ha fatto nel primo tempo, ma anche per non aver perduto la testa nella ripresa, quando si è trovata in inferiorità numerica.

[Salvatore Realmuto]

BATOSTA DELLA MANZANESE TRA LE MURA AMICHE

# Un colabrodo di difesa

## L'incredulo Sevegliano infila quattro palloni (uno su rigore)

**1-4**

**MARCATORI:** al 6' Bolzon, al 37' Sebastianis, al 55' Zuccheri, al 73' Sgorlon, al 74' Beltrame Marco su rigore.
**MANZANESE:** Reale, Vit, Bastone (Bosco), Mattiussi, Finco, Cappello, Beltrame Stefano, Beltrame Marco, Covazzi, Veneziano (Toloi), Burelli.
**SEVEGLIANO:** Galliussi, Pellizzari (Sdrigotti), Spagnul, Sebastianis, Antonutti, De Marco, Zuccheri, Bolzon, Ottomeni (D'Andrea), Sabot, Sgorlon.
**ARBITRO:** Sorge di Gorizia.

MANZANO — Una Manzanese irriconoscibile e in giornata nera è stata travolta dalla veloce e combattiva squadra del Sevegliano, che certamente non pensava di fare tanta vendemmiata al comunale di Manzano. Una batosta incredibile, giunta nel momento più impensato, che ha sorpreso un po' tutti.
Ad aprire la via del successo alla compagine ospite ci ha pensato il terzino Bastone smistando la palla in area a un avversario seguito da Mattiussi nella ripresa per un'azione di alleggerimento al portiere Reale. Con simili regali, il Sevegliano è andato a nozze provocando una sconfitta mai capitata nella storia del calcio manzanese fra le mura amiche.
Il Sevegliano, giocando soprattutto in contropiede, ha impressionato per la velocità delle sue azioni, che quasi sempre hanno posto in difficoltà i difensori locali. Sgorlon, Sebastianis e Bolzon sono risultati sicuramente i migliori degli ospiti dando un contributo determinante al vistoso successo.
Cronaca. Che la difesa manzanese sia traballante e in vena di regali è confermato dopo 6', quando Bastone in un errato disimpegno porge la sfera a Bolzon che con un preciso rasoterra insacca. La Manzanese non reagisce e al 16' un gran tiro di Sgorlon fa la barba alla traversa.
Solamente al 30' gli arancioni si presentano pericolosi, quando una stangata di Bosco è deviata fortunosamente da Galliussi. Sul conseguente angolo la traversa e Spagnul non permettono ai seggiolai di battere il fortunato estremo difensore ospite già fuori causa.
Tre minuti dopo Sgorlon solo davanti a Reale fallisce il raddoppio che avviene al 37' per merito di Sebastianis che ricevuta la sfera da Ottomeni batte con un perfetto diagonale il portiere manzanese.
La ripresa calca la stessa falsariga del primo tempo e così al 10' il Sevegliano aumenta il vantaggio con Zuccheri che sfrutta a dovere un cross di Sebastianis.
La quaterna per gli ospiti è cosa fatta al 28' quando Mattiussi cerca di alleggerire a Reale, sull'azione si inserisce l'estremo Sgorlon che con scelta di tempo insacca.
Nell'evanescente reazione finale dei seggiolai c'è solo da segnalare la rete della bandiera scaturita al 29' quando Covazzi è fermato irregolarmente in area. Il rigore è trasformato da Marco Beltrame con un tiro imprendibile.

[Timo Venturini]

CON IL LUCINICO

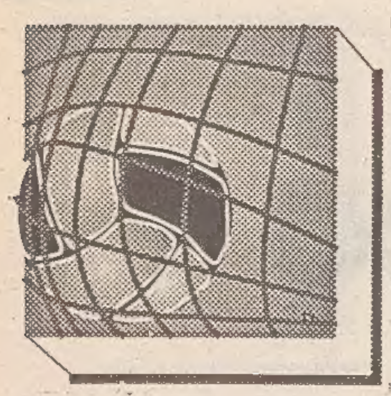
### Generoso senza volerlo il Trivignano impatta

**1-1**

**MARCATORI:** al 28' autorete di Imperatore, al 65' Saveri.
**TRIVIGNANO:** Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Ioan, Gigante, Grion, Piccini, Cisilin, Buttò. Bais, Bernardis, Pez.
**LUCINICO:** Tauselli, Graziano, Benvegnù, Carniel, Bandelli, Zambon (dal 46' Duch), Urizzi, Gretoris, Vrech (dal 75' Micklausigh), Saveri, Imperatore. Selli, Claric, Carniel II.
**ARBITRO:** Gobbato di Latisana.

TRIVIGNANO — Al Trivignano serviva assolutamente una vittoria per tentare ancora l'ascesa verso le posizioni di salvezza, ma anche questa volta il Comunale è stato prodigo verso gli ospiti. Il Lucinico non ha demeritato e si è conquistato il pareggio in virtù di un secondo tempo giocato di gran carriera, ma i bianconeri non sono stati capaci di chiudere l'incontro nella prima frazione, dominata interamente, e hanno così permesso il ritorno degli atleti guidati da Moretto.
Ottima sotto tutti gli aspetti la prova del giovane Leonardo Buttò, che ormai è inserito in pianta stabile in prima squadra. Dal centrocampista sono praticamente partiti i migliori spunti del Trivignano.
I bianconeri devono poi lamentare la cattiva giornata del direttore di gara che, a tratti, è stato davvero un uomo in più per gli avversari. Infatti, già al 17' il signor Gobbato si è interamente inventato un calcio di rigore in favore del Lucinico che ha lasciato esterrefatti tutti. Contin, diventato ormai uno specialista, si è opposto con un gran volo al tiro di Zambon e ha salvato la rete. Trivignano in vantaggio al 28' su autorete di Imperatore che manda alle spalle del proprio portiere la sfera nel tentativo di liberare l'area.
E' sempre la squadra locale a condurre il gioco e a rendersi pericolosa con Cisilin, che al 38' chiama Tauselli a un'uscita a terra, e con Buttò. La ripresa si apre con due incursioni ancora di Cisilin e di Buttò, quest'ultimo al 53' impegna Tauselli con un gran tiro.
Sono però le ultime folate trivignanesi, perché il Lucinico diventa padrone del campo e chiude in difesa i bianconeri. Al 55' Buttò salva sulla linea di porta una conclusione di Imperatore destinata all'incrocio ma il gol è nell'aria e arriva al 65' con Saveri che di piatto sinistro coglie l'angolo basso alla destra di Contin su perfetto invito di Duch.
In questa occasione la difesa di casa ha sonnecchiato parecchio lasciando troppo spazio alla manovra nerazzurra. Diventa ancora più difficile il compito del Trivignano per contenere gli avversari dal 70' per l'espulsione di Grion decretata da una doppia ammonizione. Al 76' Vrech chiama Contin a una parata a terra e successivamente il Trivignano reclama un calcio di rigore per un atterramento di Ioan che Gobbato non concede.

[Alfredo Moretti]



PRIMA CATEGORIA / SAN SERGIO

# Una vittoria di grande prestigio

## Contro i friulani del Tavagnacco, molto temibili e con velleità di primato, super prestazione triestina

**1-0**

**MARCATORE:** Perlitz al 76'.
**S. SERGIO-AGRIVERDE:** Caponigro, de Bosichi, Tremul, Monticolo, Tentindo, Coccoluto, Varljen M., Sigur (dal 70' Bulich), Sorrentino, Perlitz (dal 87' Bonifacio), Michelazzi.
**COM.LE TAVAGNACCO:** Cecconi, Zoppè, Dibert, Giacometti (dal 77' Bonafin), Jacobucci, Cautero, Isola, Rosa, Pussini (dal 60' Peressutti), Marcuzzi, Scubla.
**ARBITRO:** Comar di Cervignano.

TRIESTE — Un grandissimo (e un tantino fortunato) S. Sergio ha colto un brillante quanto difficile successo a spese di una forte e mai doma Tavagnacco.
Gli ospiti, scesi a Trieste con velleità di primato grazie alla buona posizione in graduatoria, hanno dimostrato tutto il loro valore giocando un buonissimo incontro, in special modo nel serrato finale quando, subita la marcatura vincente dello scatenato Perlitz, hanno tentato in tutti i modi di raggiungere il pareggio. Ma con il S. Sergio di questi tempi c'è ben poco da fare: i ragazzi allenati dal bravo Edy Pribac hanno tenuto il campo in maniera egregia, disputando una delle più belle partite della stagione. Pur avendo di fronte un Tavagnacco deciso e ben impostato, bisognoso di punti per aspirare a un veloce ritorno in Promozione, i giallorossi triestini hanno trovato una calma e una condizione atletica che alla distanza ha dato il suo frutto.
Bel gioco dunque da ambo le parti con qualche fallo di troppo dovuto più all'agonismò che alla cattiveria degli atleti, che ha costretto il pur bravo direttore di gara a estrarre per ben sei volte il cartellino giallo dell'ammonizione.
Tanto agonismo, dunque, che però non ha nociuto alla spettacolarità del gioco; purtroppo, è qui la nota negativa per la simpatica formazione triestina: sono sempre troppo pochi i tifosi che si danno appuntamento sugli spalti di Borgo S. Sergio. La compagine del dinamico presidente de Bosichi meriterebbe senz'altro, almeno per i risultati fin qui acquisiti, seguito maggiore.
Tornando alla cronaca dell'incontro, le contendenti si sono affrontate a viso aperto fin dai primissimi istanti. Al 5' gli ospiti, che sotto il nome «Comunale Tavagnacco» raccolgono la fusione della Julia di Cavalicco e della retrocessa Tavagnà-Felet, si presentano in area triestina con Marcuzzi il cui tiro impegna Caponigro a terra. All'undicesimo bella triangolazione in area friulana con un cross di Perlitz per l'entrata in scivolone di Sorrentino: la sua deviazione spettacolare lambisce la base del palo. Al 23' è Sigur a creare il panico in azione di contropiede, ma superato anche il portiere la sfera rimpallata esce di un niente sul fondo. I friulani pur correndo seri pericoli tengono bene il campo e si riaffacciano in area giallorossa verso la mezz'ora in un'azione tutta di prima protagonisti Marcuzzi e Isola, ma Caponigro è attento e sventa la minaccia.
La prima frazione si conclude con due calci di punizione tirati da Sorrentino sul secondo è Cecconi a fare bella figura parando in presa.
La ripresa vede subito due azioni dei giallorossi di casa: al 46' Varljen si fa ribattere in corner la conclusione dal bravo estremo Cecotti, poco dopo Sorrentino cade in area, ma l'arbitro è lì vicino e lo ammonisce per simulazione.
Al 53' occasionissima per gli ospiti con Isola, che con un preciso cross invita Pussini alla marcatura: il tiro del centravanti a portiere battuto si perde di un soffio a lato. Al 76' l'azione che dà la vittoria al S. Sergio: il merito è tutto di Perlitz, controllatissimo per tutto il match, che con un diagonale imprendibile mette in rete il pallone della vittoria.
Gli ultimi dieci minuti vengono vissuti dai numerosi tifosi friulani con molta apprensione: il Tavagnacco getta in campo le ultime risorse alla ricerca del pareggio. Jacobucci prova dalla distanza al 82' poi è il terzino Zoppè a concludere a fil di palo. Negli ultimissimi istanti due azioni da brivido con Cautero che coglie il palo e Michelazzi in contropiede che manca il raddoppio; ma sarebbe stato davvero punizione eccessiva per la generosa formazione ospite.

[Claudio Del Bianco]

---

GIRONE A / FLUMIGNANO

### La Ponziana sfiora il colpaccio esterno

**1-1**

**MARCATORI:** al 20' De Paoli I (su rigore), al 65' Volich.
**FLUMIGNANO:** Della Vedova, Gianni De Paoli, Chiarotti, Paravan, Bianchin, Crepaldi, Muccignato, Buran, De Paoli II, Zanin (Bearzot), Pontoni.
**PONZIANA:** Marsich, Musolini, Bergamasco, Ramani (Toffolutti), Tomasini, Mesghetz, Ghiotto (Rossi), Venturini, Busich, Frontali, Volich.
**ARBITRO:** Punteri di Gorizia.

FLUMIGNANO — Partita non bella, ma molto avvincente ieri al «Mangilli» fra il Flumignano e il Ponziana. I locali, che non hanno mai vinto nel '90, erano oggi decisi a fare di tutto pur di aggiudicarsi l'intera posta e solo molte imprecisioni hanno impedito che la partita si chiudesse già nel primo tempo. Al 19' Paravan, stretto fra tre avversari, cade in area, l'arbitro non ha esitazioni e concede il rigore che capitan De Paoli trasforma. Al 27' occasione per Muccignat che spara addosso al portiere. E' però al 42' l'episodio chiave della gara: Volich sfugge alla difesa rossoblù e capitan De Paoli è costretto a metterlo giù con una mano. L'arbitro, con eccessiva severità, senza pensarci due volte, lo espelle. Nella ripresa i locali, in inferiorità numerica, subiscono la controffensiva degli ospiti che prima hanno una grossa opportunità con Frontali e successivamente raggiungono il pareggio al 21' con Volich, lesto a liberarsi dei marcatori in area di rigore e a trafiggere Della Vedova. Il Flumignano, però, non si dà per vinto e accenna una reazione, senza ottenere alcun risultato, se non un brutto fallo, lontano dalla palla, ai danni di De Paoli II da parte di Marsich, non rilevato da Punteri. I migliori, Muccignato e Della Vedova per i locali e Volich per gli ospiti. Terna arbitrale non sempre all'altezza, anzi troppo distratta.

[d. g. b.]

---

GIRONE A / TRICESIMO

### Il derby della paura nel segno di Salomone

**0-0**

**TRICESIMO:** Blanzan, Tomini, Moroso (Michelazzi), Pilosio, Cargneletto, Pividori, Scala, Scandolo, Fabbro, Fosca, Tullio.
**OSOPPO:** Zampa, Fadi, Cossettini, Bellina, Picco, Chiarvesio, De Simon (Chiandussi), Forgiarini, Calligaro, Forte, Vidali.
**ARBITRO:** Brussatoi di Maniago.

TRICESIMO — Agli ordini dell'ottimo arbitro, signor Brussatoi, che ha diretto l'incontro senza mai palesare neppure un attimo di incertezza, Tricesimo e Osoppo hanno dato vita a un incontro equilibrato, ma anche dominato dalla paura di perdere. Ambedue le formazioni sono infatti invischiate nel fondo della classifica ed era quindi comprensibile la scarsa serenità dei giocatori. Nel primo tempo più pimpante il Tricesimo che, pur privo di pedine importanti, ha giostrato in maniera efficace, mettendo varie volte in difficoltà la difesa ospite. Come ad esempio al 5' con un gran tiro di Fabbro, ben parato. Al 30' e al 40' prima il Tricesimo e poi l'Osoppo hanno protestato vivacemente per falli in area; al 43' bella parata in uscita di Blanzan su De Simon, lanciato su rimessa laterale.
Nel secondo tempo l'Osoppo ha pensato bene di pressare i padroni di casa e lo ha fatto anche in maniera efficace andando vicinissimo al gol all'80' nell'occasione in cui, su rimessa laterale, i difensori del Tricesimo si sono scontrati in area e la palla è andata verso Forte che non è però riuscito a deviarla di testa in rete. Il Tricesimo operava invece con contropiedi rapidi che hanno portato vicino al gol sia Pilosio; al 55' di testa, in tuffo, su calcio d'angolo, che Fabbro e Fosca. Comunque una partita corretta e cavalleresca con un solo ammonito.

---

GIRONE A

### San Vito, una guerra

**0-0**

**SANVITESE:** Scodellar, Lenisa, Presta (55' Padoan), Schiabel, Cancian, Perissinotto, Tracanelli, Barbadillo, Tomei, Piccolo (46' Ivancich), Nadalin.
**SANDANIELESE:** Straulino R., Comuzzi B., Maisano, Comuzzi R., Michelutti, Macutan, Di Giorgio, Rocco, Straulino M., Bais, Moreale.
**ARBITRO:** De Mitri di Monfalcone.
**NOTE:** Oltre 500 spettatori, terreno buono. Espulsi Bais (49') e il mister della Sandanielese Gizzi (60'). Ammoniti Piccolo, Di Giorgio, Cancian, Maisano, Moreale, Barbadillo, Rocco, Comuzzi R.

SAN VITO — Due espulsi, otto ammoniti, un infortunato (Piccolo). Sembra un bollettino di guerra. In realtà, avrebbe dovuto essere il «derby dell'ambizione», fra le prime della classe.
I «diavoli» del San Daniele, comunque, hanno respinto bravamente l'attacco portato loro da una Sanvitese troppo contratta e confusionaria. Nadalin è stato inesorabilmente bloccato nelle sue scorribande. Tomei ha fatto più fumo che arrosto. Piccolo è andato presto «ko». Va aggiunto che Lenisa, in difesa, ha sofferto le pene dell'inferno alle prese con l'ex Matteo Straulino e che Tracanelli non ha inciso a fondo. La cronaca è scarna. All'11 Bais scende a sinistra e crossa: Di Giorgio stoppa e spara una botta sicura, ma Scodeller (18 anni, fisico da «Conan il barbaro») vola splendidamente e rintuzza. E' una parata da campione. Al 24' azione Perissinotto-Schiabel-Tomei. La conclusione ravvicinata del bomber incoccia sulla schiena di Tracanelli. Piccolo (28'), in contropiede, solissimo, bombarda fuori in diagonale. Per la Sanvitese sarà l'occasione più grossa della gara. Inizia la ripresa e il signore in nero caccia Bais (somma d'ammonizioni) reo di protestare troppo. Identica sorte, poco dopo, per mister Gizzi.

[p. p. s.]

---

GIRONE A / PRO FAGAGNA

### La squadra ritorna grande Fortitudo senza scampo

**2-1**

**MARCATORI:** 38' Paravan, 52' Masotti, 87' Sclaunich.
**PRO FAGAGNA:** Lizzi, Pilosio, Sclauzero, Nobile, Rizzotti, Del Frate, Burelli P., Topazzini, Dreolini, Paravan (Dreossi), Masotti (Burelli L.).
**FORTITUDO:** Canziani, Stasi, Verona, Maiorano, Apostoli, Zoch, Denich (Fontanot), Sclaunich, Pulvirenti, Matkovich, Iurincic (Caciani).
**ARBITRO;** Tavian di Cormons.

FAGAGNA — Il Pro Fagagna visto nelle ultime due partite sembra aver ritrovato la condizione e specialmente il gioco che le hanno permesso di andare ai vertici della classifica nella prima parte del campionato. Oggi la partita è stata bella e leale fra due squadre che sanno giocare bene il calcio. I ragazzi di Muggia si sono dimostrati squadra bene organizzata e con giocatori che posseggono ottime individualità. Le prime emozioni arrivano al 26' quando Dreolini si libera bene, ma tira sul portiere in uscita. La Pro Fagagna sale in cattedra diretta da un superbo Del Frate e al 34' è ancora Dreolini che colpisce la base della traversa. Al 38' un eurogol firmato Paravan porta in vantaggio i rossoneri fagagnesi che al 44' potrebbero raddoppiare, ma il magnifico colpo di testa di Masotti si stampa sul palo.
Nella ripresa la Fortitudo cerca il pari, ma le marcature più elastiche permettono ai tecnici Topazzini e Burelli di inserirsi sulle fasce e creare pericolosi contropiede. All'8' raddoppio che porta la firma di Masotti furbescamente liberatosi su una respinta. Raddoppio che non demoralizza gli ospiti che peccano però negli ultimi passaggi. E a 3 minuti dal termine la Fortitudo di accorciare le distanze con una punizione di Sclaunich deviata dalla barriera.

[Sandro Bello]

---

GIRONE A / CIVIDALESE

### Una vera giornataccia, il Rauscedo ne approfitta

**0-2**

**MARCATORI:** al 44' Francesconi, all'83' Lenarduzzi.
**CIVIDALESE:** Passoni, Zussino, Cargnello, Bertossi, Vinazza, Tuzzi, Spina, Sicco, Martinelli, Miani, Guardino.
**VIVAI RAUSCEDO:** Bortuzzo, Marchi Fabio (Bellomo), Basso, Marchi Luca, Marchi Federico, Moretti, Bortolin, Valentinuzzi, Lenarduzzi, D'Andrea, Francesconi.
**ARBITRO:** Franzò di Monfalcone.

CIVIDALE DEL FRIULI — L'espulsione di Martinelli alla mezz'ora, ma anche il poco impegno della Cividalese dovuto forse alla sottovalutazione degli avversari battuti per 5-0 a casa loro nell'andata, hanno influito sul risultato che, se da un lato blocca la Cividalese, dall'altro restituisce speranza di salvezza ai volitivi rappresentanti del Rauscedo. Certo che la facile vittoria dell'andata ha influenzato molto negativamente i padroni di casa, i quali hanno giocato con una presunzione e con una sufficienza trasformatesi ben presto in apatia, sebbene gli avversari facessero sul serio. A nulla sono serviti i pericoli che i cividalesi hanno cominciato a correre fin dai primi minuti. Fatale, quindi, che la vittoria arridesse agli ospiti. La gara non certo entusiasmante ha comunque messo in evidenza Cargnello, Tuzzi, Spina, Miani e Guardino della Cividalese, e Lenarduzzi, Valentinuzzi, Francesconi e Luca Marchi degli ospiti. Le reti: al 44' Francesconi aggancia bene il cross teso di Lenarduzzi e batte imparabilmente il numero uno cividalese; all'83' azione corale degli ospiti, palla a Lenarduzzi che avanza veloce, supera la difesa e dà il 2-0 ai suoi colori.

[Sergio Sandrino]

---

GIRONE A / VALNATISONE

### Azzanese: prima fa paura poi cede di schianto

**4-1**

**VALNATISONE:** Specogna II, Liberale, Bardus, Billia, Beltrame, Zogani, Stacco, Specogna I (sostituito da Mlink), Secli, Demarco, Costaperaria (sostituito da Sfiligoi).
**AZZANESE:** Innocente, Mascarin, moretti (sostituito da Chiarotto), De Luca, Poli, Rosset (sostituito da Vittore), Caccher, Dall'Alba, Ivan, Trevisiol, Menegozzo.
**ARBITRO:** Bassanese di Trieste.
**MARCATORI:** al 15' Dall'Alba, al 18' Demarco su rigore; nella ripresa al 16' Stacco, al 22' Zogani, al 27' Costaperaria.
**NOTE:** al 32' espulso Billia per fallo su Rosset.

SAN PIETRO N. — In una splendida giornata di sole, la squadra di Specogna non ha faticato più di tanto per avere la meglio sull'Azzanese che all'andata aveva battuto i Sanpietrini. I ragazzi di Ivan hanno retto per una ventina di minuti andando addirittura in rete al 15' con Dall'Alba che è stato bravo a sfruttare un errore del portiere Specogna. Per la verità già alcuni minuti prima e precisamente al 12' la Valnatisone ha corso un grosso rischio con Ivan che ha colpito la traversa. Dopo la rete, la squadra di casa si è data una sterzata andando a pareggiare con Demarco su rigore per atterramento dello stesso in area. La ripresa non ha avuto storia se si esclude al 10' un tiro del solito Menegozzo, il migliore degli ospiti che ha colpito ancora una volta la traversa. La Valnatisone ha invece raddoppiato con Stacco con un bellissimo tiro da quaranta metri, per proseguire poi con le segnature al 22' con Zogoni su passaggio di Costaperaria e infine con lo stesso Costaperaria su passaggio di Zogani. Da segnalare l'ottima prestazione di Zogani per la sua generosità durante tutto l'incontro e di Demarco per la Valnatisone e di Dall'Alba e Menegazzo per l'Azzanese.

---

GIRONE A / CODROIPO

### Occasionissima sciupata, la Gemonese ringrazia

**1-1**

**MARCATORI:** al 40' Mareschi, all'80' Zilli.
**CODROIPO:** Stroppolo, Soncin, Viola, Visentini, Colussi, Tonin, Misson, Toppano, Mareschi (sostitutito da Pontisso), Martina (sostituito da Degano), Benvenuto.
**GEMONESE:** Pigani, Benedetti, Nodale, Sangoi (sostituito da Eustacchio e a sua volta sostituito da Zilli), Chittaro, Rainis, Ganzetti, Tessitore, Straulino, Urban, Vidoni. **ARBITRO:** il signor Sina di Maniago.
**NOTE:** al 19' della ripresa espulso Chittaro della Gemonese per doppia ammonizione.

CODROIPO — Nonostante abbia giocato in superiorità numerica a vantaggio acquisito per una buona fetta della ripresa il Codroipo non è riuscito ad incamerare l'intera posta in palio complice la solita ingenuità. Non è la prima volta che l'undici biancorosso si porta in vantaggio per farsi poi raggiungere o addirittura superare nei secondi quarantacinque minuti. Tutto sommato la gara è stata piuttosto blanda con rare occasioni da gol. Certamente non è stata cattiva come potrebbero supporre i cinque ammoniti e l'espulsione di Chittaro. Il Codroipo si era portato in vantaggio al 40' ad opera di Mareschi che direttamente su punizione dal limite sorprendeva sia la barriera che il portiere ospite. Qualche istante dopo però al 45' la Gemonese avrebbe potuto pareggiare se Straulino non alzava clamorosamente oltre la traversa a tu per tu con Stroppolo. Nella ripresa la musica non cambiava con gli ospiti impegnati in una sterile offensiva nella speranza di riacciuffare il risultato.

[Denis Detina]

---

GIRONE B / PRO CERVIGNANO

# Il Costalunga ritorna a casa indenne

*I gialloblù di casa non sanno più vincere, sono già dodici volte che dividono la posta in palio. A nulla è servito il gol di Minin*

**1-1**

**MARCATORI:** al 33' Minin, all'81' Catalano.
**PRO CERVIGNANO:** Spessot, Del Piccolo, Grigollo, A. Zanon, Antoniazzi, De Grassi, Florit, Visintin, Morandini (58' M. Zanon), Minin, Novacco (71' Margarit).
**COSTALUNGA:** Biloslavo, Manteo, Montestella, Giacomin, Skabar, Lapaine, Bellotto (55' Catalano), Terzi, Baici, Germanò, Cadel.
**ARBITRO:** Quaino di Udine.

CERVIGNANO — Meritava sicuramente di conquistare la posta intera, ieri, la Pro Cervignano. Il Costalunga l'ha raggiunta con un tiro da lontano calciato rabbiosamente da un Catalano imprevedibile e sornione. E così, anche questa volta, i gialloblù hanno portato a casa solo un punto. Un pareggio che, sommato agli altri, ha fatto quasi traboccare il vaso. Sono dodici ora gli incontri impattati dalle casacche gialloblù. Sarebbe quindi giusto che il complesso del centro della Bassa friulana conquisti una vittoria. Gli ingredienti ci sono tutti, volontà, grinta, determinazione e coraggio. Forse gli manca solo un po' di quella fortuna che invece tende la mano alle compagini avversarie. Ivan Minin ieri è resuscitato, ha firmato un gran gol. Il rientro di Visintin si è notato, e ottimo è stato anche il lavoro svolto da Florit, Novacco e De Grassi. E che dire della difesa. Il settore arretrato è sempre stato attento e nel secondo tempo il ruolo di Antoniazzi anche determinante. Il Costalunga non s'è fatto mai stato pericoloso. Se Catalano non avesse indovinato quel gol fortunato da lontano la Pro Cervignano avrebbe certamente primeggiato. La cronaca registra solo azioni gialloblù, a dimostrazione della pressione costante portata. Le discese del Costalunga si spegnevano quasi tutte a centrocampo. Cronaca: al 4' Minin attacca e da vicino sbaglia nettamente il bersaglio. Al 22' è Morandini che invia un suggerimento a Florit e quest'ultimo non concretizza. Al 33' Morandini si muove bene, spedisce la sfera a Novacco e il triangolo si conclude con la prodezza di Ivan Minin che da vicino batte Biloslavo. Al 68' perde un'occasione irripetibile: è solo davanti ai pali ospiti e non controlla la palla. Calcia maldestramente e spedisce la sfera sul fondo. All'81' Catalano pareggia il conto: aggancia il pallone fuori area di rigore e senza pensarci due volte spara una bordata micidiale: battendo Spessot.

[Antonio Marinai]

---

GIRONE B

### Torviscosa, ora è crisi

**0-2**

**MARCATORI:** al 1' e 19' Del Negro.
**TORVISCOSA:** Lupoli, Zaninello, Gavin, Romano, De Zottis, Battiston I, Polvar II, Canciani, Piovesan, Balducci, Peloi (Finatti).
**JUVENTINA:** Andreoli, Chizzolini, Travagin, Trevisan, Tomasi, Maso, Klanjscek (Bressan), Bastiani, Tabai, Cingerli, Del Negro (Andalora).
**ARBITRO:** Donno di Pordenone.

TORVISCOSA — Dopo la sconfitta di ieri la situazione per il Torviscosa si fa dannatamente critica. Infatti la partita rappresentava una svolta per la lotta per la salvezza e purtroppo lo è stata in senso negativo. Un fattore importante lo ha giocato il gol-lampo dell'attaccante goriziano che grazie a un fortunato rimpallo si trovava in condizioni di trafiggere Lupoli in uscita. Gli uomini di Vianello si trovavano disorientati e non riuscivano a organizzare una valida reazione. Così erano gli ospiti a passare di nuovo al 19' ancora con Del Negro che replicava in rete il pallone respinto dalla traversa sul tentativo liberatorio di Battiston I, del resto il migliore dei suoi.

[Gianluca Baronchelli]

---

GIRONE B / SANGIORGINA

### Con una ripresa a valanga battuto il Percoto (3-0)

**3-0**

**MARCATORI:** al 55' Carpin, al 65' Salvador, all'80' Pentore.
**SANGIORGINA:** Burba, Comandi, Andreotti; D'Odorico, Moretto (80' Trifiletti), Pozzar, Carpin, Casotto (50' Salvador), Dreossi, Morettin, Pentore.
**PERCOTO:** Martina, Benussi, Cressanti, Beltrame (66' Marzolla), Rinaldi, Cattivelli, Bosco, Trevisani, Puzzolo, Mazzilli, Benozzi (30' Pittis).
**ARBITRO:** Zonta di Trieste.

SAN GIORGIO — La Sangiorgina torna al successo dopo due sconfitte consecutive e lo fa in una partita molto importante e delicata. Con entrambe le squadre a 15 punti si trattava infatti di uno scontro diretto per non sprofondare nei bassifondi della classifica. Al 55', il vantaggio dei locali: Morettin dalla sinistra crossa in area dove Carpin in scivolata precede il portiere e mette dentro. Da questo momento la partita non ha più storia. Al 65' Salvador, ben imbeccato da Pentore, batte con un gran diagonale dalla destra per la seconda volta Martina. Pentore all'80' si invola sulla sinistra e con un gran sinistro fissa il risultato sul 3-0.

[f. v.]

---

GIRONE B / LAUZACCO

### Il San Canzian perde la sua imbattibilità

**1-0**

**MARCATORE:** al 15' Vertucci.
**LAUZACCO:** Fornasiero, Marchetti, Ermacora I, Ventura (Pividori), Nardone, Ermacora II, Mauro (Notomista), Bordon, Zamparo, Strizzolo, Vertucci.
**SAN CANZIAN:** Brisco, Zanolla, Di Gioia (Benvenuto), Puglisi, Giacuzzo, Zentilin, Puntin (Memmo), Albanese, Trevisan, Luisa, Chiaruttini.
**ARBITRO:** Del Zotto di Spilimbergo.

LAUZACCO — Il Lauzacco è riuscito a togliere, meritatamente, il primato dell'imbattibilità al San Canzian. Fin dal 2' il Lauzacco presentava come biglietto da visita una traversa e infatti per tutta la prima fase di gioco ben poche volte gli ospiti raggiungeranno l'area neroarancio, trovandosi in più di una occasione in notevole affanno. Proprio nel primo tempo e in questa situazione il Lauzacco, incredibilmente determinato, ipotecava la vittoria grazie al bravissimo Vertucci.

[Mauro Di Bert]

---

GIRONE B /PORTUALE

### I «corsari» di Prosecco fanno fuori il Corno

**1-3**

**MARCATORI:** al 9' Colizza, al 18' De Micheli, al 28' del Negro, al 92' Bibalo.
**CORNO:** Bassetti, Antonutti, Del Negro, Riz, Mulloni (Scaravetti), Tomat, Pallavicini, D'Osvaldo (Alt), Marcuzzo, Zucco, Biancuzzo.
**PORTUALE:** Samsa, De Micheli (Bibalo), Donaggio, Matuchina, Helmersen, Zocco, Calò, Carninci, Bergamini, Prestifilippo, Colizza.
**ARBITRO:** Taiariol di Pordenone.

CORNO DI ROSAZZO — Il Portuale viene a Corno di Rosazzo a prendersi i due punti usando più del lecito le maniere forti con il tacito consenso di una terna arbitrale a dir poco imprecisa. Al 9' Colizza, il migliore degli ospiti, sfrutta un rimpallo favorevole e insacca di precisione. Al 18' ancora Colizza si libera sulla sinistra e serve De Micheli al centro che insacca senza difficoltà: il guardalinee segnala la posizione di fuori gioco dell'attaccante ma l'arbitro sorvola inspiegabilmente. Al 28' il Corno va in gol con Del Negro che sfrutta al meglio in acrobazia un assist di Pallavicini. A tempo scaduto giunge la beffa del terzo gol nell'unico contropiede, condotto da Bibalo.

[Luigino Zucco]

---

GIRONE B

### Al Porcia il derby

**2-1**

**PORCIA:** De Re, Fabbro, Carlon (al 70' Satto), Valentino, Turchet, Santarossa, Stolfo, Serra, Infanti, Bizzaro, Bianco.
**CORDENONESE:** Pittau, Della Flora, Pascuzzo, Lamberti, Turchet, Fabbro, Cigana, Cozzarin, Orciguolo, Lavecchia, Gabrielli (all'87' Turrin).
**ARBITRO:** Tafuro di Trieste.
**MARCATORI:** all'11' Infanti su rigore Porcia, al 37' Fabbro Cordenonese, all'88' Bianco Porcia.

---

GIRONE B

### Visinale, punti d'oro

**1-0**

**MARCATORE:** al 5' Tesolat.
**VISINALE:** Vettorel, Bianco, Bottosso, Muzzin, De Pin (dal 65' Sacilotto), Restiotto, Maccan, Marzotto, Tesolat, Busanello, De Marchi (dal 65' Bravi).
**VARMO:** Nadalin, Bivi, Pituello, Paroni, Del Giudice (dal 73' Danna Giorgio), Danna, Bernardis, Tabacchi (dal 64' Odorico), Burba, Martinis, Zanin.
**ARBITRO:** Bonin di Trieste.

PASIANO DI PORDENONE — Godibilissimo match conclusosi meritatamente a favore dei locali. Il Visinale innesta subito la quarta e già al 5' passa in vantaggio con una splendida incornata di testa dell'attivo Tesolat. Due minuti dopo potrebbe raddoppiare con De Marchi che solo davanti al portiere ospite manda a lato la ghiotta pallagol. La prima occasione per gli ospiti giunge sui piedi di Del Giudice: splendida rovesciata e Vettorel deve superarsi per deviare la sfera in corner. Nella ripresa sono gli ospiti che si spingono all'attacco con più convinzione e sfiorano il pari al 61' con Tabacchi. Sono ancora gli ospiti ad esercitare una maggiore prevalenza territoriale andando in diverse occasioni vicino al pari.

[Eleuterio Falconieri]

---

GIRONE A / PRO FIUMICELLO

### Col Tamai è mancato solo il gol

Un incontro ricco di emozioni, giocato con gran vigore

**0-0**

**PRO FIUMICELLO:** Puntin, Capone, Sgubin, Pelos, Gherzil, Zuppel, Visintin (Cudin), Milanese, Glereani L., Aiza (Kraghel), Tomat.
**TAMAI:** Piccolo, Giordano, Sartor, Moro, Sorgon (Erodi), Corba, Bortolini (Coan), Canton, Bianchet, Antoniazzi, Michielin.
**ARBITRO:** Gregoricchio di Udine.

FIUMICELLO — Non tragga in inganno il risultato di parità per 0-0 tra la Pro Fiumicello e il Tamai. La partita, giocata su un terreno pesante, è stata molto bella e combattuta fino al termine dei 90 minuti. Il Tamai, sceso a Fiumicello con l'intenzione di fare risultato pieno, ha trovato di fronte una Pro concentrata e battagliera che non gli ha permesso di batterla. Il risultato comunque è giusto perché nessuna delle due squadre meritava di perdere. Le ostilità si aprono subito con Tomat che di testa manda fuori di un soffio al 5'. Al 32' invece tocca ad Aiza sbagliare di poco mentre il Tamai sembra solamente subire. Nella ripresa, invece, dopo un'occasione di Visintin (uno fra i migliori), sono proprio gli ospiti a tenere l'iniziativa e a confermare (se ce n'era bisogno) l'ottima intelaiatura di squadra. Al 52' Antoniazzi fa tremare i numerosi sostenitori locali con una bordata su punizione che centra in pieno il palo. Ancora attacchi nel Tamai nei seguenti minuti ma i locali, da elogiare in blocco, riescono sempre a sbrogliare la situazione anche nei momenti difficili.

[Armando Dijust]